

<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>	<i>Tipo</i>	<i>Sistema / Edificio / Argomento</i>	<i>Rev. 00</i>
NP VA 02003 ETQ-00121619	A	RT - Relazioni	SIA - Studi di Impatto Ambientale	Data 23/01/2023
Centrale / Impianto:	IMPIANTI NUCLEARI - Valutazioni Ambientali per le Centrali Nucleari e gli Impianti del Ciclo del Combustibile			
Titolo Elaborato:	Casaccia - Relazione Paesaggistica per la realizzazione del complesso SCA-NDC in area IPU - Contratto C0116S21 - Scheda di attivazione n.3			
Rev. 0.0				
<i>Timbri e firme per responsabilità di legge</i>				
Autorizzato				
SORVEGLIANZA SUGLI ELABORATI PRODOTTI DA IGA-fornitori				
Motivo invio: Per Benestare				
ESTERNO	VAM Pace Z.	VAM Rossi A.	IAM Volpicelli P.	REA Velletrani I.
Incaricato	Collaborazioni	Verifica	Approvazione / Benestare	Autorizzazione all'uso

PROPRIETA'

Velletrani I.

LIVELLO DI CATEGORIZZAZIONE

Interno

Livello di categorizzazione: Pubblico, Interno, Controllato, Ristretto

Il presente elaborato è di proprietà di Sogin S.p.A. È fatto divieto a chiunque di procedere, in qualsiasi modo e sotto qualsiasi forma, alla sua riproduzione, anche parziale, ovvero di divulgare a terzi qualsiasi informazione in merito, senza autorizzazione rilasciata per scritto da Sogin S.p.A.



Elaborato	Argomento	Rev.00
Casaccia_RP_RG	Relazione Paesaggistica ai sensi del DPCM 12.12.2005	Data 30/12/2022

Titolo elaborato	Relazione Paesaggistica per la realizzazione del complesso SCA-NDC di IPU Casaccia
------------------	---

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

1	INTRODUZIONE	4
2	RICHIEDENTE	5
3	UBICAZIONE DELL'OPERA	6
4	METODOLOGIA	7
4.1	Normativa di riferimento	7
4.2	Materiali e metodi	8
4.2.1	Cenni sugli aspetti teorici	8
4.2.2	Approccio operativo	9
5	ELABORATI DI ANALISI DELLO STATO ATTUALE	10
5.1	Il contesto dell'area di intervento	10
5.2	Sistemi idro-geo-morfologici	11
5.3	Sistemi naturalistici	14
5.4	Sistemi agrari	16
5.5	Sistemi insediativi e infrastrutturali	17
5.6	Sistema degli elementi di interesse archeologico, storico – architettonico e testimoniale	22
5.7	Elementi caratterizzanti il paesaggio	25
6	INDICAZIONE E ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA	29
6.1	Pianificazione territoriale e paesaggistica	30
6.1.1	Piano Territoriale Paesaggistico Regionale	30
6.1.2	Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG)	40
6.1.3	Piano Regolatore Generale - PRG	44
6.2	Sistema dei vincoli	51
6.2.1	Beni paesaggistici	51
6.2.2	Beni culturali	56
6.2.3	Beni tutelati dai piani	57
6.2.4	Aree di interesse naturalistico	58
6.2.5	Vincolo idrogeologico	63
6.2.6	Rischio idraulico, geologico, e sismico	64
6.3	Conformità con la pianificazione paesistica e con il sistema dei vincoli e delle tutele	67
7	DESCRIZIONE DELL'OPERA	72
7.1	Premessa	72
7.2	Configurazione dell'intervento di progetto	73
7.2.1	Stazione di Compattazione Alfa (SCA)	73

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

7.2.2	Nuovo Deposito temporaneo di rifiuti radioattivi di media attività (NDC)	76
7.3	Elenco delle fasi di lavorazione	78
8	VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI PAESAGGISTICI DELL'OPERA	82
8.1	Modificazioni/alterazioni del contesto e delle struttura del paesaggio	82
8.2	Analisi di intervisibilità	84
8.2.1	Verifica di intervisibilità: fotosimulazioni dell'intervento	88
8.3	Interventi di mitigazione ambientale	96
9	CONCLUSIONI	98
10	ALLEGATI	99
	SISTEMA DEI VINCOLI PAESAGGISTICI E DEI REGIMI DI TUTELA 1/2	99

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

1 INTRODUZIONE

La presente Relazione Paesaggistica, redatta ai sensi del DPCM 12/12/2005, correda, congiuntamente al progetto dell'intervento che si propone di realizzare e alla relazione di progetto, l'istanza di autorizzazione paesaggistica per la verifica della compatibilità degli interventi proposti, ai sensi dell'art.146 del D.Lgs. 42/2004¹. Il DPCM 12 dicembre 2005 definisce, nello specifico allegato, “*Le finalità, i criteri di redazione, i contenuti della relazione paesaggistica*”². I contenuti della relazione costituiscono, per l'Autorità competente al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., la base di riferimento essenziale per la verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi. La presente relazione è redatta in conformità al DPCM 12 dicembre 2005 e contiene tutti gli elementi necessari alla verifica della compatibilità dell'intervento, con riferimento specifico alle motivazioni dei vincoli paesaggistici gravanti sull'area nonché ai contenuti e alle indicazioni derivanti dal quadro pianificatorio dell'area di studio.

Mediante opportuna documentazione, dà conto dello stato di fatto dei luoghi e in particolare del contesto paesaggistico di riferimento, della morfologia dell'ambito nonché delle caratteristiche progettuali dell'intervento.

La relazione, dovendo illustrare, nel modo più chiaro ed esaustivo possibile, l'effetto paesaggistico conseguente la realizzazione dell'intervento proposto (lo stato dei luoghi dopo l'intervento) indica:

1. *Lo stato attuale del contesto paesaggistico interessato dall'intervento;*
2. *Gli elementi di valore paesaggistico in esso presenti, nonché le eventuali presenze di beni culturali tutelati dalla parte II del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio;*
3. *Gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte;*
4. *Gli eventuali elementi di mitigazione e compensazione proposti.*

Nei paragrafi che seguono saranno forniti gli elementi necessari ad una corretta valutazione, sia in relazione al contesto ambientale, sia al regime vincolistico attualmente in vigore.

¹ Il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42, “Codice dei beni culturali e del paesaggio, all'articolo 146, comma 3, prevede che la documentazione a corredo del progetto, preordinata alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti ricadenti in ambiti soggetti a vincolo paesaggistico, sia individuata con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni.

² La Relazione paesaggistica correda, congiuntamente al progetto dell'intervento che si propone di realizzare ed alla relazione di progetto, l'istanza di autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'articolo 146, comma 2, del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Il comma 2 recita: “I soggetti di cui al comma 1 hanno l'obbligo di presentare alle amministrazioni competenti il progetto degli interventi che intendano intraprendere, corredato della prescritta documentazione, ed astenersi dall'avviare i lavori fino a quando non ne abbiano ottenuta l'autorizzazione”.

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

2 RICHIEDENTE

La richiesta di autorizzazione paesaggistica è presentata dalla:

SOGIN (Società Gestione Impianti Nucleari) s.p.a. con

Sede legale: via Marsala, 51/C 00185 Roma

Tel.: +39.06.830401

Email: info@sogin.it

PEC: sogin@pec.sogin.it

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

3 UBICAZIONE DELL'OPERA

L'intervento di progetto che prevede la realizzazione di una Stazione di Compattazione per materiali Alfa contaminati (SCA) e, in adiacenza, del Nuovo Deposito temporaneo di rifiuti radioattivi di media attività di Casaccia (NDC), è previsto all'interno del perimetro dell'Impianto Plutonio (IPU) nel Centro Ricerche ENEA della Casaccia.

Il Centro di ricerca Enea di Casaccia si estende per una superficie di circa 90 ettari, suddivisi in due aree separate dalla via Anguillarese al n. 301, in provincia di Roma, sul territorio del comune di Roma, nella porzione nordoccidentale del XV Municipio (ex Municipio XX), presso Santa Maria di Galeria, tra la via Braccianese e la via Anguillarese, in prossimità dell'abitato di Osteria Nuova. Il centro sorge su un'area di pertinenza, denominata Casaccia, caratterizzata dalla strada provinciale SP5a (Via Anguillarese), a est, e dal Fosso della Casaccia (a ovest), che costeggia l'area per una lunghezza di circa 2 km.

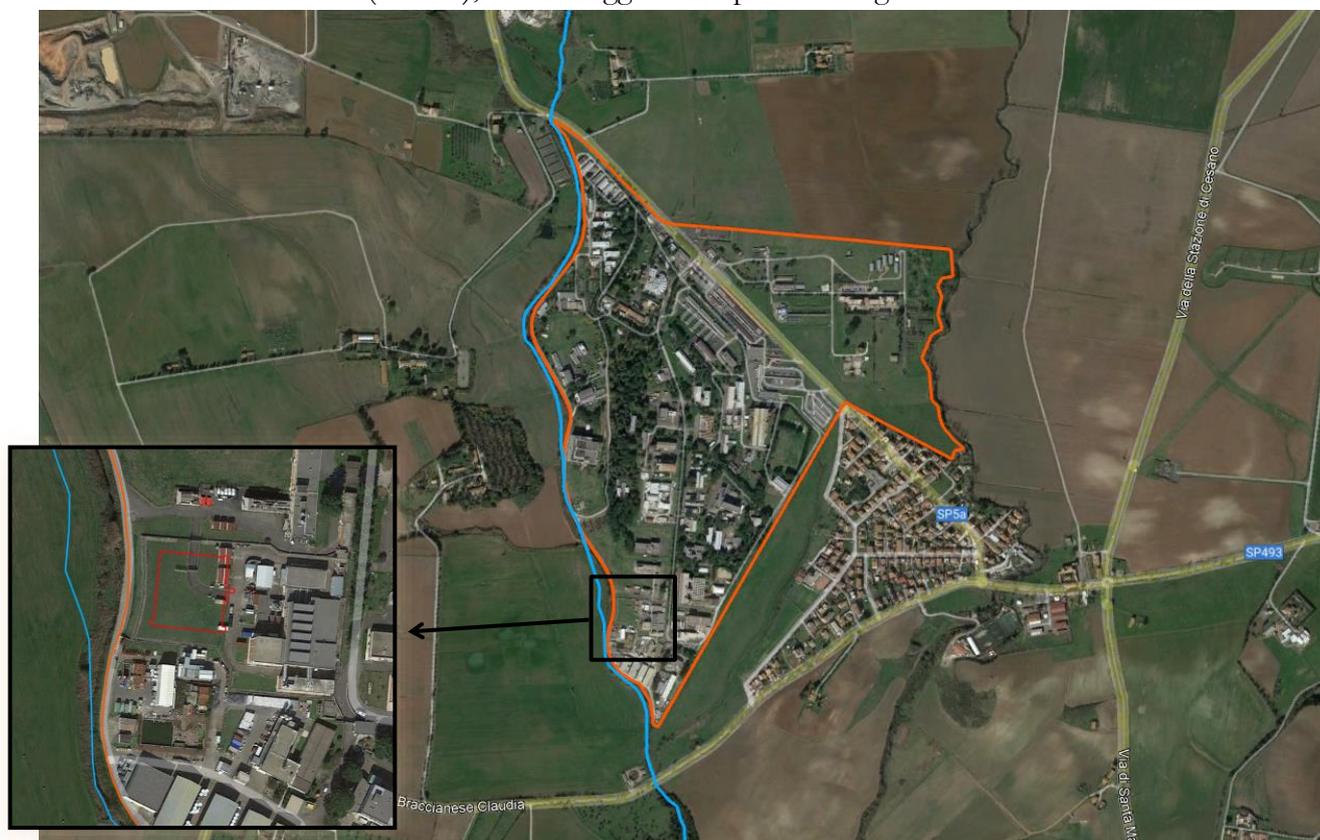


Figura 3-1: Inquadramento area del Centro Ricerche Enea Casaccia (perimetro arancione). Nel riquadro di dettaglio è indicata la localizzazione degli interventi di progetto (perimetro rosso)

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

4 METODOLOGIA

La presente relazione contiene gli elementi necessari alla verifica di compatibilità paesaggistica dell'opera, con particolare riferimento ai contenuti e alle indicazioni desumibili dal **quadro vincolistico sovraordinato** e specifica considerazione circa i valori paesaggistici. Si intende evidenziare come l'opera in esame si inserisca all'interno di un contesto e non sia interferente con il contesto paesaggistico.

Nei paragrafi che seguiranno saranno forniti gli elementi necessari ad una corretta valutazione, sia in relazione al contesto ambientale, sia al regime vincolistico attualmente in vigore con specifica autonomia di indagine.

La relazione sarà corredata dai seguenti allegati:

- Tavola 01 - *Sistema dei vincoli paesaggistici e dei regimi di tutela 1/2*
- Tavola 02 - *Sistema dei vincoli paesaggistici e dei regimi di tutela 2/2*
- Tavola 03 - *Carta della struttura del paesaggio*
- Tavola 04 - *Approccio visuale all'analisi del paesaggio*
- Tavola 05 - *Fotosimulazioni*

4.1 **NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

In relazione agli obiettivi del presente documento, sono stati considerati i seguenti riferimenti normativi.

Normativa internazionale

- **Convenzione Europea del Paesaggio:** La "*Convenzione*" è un documento adottato dal Comitato dei Ministri della Cultura e dell'Ambiente del Consiglio d'Europa il 19 luglio 2000 ed è stata firmata da ventisette Stati della Comunità Europea il 20 ottobre 2000 a Firenze. In seguito alla sua ratifica da parte di dieci Stati (sui 27 firmatari), tra cui l'Italia, la Convenzione è entrata in vigore, in tali Stati, il 1° settembre 2006. L'Italia l'ha ratificata con la Legge n. 14 del 9 gennaio 2006. Il Paesaggio è riconosciuto dalla Convenzione alla stregua di una categoria concettuale da proteggere giuridicamente.

Normativa nazionale

- **Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62:** "*Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 in relazione ai beni culturali*";
- **Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 63:** "*Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 in relazione al paesaggio*";
- **Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 157:** "*Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 in relazione al paesaggio*";
- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005:** "*Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi*

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42";

- **Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42:** "Codice dei beni culturali e del paesaggio", ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137;
- **Decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490** "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali", a norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre, n. 352, per gli articoli non abrogati dal D.Lgs. 42/2004;
- **Legge 8 agosto 1985 n. 431:** "Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale", per gli articoli non abrogati dal D.Lgs. 42/2004;
- **Legge 29 giugno 1939 n. 1497** "per le bellezze naturali", per gli articoli non abrogati dal D.Lgs. 42/2004;
- **Legge 1° giugno 1939 n. 1089** "tutela delle cose di interesse storico o artistico", per gli articoli non abrogati dal D.Lgs. 42/2004.
- **Legge 11 giugno 1922, n. 778** "per la tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico", per gli articoli non abrogati dal D.Lgs. 42/2004;
- **Costituzione della Repubblica Italiana - Art. 9:** Viene riconosciuto il valore fondamentale del bene "paesaggio" e la sua tutela è elevata a livello costituzionale.

Normativa regionale

- **L.R. 06 luglio 1998, n. 24** Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico e ss.mm.ii.
- **L.R. 22 dicembre 1999, n. 38** Norme sul governo del territorio

4.2 MATERIALI E METODI

4.2.1 CENNI SUGLI ASPETTI TEORICI

Il paesaggio, ai fini della presente relazione paesaggistica, sarà trattato tenendo in considerazione alcune definizioni teoriche che, di seguito, vengono riportate sinteticamente:

- **Paesaggio sensu umanistico-letterario-artistico:** "Il carattere di una regione della terra nella sua totalità" (von Humboldt, 1860); "La Gestalt³ complessiva di qualsiasi parte della geosfera di rilevante ordine di grandezza, che possa essere percepita come unità sulla base del suo carattere di totalità" (Schmithuesen, in Frigo, 2005); "La totalità dell'ambiente dell'uomo nella sua totalità visuale e spaziale, nella quale si realizza l'integrazione tra geosfera, biosfera, e prodotti dell'uomo" (Naveh, 1992); "Una parte della superficie della terra, consistente in un complesso di sistemi formati dall'attività di roccia, acqua, piante, animali e uomo e che attraverso la sua fisionomia è un'entità riconoscibile" (Zonneveld, 1995);
- **Paesaggio sensu estetico-percettivo:** "veduta panoramica di un determinato tratto di territorio da un determinato luogo"; in questa accezione il paesaggio è anche considerato come un oggetto che può essere fruito esteticamente dall'uomo. (Romano, 1978; AA.VV., 1981; Fabbri, 1984);

³ Teoria secondo cui la percezione si configura come una totalità strutturata, un insieme unitario, e non come un insieme di elementi isolati.

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

- **Paesaggio sensu “Scuola di Besançon”**: *“punto di incontro tra ambienti oggettivi (habitat, ecosistema, territorio) e soggetti che percepiscono”*; in questa accezione, rispetto alla precedente, il senso percettivo si focalizza più sul rapporto percipiente-paesaggio che sull'uomo in quanto soggetto che percepisce; inoltre, il soggetto che percepisce può essere diverso dall'uomo (le specie animali, per esempio);
- **Paesaggio sensu “architettura del paesaggio”**: *“prodotto dei progetti delle comunità umane che determinano l'aspetto del territorio”* (Ferrara, 1968);
- **Paesaggio sensu “Landscape ecology”**: *“Mosaico di ecosistemi ed usi del suolo che interagiscono tra loro e si ripetono con una configurazione spaziale su un'area più o meno estesa”* (Forman e Godron, 1986; Forman, 1995); in questa accezione il paesaggio è composto da descrittori ambientali quali clima, litologia e morfologia, comunità vegetali (Blasi, 2003; Blasi et al. 2001, Blasi et al., 2002; Blasi et al., 2003), comunità animali (Brandmayer, 1988; Brandmayer et al., 2003);
- **Paesaggio sensu Convenzione Europea del Paesaggio**: *“una determinata parte di territorio il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali ed umani e dalle loro interazioni”* (Conv. Eu. del Paesaggio, 2000);
- **Paesaggio sensu normativa italiana sul paesaggio** – D.Lgs. 42/2004: *“parti di territorio i cui caratteri distintivi derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni”*.

4.2.2 APPROCCIO OPERATIVO

L'analisi delle fondamentali rilevazioni paesaggistiche è stata sviluppata in 2 fasi distinte:

1. Studio ed analisi del contesto paesaggistico, dei suoi caratteri e dei suoi elementi costitutivi;
2. Valutazione della compatibilità paesaggistica dell'opera.

Lo studio dell'impatto sul paesaggio delle trasformazioni proposte è propedeutico alla definizione degli interventi necessari per ridurre al minimo la percezione visiva dell'opera e all'adozione di elementi di mitigazione e/o compensazione.

I contesti paesaggistici rilevati sono stati analizzati attraverso la seguente articolazione in fasi di lavoro:

- 1) Descrizione dei caratteri paesaggistici del contesto in relazione agli aspetti geomorfologici, idrografici, idrogeologici ed ecosistemici; Analisi dei sistemi naturalistici, insediativi storici, dei sistemi insediativi e delle tessiture territoriali, dei paesaggi agrari (cfr. cap. 5);
- 2) Indicazione dei livelli di tutela e dei vincoli paesaggistici presenti nell'area di studio, attraverso l'analisi della pianificazione a scala regionale, provinciale e locale (cfr. cap. 6);
- 3) Verifica della conformità con la pianificazione paesistica (cfr. cap. 6) e valutazione degli effetti paesaggistici dell'opera realizzata (cfr. cap. 8).

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

5 ELABORATI DI ANALISI DELLO STATO ATTUALE

5.1 IL CONTESTO DELL'AREA DI INTERVENTO

L'intervento oggetto del presente studio è ubicato nella frazione "Casaccia" del comune di Roma e, specificatamente, ricade all'interno del Centro Ricerche Enea "Casaccia" che sorge sulla via Anguillarese, circa 25 km a nord-ovest di Roma, presso il lago di Bracciano.

L'area d'intervento ricade all'interno del distretto vulcanico dei monti Sabatini, nel territorio posto immediatamente a sud del lago di Bracciano: la morfologia è quella collinare tipica dei rilievi vulcanici della regione. Procedendo verso sud, i corsi d'acqua hanno scavato delle incisioni vallive piuttosto profonde a raggiungere i terreni sedimentari sottoposti i depositi vulcanici dando luogo a un sistema di colline di forma allungata: le valli fluviali, quindi, si alternano ad una vasta area di basse colline ondulate. In particolare, a sud dell'area di intervento, si estende la valle dell'Arrone e del fosso di Santa Maria di Galeria: la Valle dell'Arrone in virtù delle sue risorse è stata oggetto di numerosi insediamenti umani e civili legati in particolare all'uso rurale e agricolo del suo territorio; ne è particolare testimonianza, all'interno del monumento naturale di Galeria Antica situato nei pressi della via Claudia Braccianese, la città etrusca chiamata Galeria dai Romani che la colonizzarono per farne un borgo agricolo.

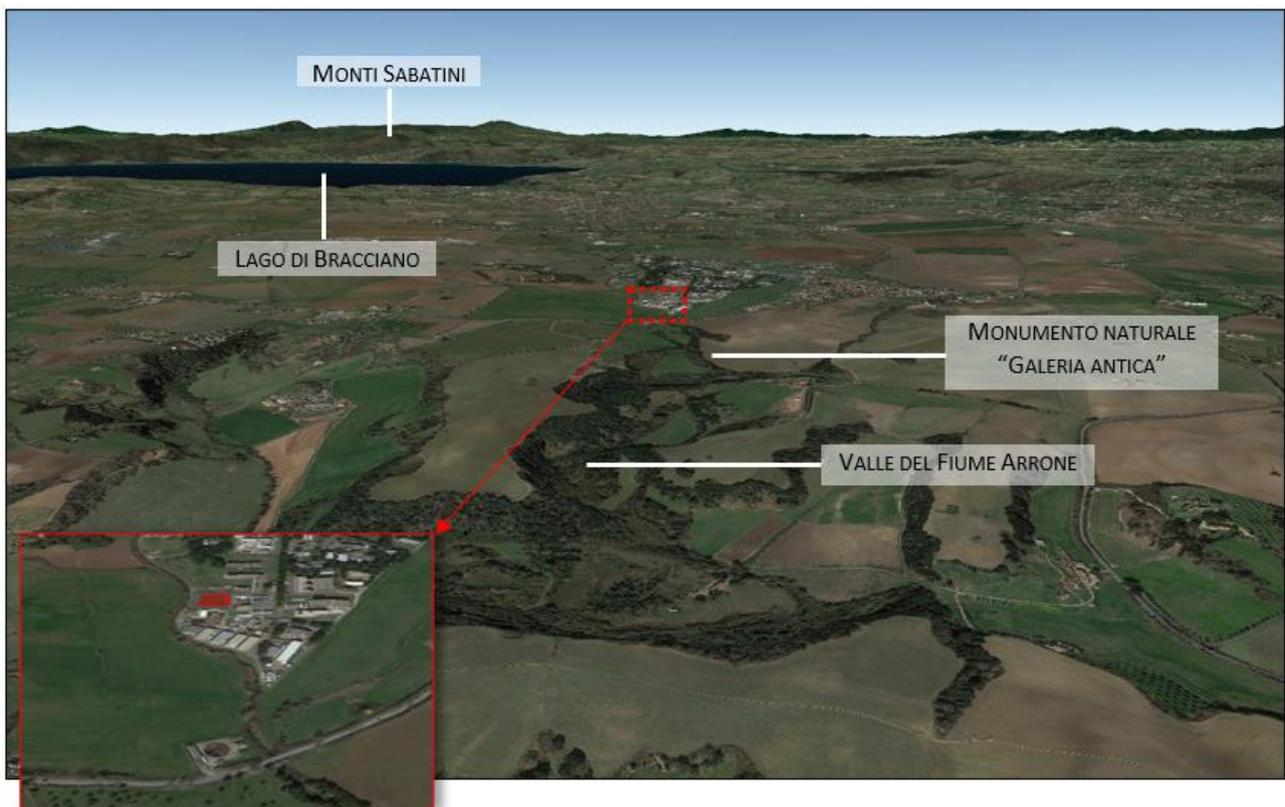


Figura 5-1 Inquadramento territoriale dell'area di intervento.

La Stazione di Compattazione Alfa e il Nuovo Deposito temporaneo (aree indicate con perimetro rosso), saranno realizzati all'interno del perimetro dell'Impianto Plutonio (IPU) nel Centro Ricerche ENEA della Casaccia.

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

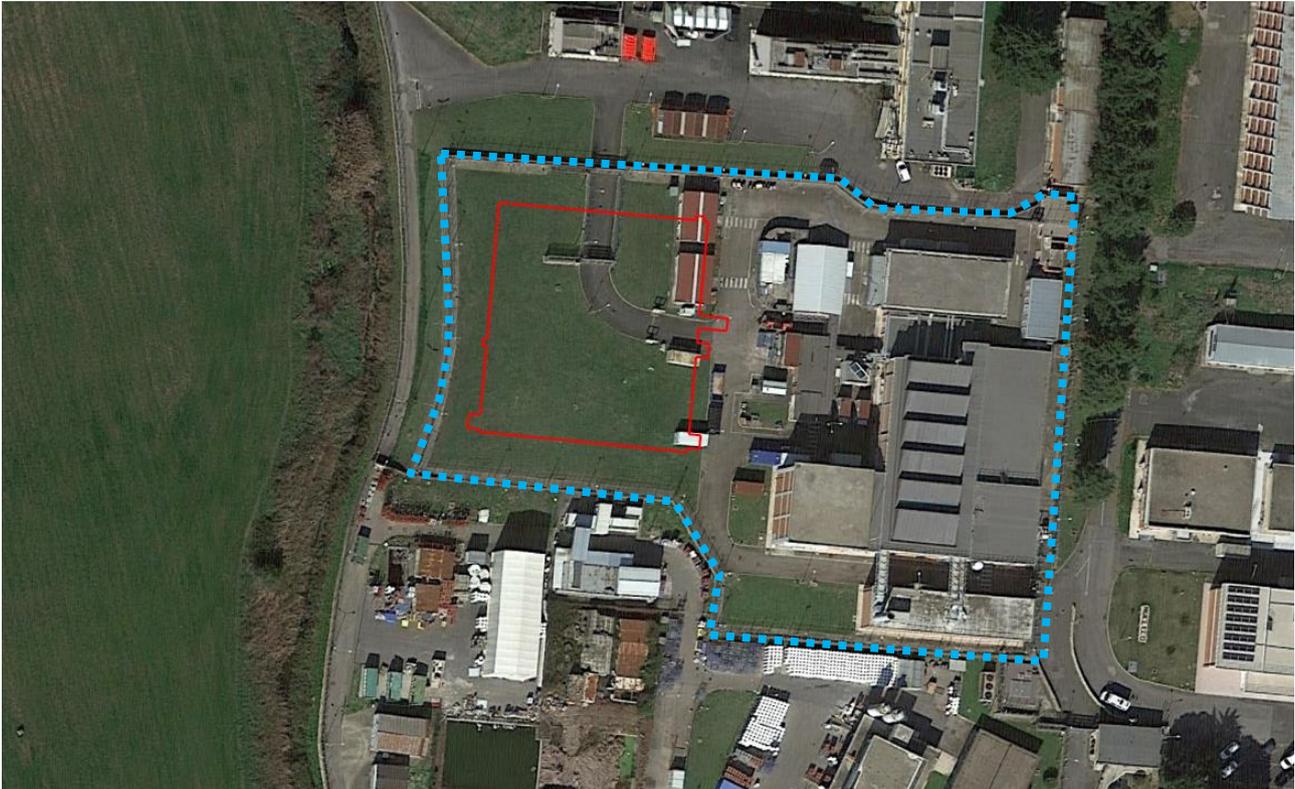


Figura 5-2: Localizzazione degli interventi di progetto (ingombro schematizzato con perimetro rosso) all'interno del perimetro dell'impianto Plutonio (perimetro azzurro)

5.2 SISTEMI IDRO-GEO-MORFOLOGICI

L'area, facente parte del Distretto Vulcanico Sabatino, si localizza prevalentemente su un substrato di origine vulcanica riconducibile a lave e piroclastiti di varia natura di epoca quaternaria.

Essendo l'area caratterizzata da substrati di origine vulcanica, in particolare da depositi piroclastici, gli strati pedologici più abbondanti, per lo più brunastri e ricchi di elementi nutritivi, hanno spessori limitati su formazioni compatte e cementate che presentano spesso affioramenti rocciosi e maggiore su rocce porose e permeabili (pozzolana, tufo rosso...) su cui si formano suoli profondi. I suoli vulcanici presentano tipicamente un basso contenuto in carbonato di calcio e una reazione da subacida a neutra.

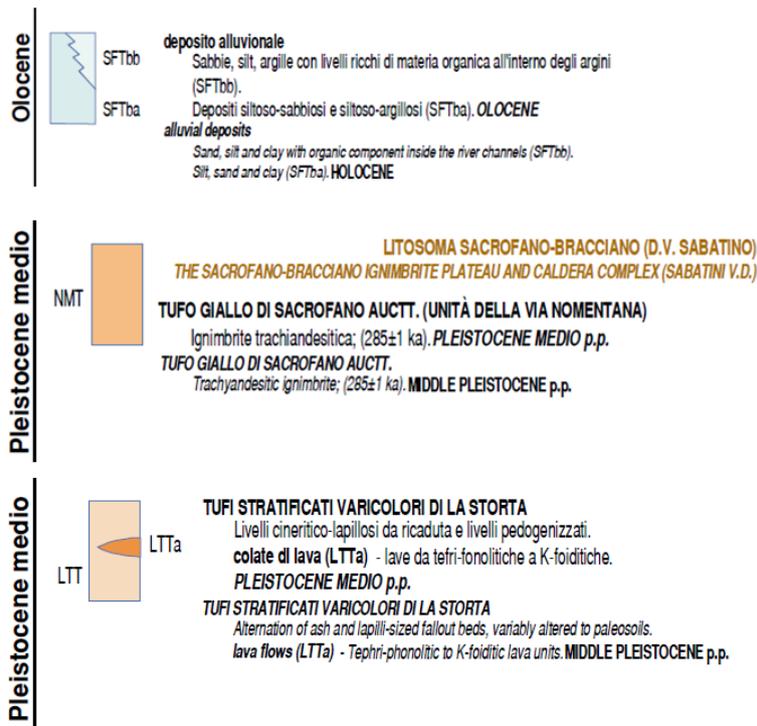
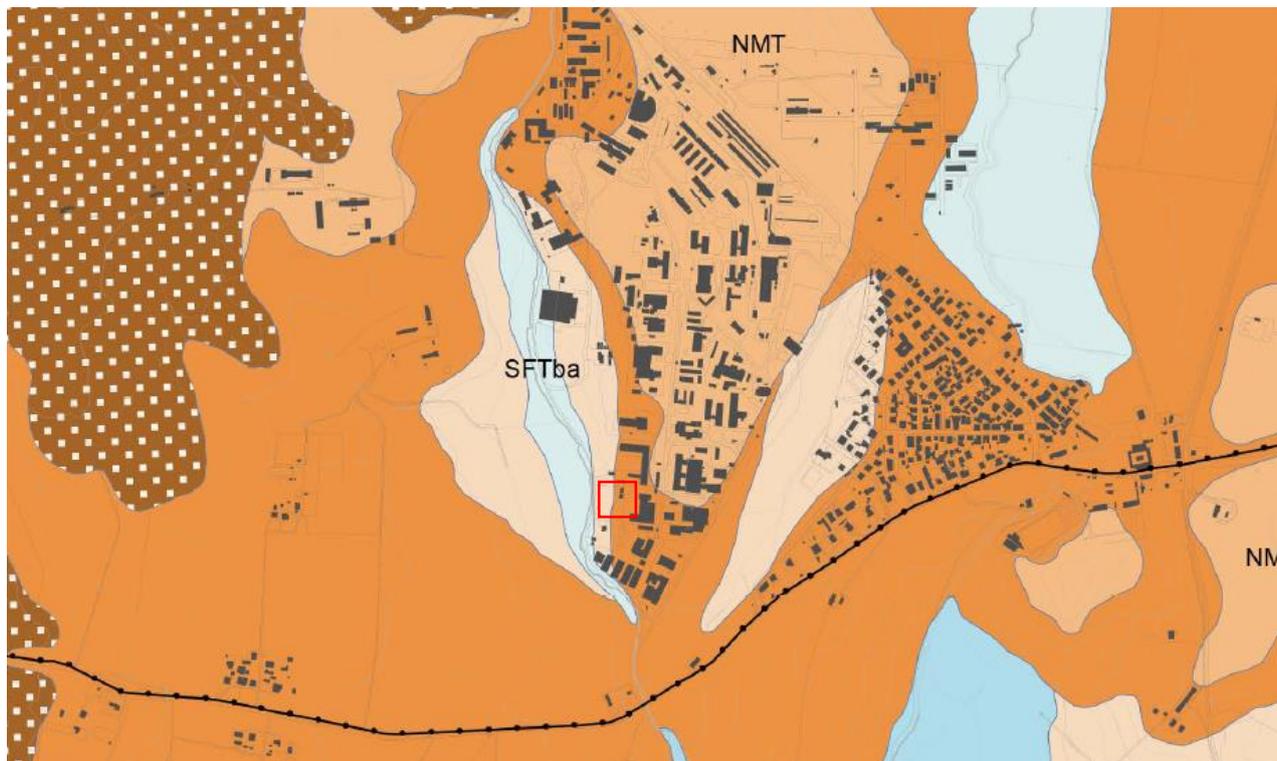


Figura 5-3 Stralcio tav. G9.1.01 “Carta geolitologica⁴ del territorio di Roma Capitale – Foglio I” del PRG del comune di Roma. In rosso, la localizzazione degli interventi di progetto.

La zona nord-occidentale del territorio comunale romano, in cui si colloca l'intervento di progetto, si presenta a morfologia collinare abbastanza dolce con versanti in genere da poco acclivi a molto ripidi.

⁴ <http://www.urbanistica.comune.roma.it/prg-2008-vigente/elaborati-gestionali/g9-1-carta-geolitologica.html>

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

Nell'area si ha la presenza di un fitto reticolo idrografico a regime torrentizio e solamente i corsi d'acqua maggiori hanno uno scorrimento perenne. L'intero settore è caratterizzato dalla presenza di vulcaniti, connesse con l'attività del Distretto Vulcanico Sabatino, sovrapposte alle serie sedimentarie sabbio-ghiaiose del Paleotevere e a quelle sabbio-argillose del Plio-Pleistocene che affiorano ai piedi dei rilievi collinari. Lungo le valli principali, e nella piana del Tevere, affiorano terreni alluvionali di spessore variabile.⁵

Gli interventi di progetto sono previsti all'interno del perimetro dell'impianto di Plutonio, ad una quota di circa 135 m s.l.m.: le aree limitrofe presentano variazioni minime di altitudine che raggiunge i 150 – 160 m s.l.m..



Figura 5-4: Morfologia del territorio a sud-ovest dell'area d'intervento (vista da SP493)

In corrispondenza dell'area di intervento, a circa 40 m a est della stessa, scorre il fossetto/fosso della Casaccia mentre a ovest, rispettivamente a circa 350m e 960m, scorrono il fosso Rosciolo e il fiume Arrone. Il Fiume Arrone, lungo 35 chilometri, nasce nella parte sud-orientale del lago di Bracciano ad Anguillara Sabazia e sfocia a Fiumicino nel mar Tirreno tra Maccarese e Fregene. Considerato emissario del lago di Bracciano, inizia il suo corso in corrispondenza del cosiddetto muro dell'Arrone, una piccola chiusa finalizzata a governare il deflusso dell'acqua del lago, allo scopo di regolare il livello e preservare la risorsa idrica del bacino. Dall'estremità sudorientale del lago, a quota 164 m s.l.m., il fiume si dirige da Nord Ovest a Sud Est per circa 3 km, poi si dirige a Sud per 12 km e quindi a Sud Ovest fino alla foce.

In base alle sue caratteristiche geologiche il bacino idrografico dell'Arrone può essere suddiviso in tre parti. La parte alta, posta immediatamente a sud del lago di Bracciano, presenta una morfologia collinare tipica dei rilievi vulcanici della regione. Nella parte centrale del bacino, i corsi d'acqua sono riusciti a scavare delle incisioni vallive piuttosto profonde e a raggiungere i terreni sedimentari sottoposti i depositi vulcanici dando luogo a un sistema di colline di forma allungata. Il comprensorio nel suo insieme costituisce un complesso territoriale di grande diversità ambientale, ove le naturalistiche valli fluviali si

⁵ Relazione Geologica generale (G9.A) allegata al PRG del Comune di Roma (<http://www.urbanistica.comune.roma.it/prg-2008-vigente/elaborati-gestionali/g9a-relazione-geologica.html>)

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

alternano ad una vasta area di basse colline ondulate che risente anche degli influssi climatici della non lontana zona costiera.



Figura 5-5: Vista del Fiume Arrone da SP5a (a sinistra) e da SP493 (a destra)

5.3 SISTEMI NATURALISTICI

L'area d'intervento è situata all'interno del Centro Ricerche Enea Casaccia che si inserisce in un contesto prettamente agricolo anche se sono presenti aree di rilevante valore naturalistico, quali il sito di Natura 2000 ZPS - IT6030085 "Comprensorio Bracciano-Martignano" e le aree EUAP1083 "Monumento naturale Galeria Antica" e EUAP1079 "Parco naturale regionale del complesso lacuale Bracciano - Martignano" che distano rispettivamente 2.8 Km, 0.44 Km e 4.3 Km dall'area d'intervento.

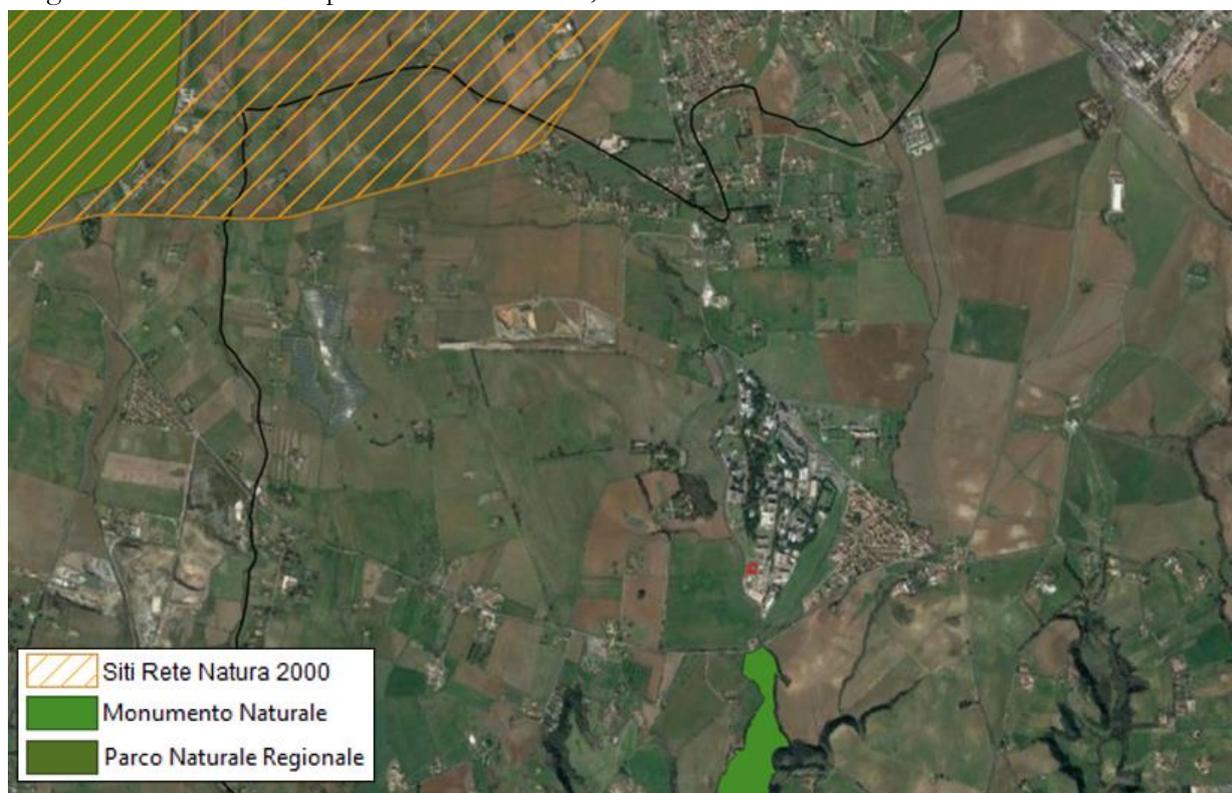


Figura 5-6 Aree di interesse naturalistico (Siti Rete Natura 2000 e aree EUAP) prossime all'area di intervento.

Il Parco Naturale Regionale Bracciano - Martignano si estende per 16.682 ettari sul territorio dei comuni di Anguillara Sabazia, Bassano Romano, Bracciano, Campagnano di Roma, Manziana, Monterosi, Oriolo

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

Romano, Roma (XX Municipio), Sutri e Trevignano Romano, a cavallo tra le Province di Roma e Viterbo. All'interno dei confini del Parco si trovano due importanti Monumenti Naturali: la "Caldara di Manziana", caratterizzato dalla presenza di acque sulfuree e di boschetti di betulle, e la zona umida delle "Pantane e Lagusiello" di Trevignano Romano, preziosa area di rifugio per gli uccelli acquatici. Il territorio del Parco, risultato dell'attività del Distretto Vulcanico Sabatino iniziata circa 600.000 anni fa, è caratterizzato dalla presenza dei laghi di Bracciano e di Martignano e da un paesaggio collinare che ha nel monte Rocca Romana (610 metri) il rilievo più alto. I laghi coprono circa un terzo della superficie totale dell'area protetta determinando la presenza di un patrimonio naturale eccezionalmente diversificato nel contesto geografico a nord di Roma. Vasti castagneti e querceti decidui caratterizzano il paesaggio forestale, impreziosito dalla presenza di importanti faggete sotto quota. Il paesaggio rurale, caratterizzato da ampi spazi aperti, è frutto della costante presenza umana nell'area, risalente alle prime fasi dell'insediamento neolitico nella penisola italiana (VI millennio A.C.).

Il Monumento naturale di Galeria Antica occupa una superficie di 40 ha nella provincia di Roma nei pressi di Santa Maria di Galeria: all'interno del parco sono presenti le rovine di un borgo medievale, le cui origini risalgono probabilmente al tempo degli etruschi, arroccate su un alto sperone di tufo lambito dal fiume Arrone, nei pressi della via Braccianese. Ricoperto da un'intricata vegetazione, il borgo è completamente disabitato da due secoli. Ciò ha permesso il formarsi di un ecosistema di notevole interesse. La rigogliosa vegetazione comprende lecci, cerri, roverelle, allori e aceri a cui si aggiungono, nell'umidità delle forre, salici, olmi e ontani.



Figura 5-7: Vegetazione lungo il fiume Arrone, nel tratto che attraversa il monumento Naturale

Le aree a carattere naturale si estendono prevalentemente a sud dell'area d'intervento in corrispondenza del monumento naturale di Galeria Antica e lungo i versanti dei fossi. La vegetazione si caratterizza per la presenza di boschi a dominanza di *Q. cerris* con locale presenza di *Q. frainetto* prevalentemente localizzati in corrispondenza di superfici pianeggianti o leggermente inclinate, dove vegetano su suoli profondi,

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

mediamente ricchi e tendenzialmente subacidi. La presenza di *Q. frainetto* è stata verosimilmente penalizzata nel tempo dall'intensa e selettiva azione antropica.

Sono inoltre presenti boschi decidui dominati da *Q. cerris* cui si accompagnano *Ostrya carpinifolia* e *Quercus pubescens* come pure, soprattutto in situazioni di contatto catenale con altre fitocenosi, sporadici esemplari di *Quercus robur* e *Quercus ilex*. Lo strato arbustivo è perlopiù rappresentato da *Crataegus monogyna* e *Cornus mas* ai quale si affianca, in siti climaticamente più tamponati, *Laurus nobilis*.

Seppure meno diffuse, sono presenti Lecceete supramediterranee dominate da *Quercus ilex*, perlopiù localizzate nel triangolo compreso tra Santa Maria di Galeria, Osteria nuova e Tragliatella Campitello. Si tratta di una forma di vegetazione a carattere extrazonale, presente soprattutto su terreni acclivi, in condizioni submediterranee e/o temperate come propaggine disgiunta di formazioni zonali della costa tirrenica. Si tratta frequentemente di popolamenti governati a ceduo matricinato caratterizzati dal contributo, nella strutturazione della volta forestale, di entità a carattere maggiormente mesofilo come *Ostrya carpinifolia* e *Fraxinus ornus*.

5.4 SISTEMI AGRARI

L'ambito di studio ha carattere prettamente agricolo con elevata presenza di seminativi in aree non irrigue che circondano l'area del Centro Ricerche ENEA Casaccia. Si tratta di un articolato mosaico di campi, coltivi e insediamenti rurali a basso impatto che, di fatto, domina il paesaggio dell'area in esame. Accanto al sistema dei seminativi, perlopiù dominati da cereali autunno-vernini, si articolano prati stabili, siepi orticole, lembi residui e frammentati di nuclei boschivi interpoderali. Oltre alle suddette aree a seminativo che predominano nel contesto paesaggistico, sono presenti anche piccole aree a ulivi, sistemi colturali e particellari complessi, colture in pieno campo e/o colture temporanee associate a colture permanenti quest'ultime soprattutto in corrispondenza del tessuto urbano sparso a nord del centro Ricerche ENEA.



Figura 5-8 Vista in direzione sud est di un'area a seminativo in aree non irrigue a nord del Centro Ricerche Casaccia. È visibile anche la vegetazione che fiancheggia il fiume Arrone.

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00



Figura 5-9 Vista in direzione sud di un'area a seminativo in aree non irrigue a sud del Centro Ricerche Casaccia.



Figura 5-10 Uliveti a sud della SP493 (a sinistra) e vista da sud - est rispetto l'area di intervento di un'area a seminativo in aree non irrigue, da SP493 (a destra)

5.5 SISTEMI INSEDIATIVI E INFRASTRUTTURALI

L'area di intervento ricade nel Comune di Roma capitale, nella Città Metropolitana di Roma, e dista circa 20 Km dal centro storico. I tessuti insediativi più prossimi sono la frazione di Anguillarese – Colle Due Pini a circa 1,8 Km a nord al confine con il comune di Anguillara Sabazia, Cesano a 3,7 Km a nord - est, la frazione di Osteria Nuova, a circa 0,3 Km a sud – est e Tragliatella Campitello a circa 3,7 Km a sud-ovest rispetto l'area d'intervento.

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

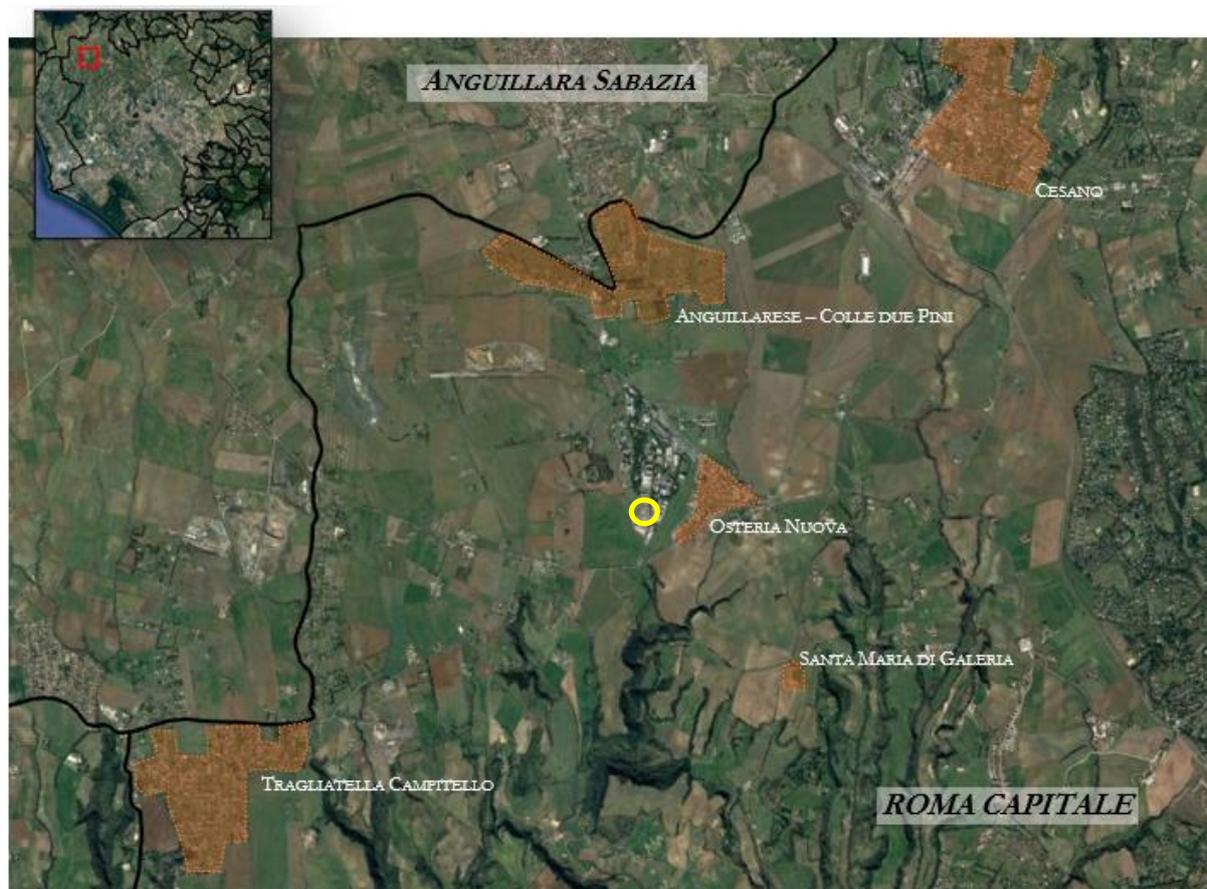


Figura 5-11 Localizzazione dell'intervento nel comune di Roma (nel riquadro) e principali elementi del sistema insediativo in prossimità dell'area d'intervento (indicata con cerchio giallo).

Anguillara Sabazia possiede rilevanti testimonianze, già a partire dall'epoca neolitica, come testimoniato dal ritrovamento in località La Marmotta di numerosi reperti e manufatti datati al 5500 a.C..

Le notevoli tracce di epoca romana sono ben visibili in tre zone del territorio di Anguillara, appartenenti al complesso dell'Acqua Claudia, alle Mura di S. Stefano e alla via Clodia. L'antico Centro Storico di Anguillara nacque sulle strutture di antiche abitazioni di epoca romana, sorte sul promontorio dove attualmente si estende il paese. I primi documenti d'archivio che ne attestano la nascita sono datati all'XI secolo. Gli edifici e i monumenti di un certo pregio di carattere civile e religioso presenti nel Centro Storico e nelle aree vicine risalgono perlopiù al periodo tardo-medievale e rinascimentale. Gli unici edifici certamente più antichi sono le chiese di S. Salvatore e S. Andrea, ormai inghiottite dal Centro Storico e adibite a case private. Le uniche due chiese ancora attive nel Centro Storico sono le chiese di S. Biagio, inaugurata nel 1756 e la chiesa di S. Maria Assunta. Alla fine dell'età imperiale e con l'arrivo dei barbari, le imponenti ville romane e gli insediamenti agricoli del comprensorio furono rapidamente abbandonati a vantaggio di costruzioni su alture e promontori, ove era possibile difendersi creando insediamenti più sicuri e fornirli di barricate e muri di difesa.

Cesano è la cinquantaduesima zona di Roma nell'Agro Romano, Il toponimo indica anche una frazione di Roma Capitale (il cui nome completo è Cesano di Roma) del Municipio Roma XV. La zona prende il nome dal borgo medioevale di Cesano di Roma, ubicato su di un colle a 240 metri sul livello del mare. La Casaccia è una località della frazione di Cesano, nella quale, sulla strada per Anguillara Sabazia, si trova

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

il Centro Ricerche ENEA, sede tra le altre cose degli impianti OPEC e IPU (gestione SOGIN) e che occupa un'area complessiva di 90 ettari, suddivisa in due aree separate dalla via Anguillarese.

La frazione di Osteria Nuova situata nel territorio del XV municipio sul lato nord della via Braccianese, al bivio con la via Anguillarese è il tessuto insediativo più prossimo all'area d'intervento distando circa 400 m dallo stesso.



Figura 5-12 a sinistra, localizzazione della frazione di Osteria Nuova rispetto gli interventi di progetto (perimetro rosso); a destra tipologie edilizie del tessuto insediativo (vista da via Anguillarese)

Santa Maria di Galeria è la quarantanovesima zona di Roma nell'Agro Romano. Il toponimo indica anche una frazione di Roma Capitale del Municipio Roma XIV. Si trova nell'area nord-ovest di Roma, a ridosso del confine con i comuni di Fiumicino e Anguillara Sabazia.

Nei pressi del vecchio borgo di Santa Maria di Galeria, vicino al fiume Arrone, si trovano le rovine della antica città di Galeria Antica. Questa si formò in epoca etrusca, in qualità di avamposto di guardia per i territori meridionali, tra Veio e Cerveteri, trovando il suo massimo sviluppo nel periodo che va dal medioevo fino al XVII secolo, quando la popolazione cominciò a trasferirsi nel vicino casale Celsano (Celisanum) e nel borgo di Cesano, fino a svuotarla completamente verso il XIX secolo. La città nel tempo passò di mano in mano a molte famiglie importanti dell'Italia rinascimentale. Il declino di Galeria coincise con l'avvento della famiglia Sanseverino. La città mutò il proprio aspetto da centro fortificato a semplice tenuta agricola. Anche la popolazione risentì di questo profondo cambiamento; si assistette infatti ad una preoccupante riduzione demografica della città. Il calo di abitanti culminò con l'arrivo della malaria durante il XVIII secolo, un'epidemia che infestò l'intero Agro Romano. Galeria fu completamente abbandonata nel 1809. Gli abitanti che fuggirono da Galeria si trasferirono solo ad un chilometro dalla città e fondarono un nuovo borgo, Santa Maria di Galeria Nuova. L'edificazione di questa parte del borgo è stata iniziata a metà del '600 per far fronte alle nuove necessità agrarie della zona. In passato gli edifici attorno al cortile ospitavano alloggi di contadini, stalle, rimesse, dispense, due forni, la norcineria ecc. la chiesa preesisteva dal XII secolo.

Le rovine di Galeria Antica sorgono su uno sperone tufaceo che confina ad ovest con il fiume Arrone. Lo sperone ha una forma pressoché quadrangolare e in tempi passati costituiva un'ottima difesa naturale. Sullo sperone di tufo sorgono molte case, completamente invase dalla vegetazione, che un tempo costituivano il cuore pulsante di Galeria. All'interno della città, durante il medioevo, sorgeva un castello andato distrutto, di cui però restano alcune macerie. Annessa al castello c'era la chiesa di San Nicola di cui è ancora ammirare il campanile risalente dal XVIII secolo, che rappresenta tutto quel che rimane della

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

chiesa. Durante l'epidemia di malaria, infatti, la chiesa fu trasformata in un cimitero improvvisato per seppellire i morti. La chiesa di San Nicola, comunque, non rappresentava l'unica chiesa di Galeria, dato che ne esistevano altre tre. Importante fu la chiesa di Santa Maria della Valle, conosciuta anche con il nome di Ospedale vecchio, devastata da un fulmine intorno al XVI secolo. La chiesa di Sant'Andrea andò invece distrutta in un incendio nel 1816, mentre la chiesa di San Sebastiano venne demolita nel 1600. Ricoperto da un'intricata vegetazione, il borgo è completamente disabitato da due secoli. Ciò ha permesso il formarsi di un ecosistema, di notevole interesse per via della sua varietà, la cui rigogliosa vegetazione comprende soprattutto lecci, allori, aceri e, nell'umidità delle forre, anche salici, olmi ed ontani. Proprio per via dell'imponente presenza di una vegetazione varia, la Regione Lazio ha dichiarato, nel 1999 le rovine di Galeria "Monumento naturale".

Dal punto di vista infrastrutturale, il territorio oggetto di studio è attraversato dalle seguenti viabilità:

- via Anguillarese (SP5a) che si sviluppa in direzione nord-sud fino a collegarsi con la SP493 e grazie alla quale è possibile accedere al Centro Ricerche ENEA Casaccia;
- via Claudia Braccianese (SP493 – ex SS 493) che collega la periferia a nord di Roma con il lago di Bracciano e oltre fino al comune di Capranica. La strada ricalca in parte lo storico tracciato della Via Clodia, via che si staccava dalla Via Cassia nei pressi di Sextum (l'odierna La Storta) per raggiungere Cosa (l'attuale Ansedonia): l'attuale strada condivide grossomodo l'itinerario fino a Forum Clodii (corrispondente all'attuale frazione di San Liberato nel comune di Bracciano). In località Osteria Nuova è presente il bivio con la SP 5a che conduce ad Anguillara Sabazia e quindi al lago di Bracciano.

Tra le altre viabilità si evidenziano, a nord della SP493, via della stazione di Cesano che collega la frazione di Osteria Nuova alla stazione ferroviaria di Cesano di Roma, infrastruttura a servizio della omonima zona del comune di Roma e dei comuni limitrofi. La stazione è ubicata lungo la ferrovia Roma-Capranica-Viterbo ed è servita dalla linea regionale FL3. A sud della SP493, invece, si sviluppa Via di Santa Maria di Galeria e via di Tragliatella che si collegano, rispettivamente, alle omonime località di Santa Maria di Galeria e Tragliatella Campitello.



Vista dalla SP493 a sud del centro di ricerche ENEA in direzione dell'area NUCLECO



Vista da via Quero in direzione dell'area del Centro di ricerche ENEA

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

	
Vista dalla SP5a – via Anguillarese a est del Centro Ricerche ENEA dalla quale è possibile accedere al centro stesso	Immagine aerea di parte del Centro Ricerche ENEA, compresa l'area d'intervento.

Figura 5-13 Vista del Centro di Ricerche ENEA Casaccia, nel quale si trova l'area di intervento, dalle viabilità che la circondano e immagine aerea dell'area.

Il Centro Ricerche della Casaccia, all'interno del quale ricadono gli interventi di progetto, è il più grande complesso di laboratori e impianti dell'ENEA che sorge sulla via Anguillarese, circa 25 km a nord-ovest di Roma, presso il lago di Bracciano. Il suo nome deriva dalla fattoria "La Casaccia" attorno alla quale sorsero, nel 1959, i primi laboratori in cui operavano poche decine di ricercatori, che hanno costituito il nucleo originario della sede di ricerca interdisciplinare. Nato come centro multidisciplinare a supporto di un programma complesso (il programma italiano di ricerca e sviluppo nel settore dell'utilizzazione pacifica dell'energia nucleare), il Centro Ricerche Casaccia ha mantenuto nel corso degli anni - e con le varie leggi di riforma dell'ENEA - la sua caratteristica di centro di ricerca, sviluppo, applicazione e trasferimento di tecnologie innovative. Nel Centro operano le società NUCLECO, per la raccolta, trattamento e deposito provvisorio di rifiuti radioattivi a media e bassa intensità, e SOGIN, responsabile della gestione e della messa in sicurezza degli impianti legati al ciclo del combustibile nucleare.

	
Edifici C04-C10	Edificio F17

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00



Figura 5-14 Tipologie edilizie nel Centro di Ricerche ENEA Casaccia

5.6 SISTEMA DEGLI ELEMENTI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO, STORICO – ARCHITETTONICO E TESTIMONIALE

Gli interventi di progetto non interferiscono con nessun bene di interesse culturale, storico, architettonico o archeologico.

Tuttavia, nell'area di studio, sono presenti elementi di interesse storico come emerso in fase di analisi degli strumenti di pianificazione, analizzati al successivo capitolo.

A livello di pianificazione comunale, dalla consultazione degli elaborati del PRG del Comune di Roma e specificatamente della Carta della Qualità (Foglio G1.3) emerge che il Centro Ricerche ENEA della Casaccia è classificato come “Edifici e complessi edilizi moderni - Complessi specialistici di rilevante interesse urbano” e al suo interno sono presenti due opere di rilevante interesse architettonico o urbano che sono la “Centrale atomica della Casaccia” (edificio C-02 reattore Triga) e l'edificio “Affidabilità e qualificazione dell'ENEA alla Casaccia” (Edificio “Cubo Nero”). (cfr. par. 6.1.3).

L'edificio “Cubo nero” è realizzato in modo da costituire due sistemi indipendenti, i cui ingressi, sui due lati opposti, sono collocati a diversi livelli e permettono accessi indipendenti ai due grandi laboratori meccanici e termici. Questi ultimi sono posti al centro del sistema ed intorno ad essi si sviluppano su tre lati sia gli spazi dei servizi impiantistici, sia quelli degli uffici e dei laboratori separati tra loro da pannelli bianchi in acciaio. Collocato a ridosso del quarto lato, si trova il reparto dell'informatica applicata i cui laboratori e studi si sviluppano su quattro piani fuori terra ed uno interrato. Anche i laboratori e gli studi del “progetto affidabilità” sono disposti su quattro piani con un quinto fuori terra comprendente di ingressi e impianti tecnici specifici. Le strutture sono tutte in cemento armato e i tamponamenti esterni in pannelli prefabbricati con controparete interna. I serramenti di alluminio anodizzato hanno una misura unica di 160×160 e sono collocati sul filo interno del fabbricato. I 70 cm di spessore della facciata creano un'intercapedine in grado di ospitare tutti gli impianti tecnologici.

Il fabbricato comprende due grandi hall per un totale di 2400 mq dove vengono effettuate le prove di laboratorio, separate tra loro da un corridoio di comando e osservazione vetrato disposto su due livelli. L'anello perimetrale distribuisce i 77 uffici, 55 laboratori, 12 sale riunioni ed una sala conferenze con capienza massima di 100 persone ed i servizi relativi per un totale di 7900 mq. I locali per impianti speciali e convenzionali occupano una superficie di 2500 mq, mentre le officine, i magazzini e i locali interrati

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

3200 mq. Il coronamento delle due torri laterali di raffreddamento è caratterizzato da griglie metalliche continue per consentire l'aerazione del piano tecnologico.⁶



Figura 5-15: Edificio “Affidabilità e qualificazione dell’ENEA alla Casaccia” (detto Cubo Nero) (a sinistra) e Edificio Triga (a destra).

Attraverso la consultazione della pianificazione regionale, invece, emerge che nell’area di studio è presente un solo bene di interesse culturale (Mulino sull’Arrone - Via Braccianese Km. 7,500) a circa 900 m dagli interventi di progetto oltre ai beni tutelati dal piano: si tratta di casali individuati dal PTPR localizzati a nord e a sud dell’area del Centro Ricerche ENEA. Nella successiva tabella sono sintetizzati i beni presenti.

LOCALIZZAZIONE DEGLI ELEMENTI DI INTERESSE STORICO	CARATTERISTICHE DEL BENE
	Codice: spm_0013 Denominazione: Mulino sull'Arrone - Via Braccianese Km. 7,500 Distanza dal progetto: 789 m a est
	 Codice: trp_0415 Denominazione: Casale in Via Braccianese Km. 8,400 Distanza dal progetto: 296 m a sud

⁶ Per la descrizione dell’edificio “Affidabilità e qualificazione dell’ENEA alla Casaccia” è stato consultato il sito: <https://archidiap.com/opera/edificio-affidabilita-e-qualificazione-dell-enea-alla-casaccia/>

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

LOCALIZZAZIONE DEGLI ELEMENTI DI INTERESSE STORICO	CARATTERISTICHE DEL BENE
	
Codice: trp_0414 Denominazione: Casale Vaccheria Distanza dal progetto: 1.482 m a nord-est 	Codice: trp_0188 Denominazione: Casale nei pressi del Castello di Galeria Distanza dal progetto: 749 m a sud 
	Codice: trp_0413 Denominazione: Casale Pantanelle di Sotto Distanza dal progetto: 1.357 m a nord 

A completamento dell'analisi svolta, è stata consultata la “Carta Storica Archeologica Monumentale e Paesistica del Suburbio e dell’Agro Romano” che si compone di 38 fogli in scala 1: 10.000 e comprende il censimento di circa 6.000 elementi di interesse storico, archeologico e paesistico presenti nel territorio del Comune di Roma (antiche città, domus cultae, borghi medievali fortificati, torri di avvistamento, impianti produttivi come valche e mulini, tenute, forti ottocenteschi ecc.).

I 38 fogli compongono la Carta dell’Agro Romano. Di seguito si riporta uno stralcio cartografico della suddetta carta relativa all’area d’intervento dalla quale si evince la corrispondenza con i beni individuati dalla pianificazione regionale, ad eccezione dei beni (numeri 22 e 31) non identificati dal PTPR: si tratta di casali, ville o residenze poste a ovest del fosso della Casaccia.

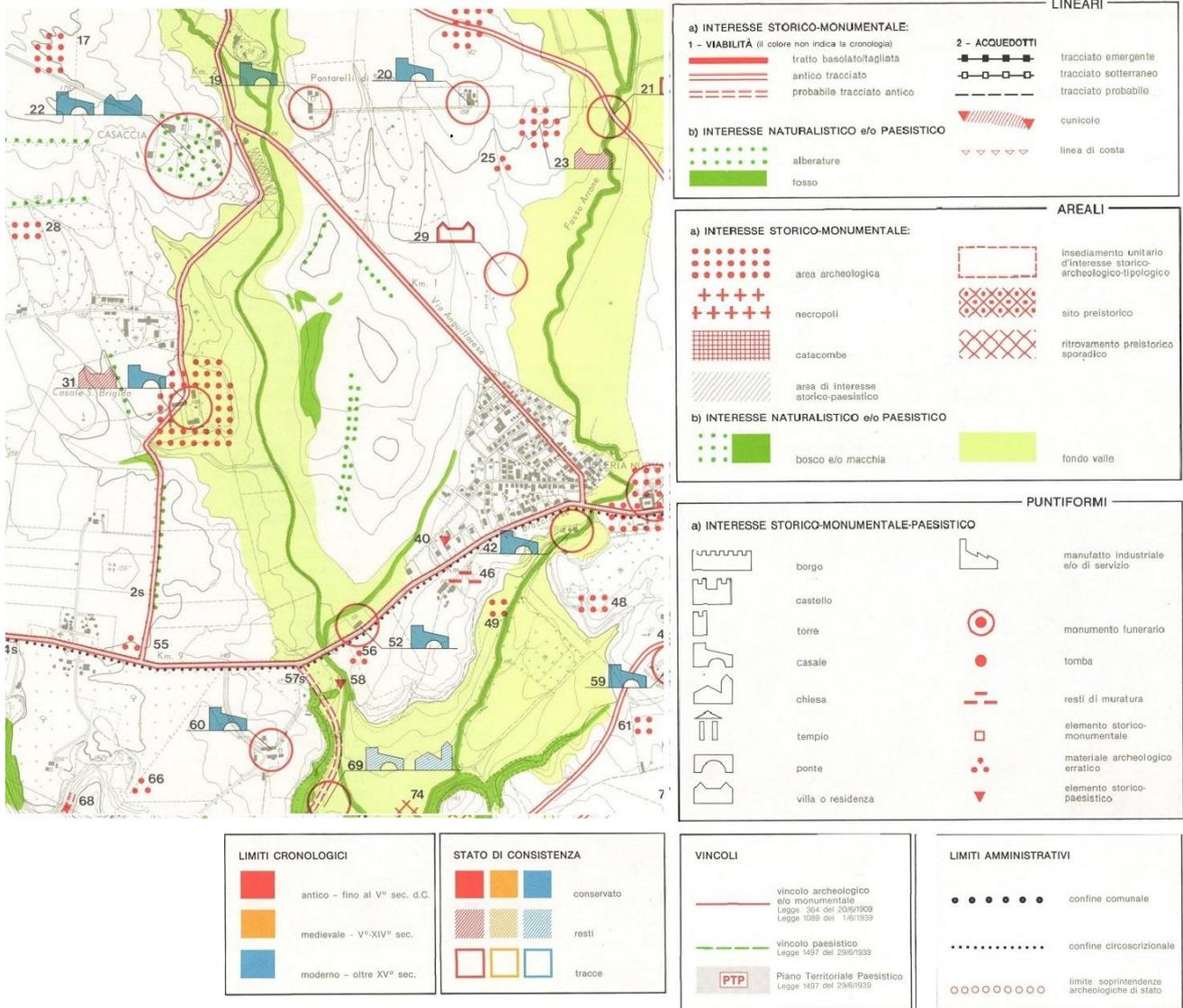


Figura 5-16: Stralcio foglio 7 della "Carta storico archeologica monumentale e paesistica del suburbio e dell'agro romano"

5.7 ELEMENTI CARATTERIZZANTI IL PAESAGGIO

Dall'analisi sopra esposta emerge che gli elementi caratterizzanti il paesaggio in cui si inserisce l'intervento sono i seguenti:

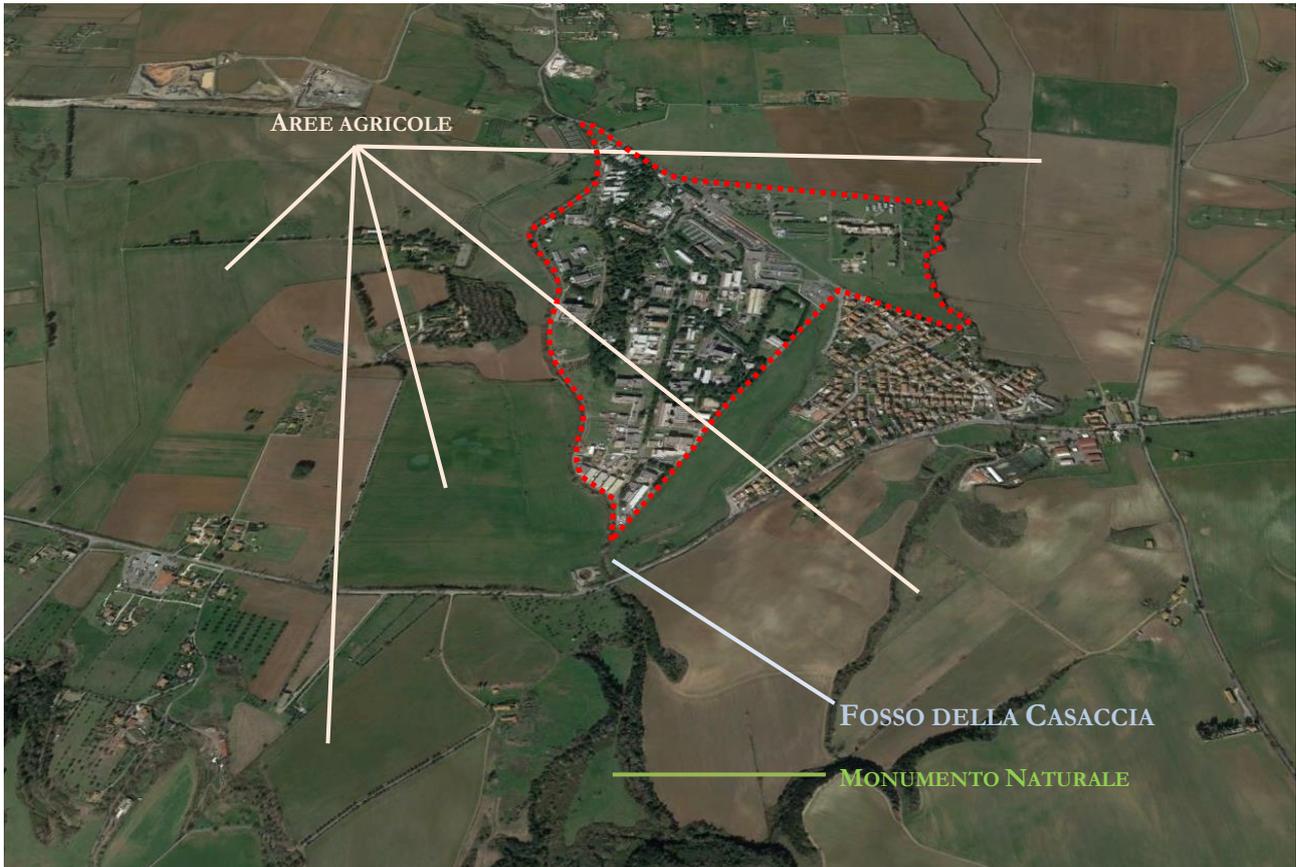


Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU
Casaccia

ELABORATO
Casaccia_RP_RG

Relazione Paesaggistica
(DPCM 12.12.2005)

REVISIONE 00



FOSSO DELLA CASACCIA E MORFOLOGIA COLLINARE



Figura 5-17 Vista del fosso della Casaccia, dalla SP493 a sud del Centro Ricerche ENEA Casaccia

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

MONUMENTO NATURALE DI “GALERIA ANTICA” – EUAP1083



Figura 5-18 Vista dalla SP493, a sud dell’area di intervento, del monumento naturale Galeria Antica. Vegetazione lungo il fosso della Casaccia

AMBITO AGRICOLO



Figura 5-19 Vista dalla SP493: esempio di area a seminato in aree non irrigue posta a sud della viabilità stessa.

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00



Figura 5-20 Vista da via Carlo Voghera, a ovest dell'area di intervento, di un'area a seminativi

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

6 INDICAZIONE E ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA

Nei seguenti paragrafi si restituisce il quadro delle disposizioni di governo del territorio vigenti e, a seguire, il quadro dei vincoli efficaci all'interno dell'ambito di studio.

La ricognizione degli strumenti di pianificazione è stata svolta al fine di verificare la coerenza del progetto con gli obiettivi e la disciplina perseguita dagli strumenti di pianificazione territoriale. Nel descrivere le relazioni tra l'opera progettata e gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale, si è fatto riferimento a quegli atti nei quali il progetto stesso è inquadrabile.

Per quanto attiene la individuazione degli strumenti di pianificazione esistenti, si è fatto riferimento ai siti web istituzionali e al contatto diretto con gli uffici delle amministrazioni preposte.

Nella tabella che segue si riporta il quadro della pianificazione indagata.

Livello territoriale	Piano	Approvazione
Regionale - Lazio	Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR)	Approvato con la Delibera del Consiglio Regionale del Lazio n.5 del 21/04/2021.
Provinciale - Roma	Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG)	Approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n.1 del 18/01/2010.
Comunale - Roma	Piano Regolatore Generale (PRG)	Approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n.18 del 12/02/2008.

La finalità di tali ricognizioni è quella di individuare i rapporti di coerenza con la pianificazione pertinente. Il tema dei rapporti di coerenza tra opera e obiettivi perseguiti dagli strumenti di pianificazione è stato affrontato attraverso una attività di lettura e sintesi descrittiva al fine di verificare la rispondenza dell'opera agli obiettivi perseguiti dai piani.

In questo capitolo dello studio vengono descritte, inoltre, rispetto alla loro natura e ai riferimenti normativi, le interferenze fisiche tra le opere di progetto e il sistema dei vincoli territoriali e delle tutele, con riferimento alle tipologie di beni esposti nel seguito:

- Beni paesaggistici
- Beni culturali
- Aree di interesse naturalistico (Siti della Rete Natura 2000 e aree EUAP)
- Vincolo idrogeologico
- Rischio idraulico, geologico e sismico.

La ricognizione dei vincoli e delle aree soggette a disciplina di tutela è stata operata sulla base delle informazioni tratte da:

- Regione Lazio - Piano Territoriale Paesistico Regionale al fine dell'individuazione dei Beni Paesaggistici e dei Beni Culturali gravanti nell'area di studio;
- Geoportale della Regione Lazio (<https://geoportale.regione.lazio.it/>)
- Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al fine di individuare le Aree Naturali Protette Istituite e i Siti appartenenti alla Rete Natura 2000;
- MIBACT – SITAP Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico;

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

- MIBACT – Vincoli in Rete sui beni culturali architettonici e archeologici;
- Regione Lazio al fine di individuare le aree gravate da vincolo idrogeologico;
- Piano stralcio per l’assetto idrogeologico (PAI).

6.1 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PAESAGGISTICA

6.1.1 PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE

Per quanto riguarda la strumentazione sovraordinata sono stati analizzati gli elaborati del nuovo Piano Territoriale Paesistico Regionale – PTPR di competenza della Regione Lazio in materia di Pianificazione Paesaggistica.

Il Nuovo Piano Territoriale Paesistico Regionale è stato adottato dalla Giunta Regionale con atti n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007, ed approvato con la Delibera del Consiglio Regionale del Lazio n. 5 del 02.08.2019.

Il 18.11.2020 è stata pubblicata in G.U. n. 47 la sentenza n. 240, depositata in data 17 novembre con cui la Corte costituzionale ha annullato la deliberazione n. 5 del 02.08.2019, della Regione Lazio, di approvazione del PTPR.

Successivamente, con la Delibera del Consiglio Regionale del Lazio n. 5 del 21.04.2021, il Piano Territoriale Paesistico Regionale è stato definitivamente approvato; la sua pubblicazione sul BURL n. 56 (supplemento n. 2) del 10.06.2021 ne ha completato il procedimento di approvazione. Sono state successivamente approvate, con DGR n.228 del 21/04/2022 e DGR n.670 del 02/08/2022 le rettifiche di errori materiali ai sensi dell’articolo 3, comma 3, dell’Accordo tra Regione e Ministero della Cultura sottoscritto in data 27 maggio 2021

A seguito di tale atto, il PTPR approvato sostituisce i Piani territoriali paesistici (PTP) vigenti, redatti in ottemperanza alla L. 431/85 con i contenuti dell’art.23 del regolamento attuativo della L.1497/39, integrati dalla citata L.431/85 (entrambe le leggi sono state modificate e integrate dal D.L. n. 490 del 1999, oggi sostituito dal D.L. n. 42/2004 “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio”), che precedentemente dividevano il territorio della Regione Lazio in ambiti territoriali caratterizzati da omogeneità storico-paesaggistica.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale del Lazio è lo strumento di pianificazione attraverso cui la Pubblica Amministrazione disciplina le modalità di governo del paesaggio, indicando le relative azioni volte alla conservazione, valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi e sviluppa le sue previsioni sulla base del quadro conoscitivo dei beni del patrimonio naturale, culturale e del paesaggio della Regione Lazio, riportato nelle tavole A, B, C e D.

A - Sistemi ed ambiti del paesaggio

La tavola A del PTPR *Sistemi ed ambiti del paesaggio*, con natura prescrittiva esclusivamente per le aree sottoposte a vincolo ai sensi dell’articolo 134, comma 1, lettere a), b) e c), del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, contiene l’individuazione territoriale degli ambiti di paesaggio, le fasce di rispetto dei beni paesaggistici, i percorsi panoramici ed i punti di vista.

I sistemi di paesaggio sono individuati e disciplinati al Capo II, artt. 17 ÷ 33, delle norme di piano.

Il PTPR ha individuato per l’intero territorio regionale gli ambiti paesaggistici (“paesaggi”), definiti in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici presenti. Gli ambiti di paesaggio

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

costituiscono, attraverso la propria continuità morfologica e geografica, sistemi di unità elementari tipiche riconoscibili nel contesto territoriale e di aree che svolgono la funzione di connessione tra i vari tipi di paesaggio o che ne garantiscono la fruizione visiva (art.17, co. 1 e co.2).

I sistemi del paesaggio individuati dal piano e gli ulteriori paesaggi in cui sono articolati, sono i seguenti:

- **SISTEMA DEL PAESAGGIO NATURALE**
 - Paesaggio naturale
 - Paesaggio naturale agrario
 - Paesaggio naturale di continuità
- **SISTEMA DEL PAESAGGIO AGRARIO**
 - Paesaggio agrario di rilevante valore
 - Paesaggio agrario di valore
 - Paesaggio agrario di continuità
- **SISTEMA DEL PAESAGGIO INSEDIATIVO**
 - Paesaggio dei centri e nuclei storici con relativa fascia di rispetto
 - Parchi, Ville e Giardini storici
 - Paesaggio dell'insediamento urbano
 - Reti infrastrutture e servizi
 - Paesaggio dell'insediamento in evoluzione
 - Paesaggio dell'insediamento storico diffuso

Per ogni paesaggio, nelle norme di piano è indicata la disciplina di tutela e di uso per i paesaggi individuati dal PTPR. In particolare, ai commi 1, 2, 3, 4 e 8 dell'art.18 è riportato:

- comma 1: ogni “paesaggio” prevede una specifica disciplina di tutela e di uso che si articola in tre tabelle: A), B) e C);
- comma 2: Nella tabella A) sono definite le componenti elementari dello specifico paesaggio, gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio, i fattori di rischio e gli elementi di vulnerabilità.
- comma 3: Nella tabella B) sono definiti gli usi compatibili rispetto ai valori paesaggistici e le attività di trasformazione consentite con specifiche prescrizioni di tutela ordinate per uso e per tipi di intervento; per ogni uso e per ogni attività il PTPR individua, inoltre, obiettivi generali e specifici di miglioramento della qualità del paesaggio;
- comma 4: Nella tabella C) sono definite generali disposizioni regolamentari con direttive per il corretto inserimento degli interventi per ogni paesaggio e le misure e gli indirizzi per la salvaguardia delle componenti naturali geomorfologiche ed architettoniche;
- comma 8. La disciplina di tutela e di uso dei paesaggi si riferisce alla seguente classificazione di usi e di interventi elencati [...].

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

Nelle Norme del PTPR sono indicate le tipologie di intervento e relative discipline: il progetto in esame può essere ricondotto alla tipologia 4.3 “Servizi pubblici generali”.

Dalla sovrapposizione del progetto in esame sulla tavola A del piano (tav. A 19 foglio 364), emerge che esso ricade all'interno del paesaggio degli insediamenti in evoluzione.

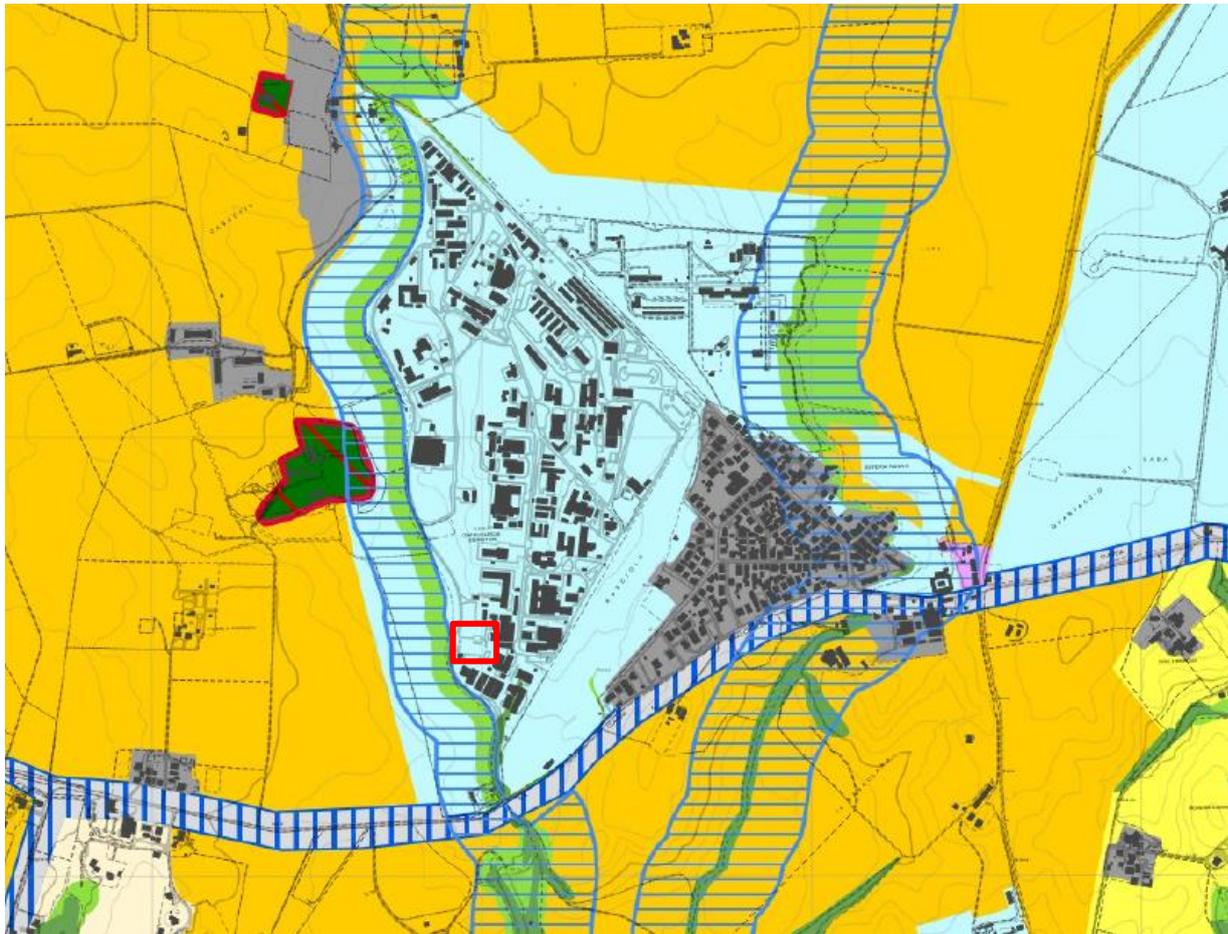


Figura 6-1: Stralcio Tavola A (tav. A 19 foglio 364)

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

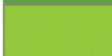
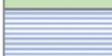
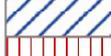
Sistema del Paesaggio Naturale	Sistema del Paesaggio Insediativo
 Paesaggio Naturale	 Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici con relativa fascia di rispetto
 Paesaggio Naturale di Continuità	 Parchi, Ville e Giardini Storici
 Paesaggio Naturale Agrario	 Paesaggio degli Insediamenti Urbani
 Coste marine, lacuali e corsi d'acqua	 Paesaggio degli Insediamenti in Evoluzione
	 Paesaggio dell'Insediamento Storico Diffuso
	 Reti, Infrastrutture e Servizi
	 Aree di Visuale
	 Punti di Visuale
	 Percorsi panoramici
	 Ambiti di recupero e valorizzazione paesistica
	 Piani attuativi con valenza paesistica
Sistema del Paesaggio Agrario	
 Paesaggio Agrario di Rilevante Valore	
 Paesaggio Agrario di Valore	
 Paesaggio Agrario di Continuità	

Figura 6-2: Legenda tav. A 19 foglio 364

Il paesaggio degli insediamenti in evoluzione è disciplinato all'art. 29 delle norme tecniche di attuazione nelle quali è indicato:

1. Il Paesaggio dell'insediamento in evoluzione è costituito da ambiti anche parzialmente edificati in via di trasformazione o comunque individuati come compatibili con programmi di sviluppo urbano. Possono comprendere territori con originaria destinazione agricola ma ormai inseriti in tessuti urbani o ad essi immediatamente circostanti.
2. Nei paesaggi in evoluzione sono consentite varianti agli strumenti urbanistici a scopo edificatorio.
3. La tutela è volta a promuovere la qualità degli insediamenti urbani attraverso la realizzazione di tessuti integrati, il controllo delle tipologie architettoniche nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi.
4. La tutela è volta, inoltre, alla conservazione e valorizzazione dei beni del patrimonio culturale e degli elementi naturali presenti, alla conservazione delle visuali verso i paesaggi di pregio adiacenti e/o interni all'ambito anche mediante il mantenimento di corridoi verdi all'interno dei tessuti e di connessione con i paesaggi naturali e agricoli contigui."

Per il paesaggio degli insediamenti in evoluzione, in cui ricadono gli interventi di progetto, sono indicati, nella tabella A, gli obiettivi di qualità paesistica e i fattori di rischio/elementi di vulnerabilità del paesaggio da tenere in considerazione.

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

Tab. A) Paesaggio degli insediamenti in evoluzione - Definizione delle componenti del paesaggio e degli obiettivi di qualità paesistica		
Componenti del paesaggio ed elementi da tutelare	Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio	Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio
Insediamenti residenziale discontinuo rado e nucleiforme Con superficie occupata inferiore al 30% dell'unità cartografata Aree verdi urbanizzate (ville comunali, giardini pubblici e privati comprensivi dei manufatti interni al perimetro; aree utilizzate per campeggi, attività sportive, parchi di divertimento comprese le strutture annesse di servizio; cimiteri) Insediamenti industriali, commerciali e dei grandi impianti di servizio con superficie coperta >50% Aree utilizzate a depositi o smistamento merci Aree in corso di trasformazione Aree con caratteristiche compatibili con l'edificazione	Gestione dell'ecosistema urbano mediante - Controllo espansione - promozione di tessuti integrati - Conservazione e riqualificazione degli elementi costitutivi del patrimonio naturale urbano (aree verdi, corsi d'acqua) Individuazione di linee di sviluppo urbano compatibile e riqualificazione e recupero della qualità architettonica dell'insediamento in evoluzione - incentivi alla costruzione di opere contemporanee di valore architettonico - conservazione e ricomposizione di insiemi architettonici da ristrutturare - Conservazione degli elementi costitutivi del patrimonio culturale - controllo e mantenimento delle visuali verso i paesaggi di pregio contigui e/o interne all'ambito urbano in relazione ai nuovi interventi.	Intrusioni di elementi estranei e incongrui, con il paesaggio dell'insediamento in evoluzione e costruzioni sovradimensionate rispetto all'ambiente circostante con conseguente modificazione dell'aspetto percettivo, scenico e panoramico Eliminazione progressiva delle relazioni visive, storico- culturali, simboliche Modificazioni della morfologia dei luoghi Interruzione di processi ecologici e paesistici Modificazioni dell'assetto insediativi storico Modificazioni dei caratteri tipologici, dei materiali, dei colori e costruttivi dell'insediamenti moderni di qualità architettonica Danni dovuti allo sfruttamento incontrollato di terreni a rischio Geologico Depositi e discariche incontrollate

Figura 6-3: tabella A relativa al "Paesaggio degli insediamenti in evoluzione"

L'obiettivo di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio al quale possono essere ricondotti gli interventi in esame è il "controllo e mantenimento delle visuali verso paesaggi di pregio contigui e/o interne all'ambito urbano in relazione ai nuovi interventi": come specificato nel paragrafo di analisi dell'intervisibilità 8.2, il progetto non determina impatti sulla percezione del paesaggio o sulla sua lettura.

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

Tra i fattori di rischio e di vulnerabilità del paesaggio, quelli potenzialmente riconducibili all'intervento in esame sono:

- L'intrusione di elementi estranei e incongrui, con il paesaggio dell'insediamento in evoluzione e costruzioni sovradimensionate rispetto all'ambiente circostante con conseguente modificazione dell'aspetto percettivo, scenico e panoramico;
- Modificazione della morfologia dei luoghi;
- Modificazione dei caratteri tipologici, dei materiali, dei colori e costruttivi degli insediamenti moderni di qualità architettonica.

Come dettagliato nel capitolo di valutazione degli effetti paesaggistici dell'opera (cap.8), l'opera non determina impatti significativi nella struttura del paesaggio e nella percezione dello stesso.

Nella tabella B, sono disciplinate azioni/trasformazioni e indicati gli obiettivi di tutela relativi al paesaggio degli insediamenti in evoluzione: in relazione alla tipologia di interventi previsti da progetto (4.3. "Servizi Pubblici Generali") si riportano gli obiettivi specifici di tutela e la disciplina prevista nel caso del paesaggio in esame.

Tabella B Paesaggio degli insediamenti in evoluzione - Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela		
	Tipologie di interventi di trasformazione per uso	Obiettivo specifico di tutela e disciplina
4.3	Servizi pubblici generali	Valorizzazione del paesaggio urbano, promozione di nuove centralità e di miglioramento della qualità architettonica dei tessuti edilizi.
4.3.1	recupero e ampliamenti inferiori al 20%	Consentito il recupero dei manufatti esistenti con adeguamento alle prescrizioni relative ai materiali, coloriture, finiture. Sono consentiti inoltre ampliamenti inferiori al 20%. Deve essere garantita comunque la qualità architettonica.
4.3.2	nuova realizzazione e ampliamenti superiori al 20%	È consentita la realizzazione di strutture per servizi pubblici generali e ampliamenti superiori al 20% di quelli esistenti. La relazione paesaggistica deve contenere elementi di valutazione dell'impatto sulla funzionalità urbana. Deve essere assicurata la qualità architettonica degli interventi. Possono altresì essere previste soluzioni architettoniche di qualità di cui all'articolo 53 delle norme.

In relazione a quanto indicato nelle norme di Piano e alla tipologia di progetto che prevede la realizzazione del complesso SCA-NDC trattandosi di servizi pubblici generali, con riferimento all'art.53 del PTPR relativo agli *Interventi di sistemazione paesaggistica e promozione della qualità architettonica*, per la compatibilità delle soluzioni architettoniche adottate con la norma di cui al sopra citato articolo, si evidenzia che la normativa nucleare a cui il progetto si deve necessariamente uniformare, supera le indicazioni di Piano in ragione del carattere strategico nazionale dell'opera e del previsto meccanismo dell'autorizzazione unica ai sensi dell'art. 24 L.27/12.

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

B – Beni paesaggistici

Le Tavole B *Beni Paesaggistici* hanno natura prescrittiva e contengono la descrizione dei beni paesaggistici di cui all'articolo 134, comma 1, lettere a), b) e c), del Codice, tramite la loro individuazione cartografica con un identificativo regionale e definiscono le parti del territorio in cui le norme del PTPR hanno natura prescrittiva.

Dalla sovrapposizione degli interventi di progetto con la tavola B di piano (tav. B19 foglio 364), emerge che le opere previste non interessano alcun bene paesaggistico, come mostrato nella successiva immagine. Si rimanda al paragrafo 6.2 per la disamina approfondita dei beni paesaggistici e delle tutele presenti in prossimità dell'area d'intervento.

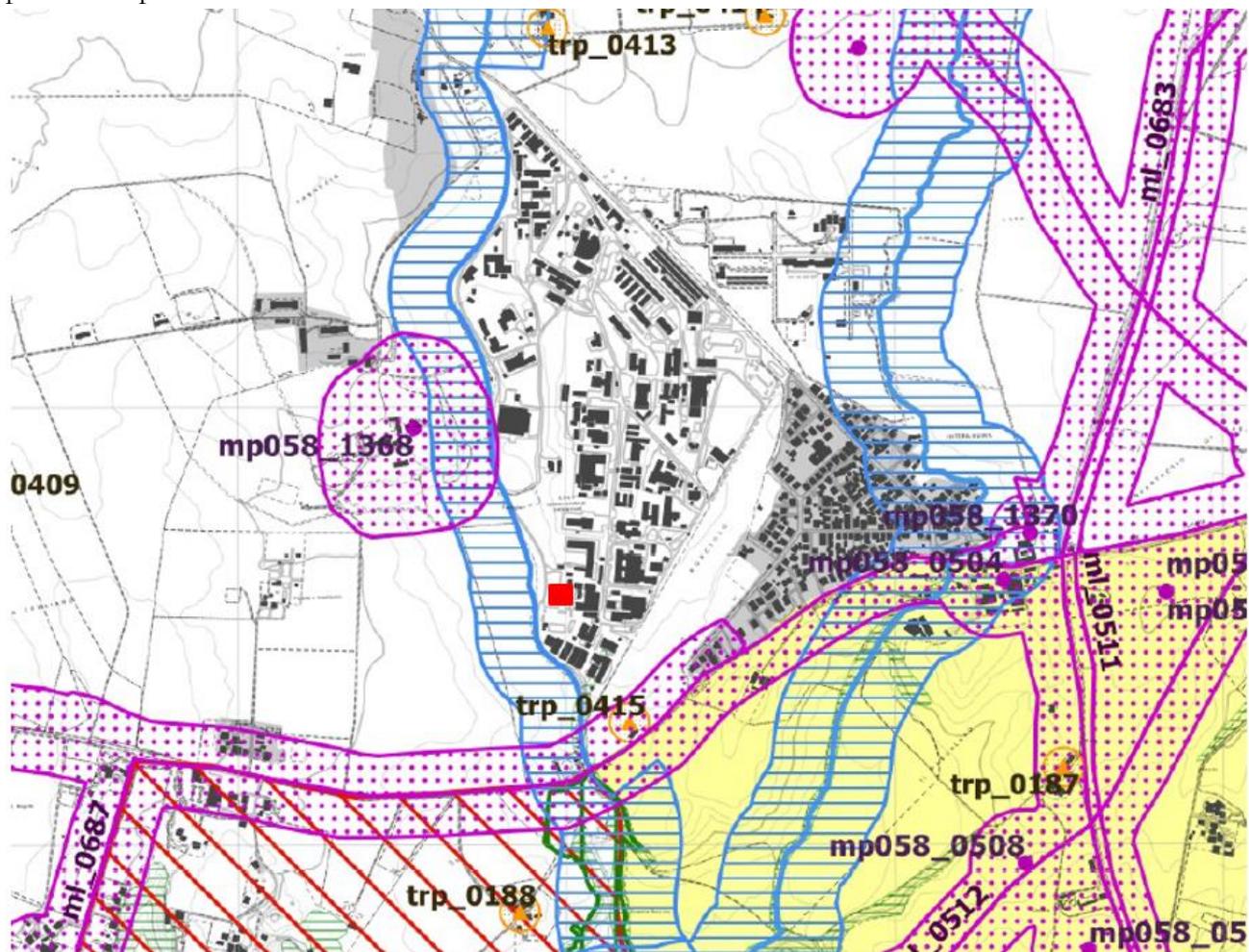


Figura 6-4: Stralcio della tavola B "Beni Paesaggistici" (tav. B19 - Foglio 364) del PTPR Lazio. In rosso, gli interventi di progetto (schematizzazione dell'ingombro)

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

Individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico art. 134 co. 1 lett. a e art. 136 D.Lgs. 42/2004				Individuazione del patrimonio identitario regionale art. 134 co. 1 lett. c) D.Lgs. 42/2004								
Beni dichiarativi		ab058_001	lett. a) e b) beni singoli: naturali, geologici, ville, parchi e giardini	art. 8 NTA	Beni ricognitivi di piano		raa_001	aree agricole della campagna romana e delle bonifiche agrarie	art. 43			
		cd058_001	lett. c) e d) beni d'insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche	art. 8 NTA			cs_001	insediamenti urbani storici e relativa fascia di rispetto	art. 44			
		cdm058_001	lett. c) e d) beni d'insieme: vaste località per zone di interesse archeologico	art. 8 NTA			tra_001	borghi dell'architettura rurale	art. 45			
		ab058_001	ab: riferimento alla lettera dell'art. 136 co. 1 D.Lgs. 42/2004 058: codice ISTAT della provincia 001: numero progressivo					trp_001	beni singoli dell'architettura rurale e relativa fascia di rispetto	art. 45		
Ricognizione delle aree tutelate per legge art. 134 co. 1 lett. b) e art. 142 co. 1 D.Lgs. 42/2004							tp_001	beni puntuali testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto	art. 46			
Beni ricognitivi di legge		a058_001	a) protezione delle fasce costiere marittime	art. 34			tl_001	beni lineari testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto	art. 46 NTA			
		b058_001	b) protezione delle coste dei laghi	art. 35			tc_001	canali delle bonifiche agrarie e relative fasce di rispetto	art. 47			
		c058_001	c) protezione dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua	art. 36			tg_001	beni testimonianza dei caratteri identitari regionali geomorfologici e carsi ipogei e relativa fascia di rispetto	art. 48			
		d058_001	d) protezione delle montagne sopra quota di 1.200 mt. s.l.m.	art. 37		t..._001	L... sigla della categoria del bene identitario 001: numero progressivo					
		f058_001	f) protezione dei parchi e delle riserve naturali	art. 38	<table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td></td> <td>aree urbanizzate del PTPR</td> </tr> <tr> <td></td> <td>limiti comunali</td> </tr> </table>					aree urbanizzate del PTPR		limiti comunali
		aree urbanizzate del PTPR										
		limiti comunali										
		g058_001	g) protezione delle aree boscate	art. 39 NTA								
		h058_001	h) disciplina per le aree assegnate alle università agrarie e per le aree gravate da uso civico	art. 40								
		i058_001	i) protezione delle zone umide	art. 41								
	m058_001	m) protezione delle aree di interesse archeologico	art. 42									
	m058_001	m) protezione ambiti di interesse archeologico	art. 42									
	m058_001	m) protezione punti di interesse archeologico e relativa fascia di rispetto	art. 42									
	m058_001	m) protezione linee di interesse archeologico e relativa fascia di rispetto	art. 42									
	a058_001	a: riferimento alla lettera dell'art. 142 co. 1 D.Lgs. 42/2004 058: codice ISTAT della provincia 001: numero progressivo										

N.B.: le aree indicate nel co. 2 art. 142 D.Lgs. 42/2004 non sono individuate nel presente elaborato

Figura 6-5: Legenda tavola B "Beni Paesaggistici" (tav. B19 - Foglio 364) del PTPR Lazio

C - Beni del patrimonio naturale e culturale

Le Tavole C *Beni del Patrimonio Naturale e Culturale* hanno natura descrittiva, propositiva e di indirizzo; contengono la descrizione del quadro conoscitivo dei beni che, pur non appartenendo a termine di legge ai beni paesaggistici, costituiscono la loro organica e sostanziale integrazione. La disciplina dei beni del patrimonio culturale e naturale discende dalle proprie leggi, direttive o atti costitutivi ed è applicata tramite autonomi procedimenti amministrativi indipendenti dalla autorizzazione paesaggistica. Le Tavole C contengono anche l'individuazione dei punti di vista e dei percorsi panoramici esterni ai provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico, nonché di aree con caratteristiche specifiche in cui realizzare progetti mirati per la conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio di cui all'articolo 143 del Codice con riferimento agli strumenti di attuazione del PTPR.

In particolare, gli interventi di progetto non interessano nessun bene/area graficizzato nella tavola: in prossimità dell'area d'intervento si evidenzia, in quanto bene del patrimonio naturale, la presenza del reticolo idrografico (fosso della Casaccia).

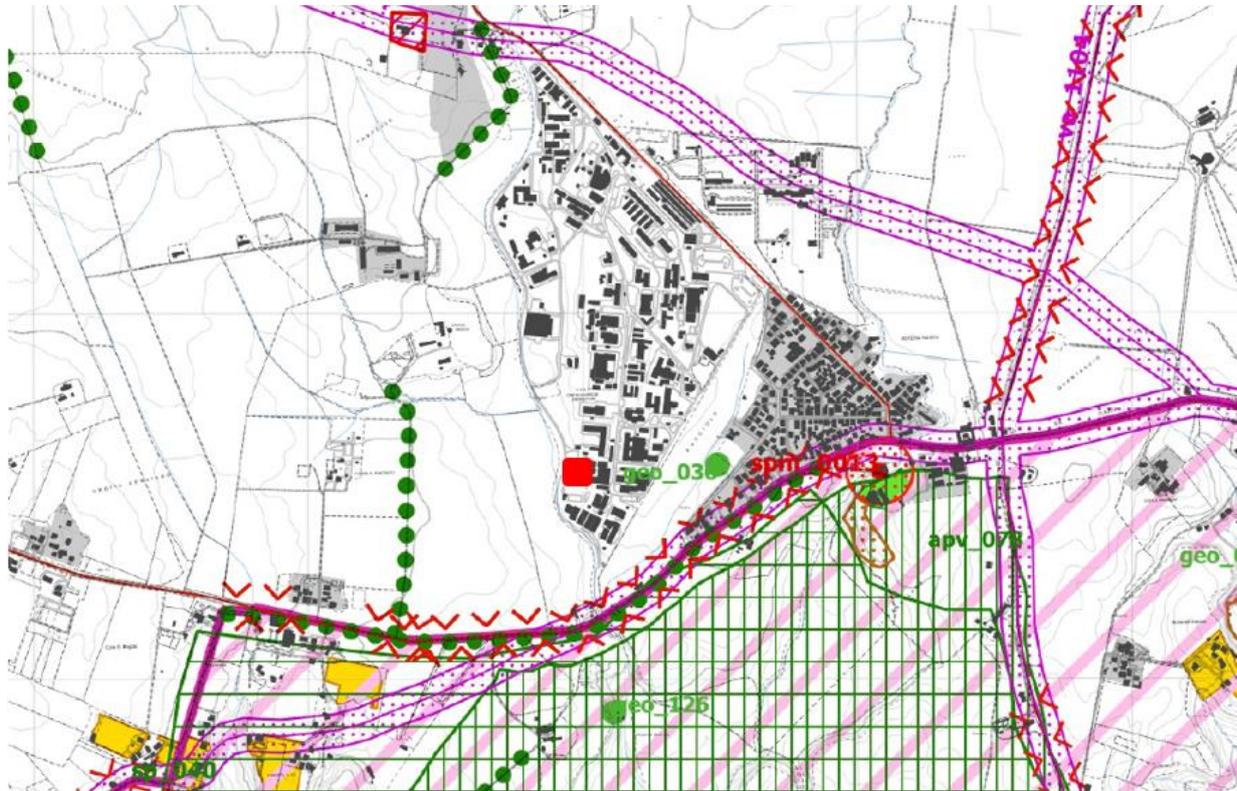


Figura 6-6: Stralcio tavola C "Beni del patrimonio naturale e culturale" (tav. C19 - Foglio 364) del PTPR Lazio. In rosso, gli interventi di progetto (schematizzazione dell'ingombro)

Beni del Patrimonio Naturale			
	sic_001	Zone a conservazione speciale Siti di interesse comunitario	Direttiva Comunitaria 92/43/CEE (Habitat) Boioly D.M. 03/04/2009
	sin_001	Zone a conservazione speciale Siti di interesse nazionale	
	sir_001	Zone a conservazione speciale Siti di interesse regionale	
	zps_001	Zone a protezione speciale (Conservazione uccelli selvatici)	Direttiva Comunitaria 79/409/CEE DGR 2146 del 1/9/03/1996 DGR 651 del 1/9/07/2005
	apv_001	Ambiti di protezione delle attività venatorie (AFV, Bandite, ZAC, ZRC, FC)	L.R. 02/95/1995 n. 17 DCR 29/07/1998 n. 450
	of_001	Casi faunistiche incluse nell'elenco ufficiale delle Aree Protette	Conferenza Stato-Regioni Delibera 20/07/2000 - 5° agosto 2003
	zci_001	Zone a conservazione indiretta	
	sp_001	Schema del Piano Regionale dei Parchi Aree	Art. 46 L.R. 29/1/997 DGR 11746/1993 DGR 11/00/2002
	sp_001	Schema del Piano Regionale dei Parchi Puntuali	
	clc_001	Pascoli, rocce, aree nude (Carta dell'Uso del Suolo)	Carta dell'Uso del suolo (1999)
		Reticolo idrografico	Inneso Stato-Regioni CTR 1:10.000
	geo_001	Geositi (ambiti geologici e geomorfologici) Aree	Direzione Regionale Culturale
	geo_001	Geositi (ambiti geologici e geomorfologici) Puntuali	
	bnl_001	Filari alberature	

Beni del Patrimonio Culturale			
	bpu_001	Beni della Lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO (siti culturali)	Convenzioni di Parigi 1972 Legge di ratifica 1/84 del 9/04/1977
	ara_001	Beni del patrimonio archeologico Aree	Art. 10 D.Lgs. 42/2004
	arp_001	Beni del patrimonio archeologico Puntuali - fascia di rispetto 100 mt.	
	ca_001	Centri antichi necropoli, abitati	"Forma Italia" Unione Accademica Nazionale Istituto di Topografia Antica dell'Università di Roma "Carta Archeologica" - Prof. Giuseppe Lugli
	va_001	Viabilità antica Fascia di rispetto 50 mt.	
	sam_001	Beni del patrimonio monumentale storico e architettonico Aree	Art. 10 D.Lgs. 42/2004
	spn_001	Beni del patrimonio monumentale storico e architettonico Puntuali - fascia di rispetto 100 mt.	
	pv_001	Parchi, giardini e ville storiche	Art. 15 L.R. 24/1998 Art. 60 co. 2 L.R. 38/1999
	vs_001	Viabilità e infrastrutture storiche	Art. 60 co. 2 L.R. 38/1999
	sac_001	Beni areali	Art. 60 co. 2 L.R. 38/1999 L.R. 68/1983
	spc_001	Beni puntuali Fascia di rispetto 100 mt.	
	cc_001	Beni areali	
	cc_001	Beni puntuali Fascia di rispetto 100 mt.	
	ic_001	Beni lineari Fascia di rispetto 100 mt.	Carta dell'Uso del Suolo (1999)
	cp_001	Viabilità di grande comunicazione	
	ca_001	Ferrovia	L.R. 27 del 20/11/2001
	cl_001	Grandi infrastrutture (aerporti, porti e centri intermodali)	
		Tessuto urbano	Carta dell'Uso del Suolo (1999)
		Aree ricreative interne al tessuto urbano (parchi urbani, aree sportive, campi, etc.)	

Ambiti prioritari per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio regionale			
Art. 143 D.Lgs. 42/2004			
	PUNTI VISTA	Punti di vista	Art. 31 bis e 16 L.R. 24/1998
		Percorsi panoramici	
	AREE A CARATTERE SPECIFICO	Parchi archeologici e culturali	Art. 31 bis L.R. 24/1998
		Sistema agrario a carattere permanente	Art. 31 bis e 31 bis.1 L.R. 24/1998
	AREE A CARATTERE PAESAGGISTICO	Aree con fenomeni di frazionamenti fondiari e processi insediativi diffusi	Art. 31 bis e 16 L.R. 24/1998
		Discariche, depositi, cave	

Figura 6-7: Legenda tavola C "Beni del patrimonio naturale e culturale" (tav. C19 - Foglio 364) del PTPR Lazio

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

D – Recepimento delle proposte comunali di modifica dei PTP accolte, parzialmente accolte e prescrizioni

Le Tavole D *Recepimento delle proposte comunali di modifica dei PTP accolte, parzialmente accolte e prescrizioni* e le schede allegate hanno natura prescrittiva e, limitatamente alle proposte di modifica accolte e parzialmente accolte, prevalente rispetto alle classificazioni di tutela indicate nella Tavola A e nelle norme.

Gli interventi di progetto ricadono in un'area interessata da recepimento di proposte comunali riportate nella tavola D del PTPR (tavola D19 foglio 364); in particolare interessa l'area con proposta di modifica n. 275.

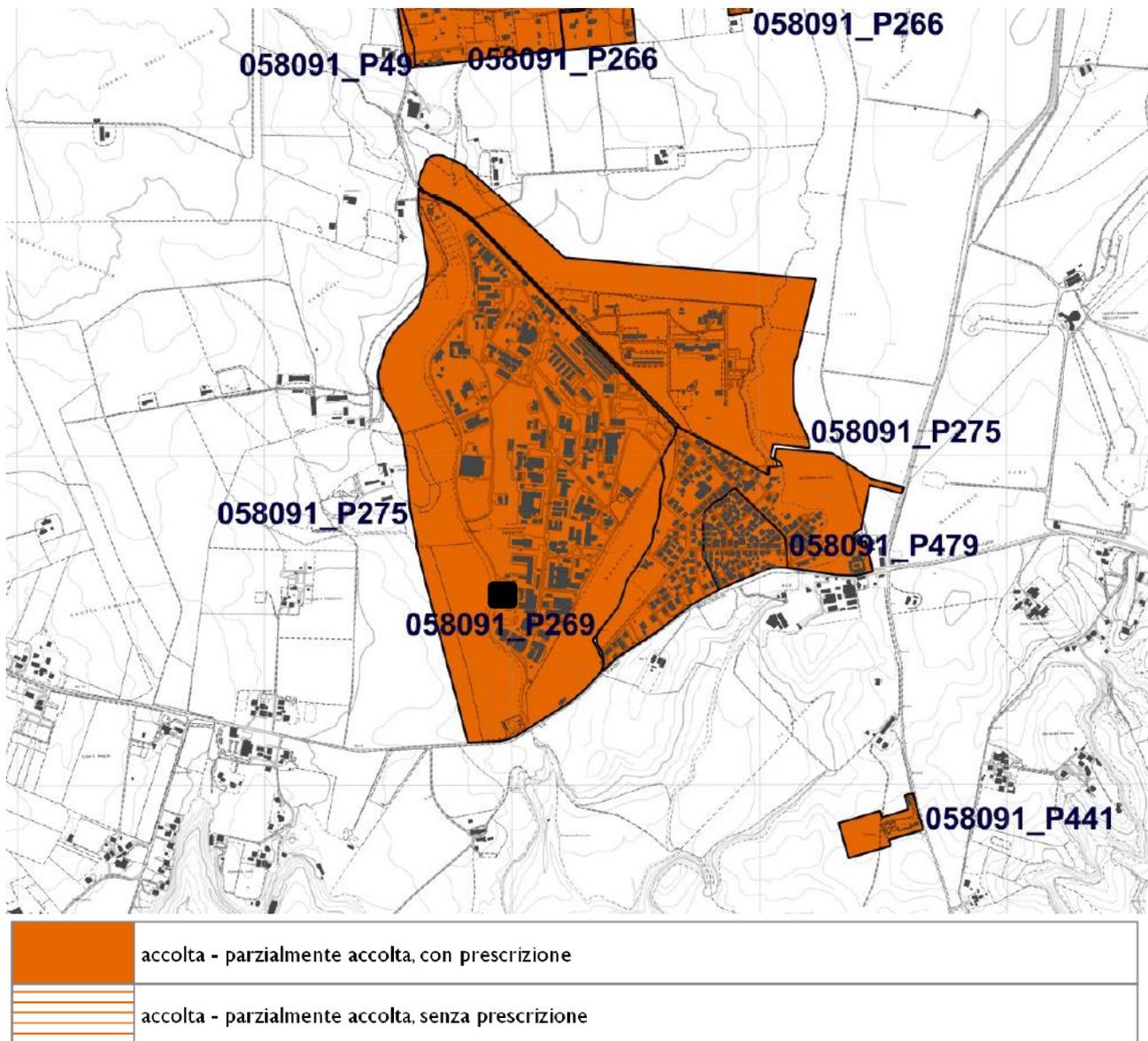


Figura 6-8: Stralcio tavola D "Recepimento delle proposte comunali di modifica dei PTP accolte, parzialmente accolte e prescrizioni" (tav. D19 - Foglio 364) del PTPR Lazio. In nero, gli interventi di progetto (schematizzazione dell'ingombro)

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

Si riporta lo stralcio di quanto indicato nel documento *I4 – schede di Roma*, allegato alla tavola D, comprendente le schede di recepimento delle proposte comunali di modifica dei PTP che siano state accolte, parzialmente accolte e le relative prescrizioni.

Numero proposta	275
Proposta	L'Amministrazione Comunale Dipartimento U.O. 2 e U.O.9 Dipartimento VI, con nota n. 16433 del 12 ottobre 2006, ha trasmesso la documentazione tecnica relativa agli interventi nell'ambito PTP 15/7: servizi pubblici di livello urbano UXX4 Enea Casaccia
Cod. Parere	058091_P275
Esito	Accolta parzialmente
Parere	Accolta secondo quanto precisato al punto 3c dei criteri di valutazione delle osservazioni dei comuni per la parte interessata dai beni archeologici. Respinta nella parte interessata dalle fasce di rispetto residue dei corsi d'acqua. Confrontare con il punto 5a per l'esclusione della fascia sinistra del fosso il Fossetto o della Casaccia
Prescrizione	Nei paesaggi in evoluzione/agrario di continuità, sono consentite esclusivamente le trasformazioni riferite al programma urbanistico di cui alla proposta comunale di modifica dei PTP vigenti. Eventuali ulteriori trasformazioni devono essere oggetto di nuove valutazioni nei relativi procedimenti

Figura 6-9: Fonte: Schede I4 - schede di Roma, allegate alla tavola D del PTPR

Come indicato all'art.67 (Modifiche ai PTP articolo 23, comma 1, della l.r. 24/1998) delle norme di piano, "1. Il PTPR ha recepito nelle Tavole A, le porzioni di territorio oggetto di proposta di modifica dei PTP vigenti, presentate dai Comuni e ratificate con deliberazione di Consiglio comunale entro il 20 novembre 2006, ai sensi dell'articolo 23 comma 1 della l.r. 24/1998, accolte o parzialmente accolte e ratificate dal Consiglio regionale con deliberazione n. 41 del 31 luglio 2007.

2. I perimetri delle proposte di modifica dei PTP approvati, accolte e parzialmente accolte sono graficizzati nelle Tavole D, con evidenziazione delle aree soggette a prescrizioni contenute all'allegato I "schede per provincia e prescrizioni" di cui al comma 3. Tali prescrizioni prevalgono sulla disciplina di tutela e di uso dei paesaggi di cui al Capo II e sulle modalità di tutela dei beni del patrimonio identitario regionale di cui al Capo IV.

3. L'allegato I contiene le schede relative a ciascun Comune raggruppate per ambito provinciale, con la sintesi descrittiva delle proposte, le relative controdeduzioni e prescrizioni nonché gli stralci cartografici. I contenuti di dette schede prevalgono sulla disciplina di tutela e di uso dei paesaggi di cui al Capo II e sulle modalità di tutela dei beni del patrimonio identitario regionale di cui al Capo IV.

4. Qualora siano riscontrate difformità tra gli esiti di cui ai commi precedenti e quelli di cui alla DCR 41/2007, questi ultimi prevalgono e integralmente recepiti."

6.1.2 PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE GENERALE (PTPG)

La Città Metropolitana di Roma Capitale è dotata del Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) che è stato approvato con DCP n. 1 in data 18 gennaio 2010, pubblicato sul supplemento ordinario n.45 al "Bollettino Ufficiale della Regione Lazio" n.9 del 6 marzo 2010. Il PTPG è lo strumento che disegna lo sviluppo e indica le priorità cui dovranno ispirarsi le scelte di pianificazione dei 121 comuni della provincia. Ha efficacia nei confronti di ogni atto di programmazione, trasformazione e gestione del territorio che investa il campo degli interessi provinciali e, in particolare, ha efficacia nei confronti dei

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

piani, programmi e progetti generali e settoriali di iniziativa della Città metropolitana di Roma Capitale, delle Comunità Montane e nei confronti degli strumenti urbanistici e delle determinazioni dei Comuni che comportino trasformazioni del territorio

Il Piano, inoltre, vuole costituire per la provincia occasione di crescita delle proprie strutture tecniche ed amministrative e di apertura di un rapporto collaborativo stabile finalizzato all'operatività con gli enti locali, con i soggetti sociali ed economici e con la Regione stessa per l'avvio delle nuove forme di programmazione consensuale e concertata.

I contenuti del PTPG riguardano i compiti propri in materia di pianificazione e gestione del territorio attribuiti alla Provincia dalla legislazione nazionale (D.lgs. n. 267/00 e ss.mm.ii.) unitamente ai compiti provinciali previsti nella stessa materia dalla legislazione regionale (LR n. 14/99 e ss.mm.ii. e LR n. 38/99 e ss.mm.ii.), nonché dagli strumenti di programmazione e pianificazione generali e di settore.

I contenuti tematici del Piano considerati nel quadro degli scenari strategici e le norme sono organizzati nelle componenti sistemiche di seguito indicate:

- Sistema ambientale
- Sistema insediativo morfologico
- Sistema insediativo funzionale
- Sistema della mobilità

Le previsioni del PTPG sono espresse nelle Norme Tecniche di Attuazione, attraverso prescrizioni e direttive:

- le prescrizioni sono determinazioni di carattere vincolante che prevalgono nei confronti degli strumenti di pianificazione e programmazione della Provincia, delle Comunità Montane e dei Comuni nonché degli altri soggetti interessati dal presente Piano, e delle loro varianti;
- le direttive indirizzano l'attività di pianificazione e programmazione della Provincia, dei Comuni, nonché degli altri soggetti interessati dal presente Piano.

Il Piano Territoriale Provinciale Generale è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione di Piano e relativi allegati,
- Norme di attuazione,
- Elaborati grafici di Piano: Elaborati strutturali, Elaborati integrativi tematici, Elaborati di documentazione.

Ai fini della presente trattazione si fa riferimento al "Disegno programmatico di struttura" (TAVOLA TP2).

L'elaborato contiene gli indirizzi di intervento per ogni componente sistemica individuata; nella successiva immagine è riportato uno stralcio della tavola TP2 con sovrapposizione degli interventi di progetto.

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

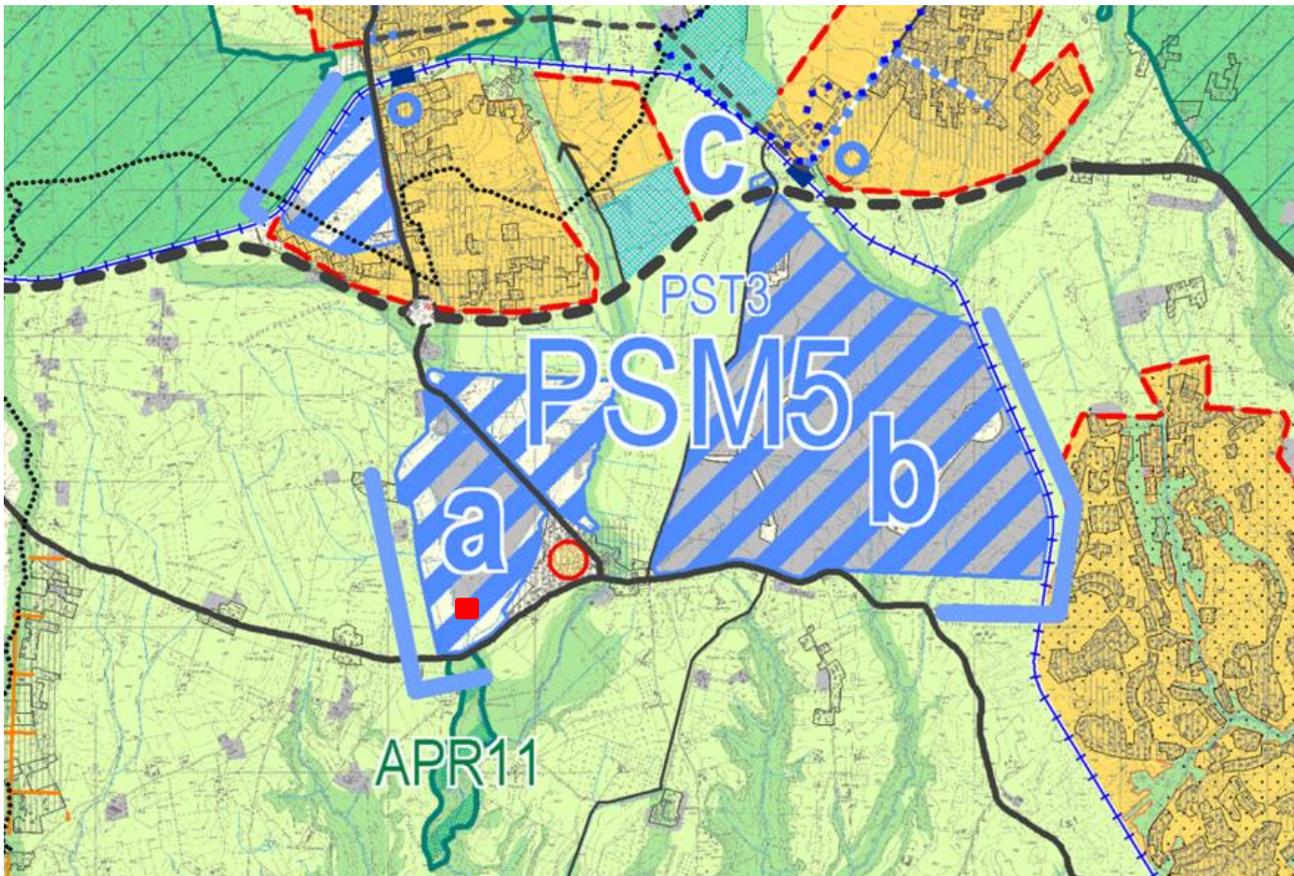


Figura 6-10: Stralcio di elaborato grafico strutturale TP2 "Disegno programmatico di struttura: sistema ambientale, sistema della mobilità, sistema insediativo morfologico, sistema insediativo funzionale: Riquadro 2" del PTPG di Roma . Nel riquadro rosso la localizzazione degli interventi

4. SISTEMA INSEDIATIVO FUNZIONALE

Rafforzare il funzionamento metropolitano nel territorio provinciale (efficienza e modernizzazione dei sistemi funzionali e produttivi)

SEDI DELLE FUNZIONI STRATEGICHE METROPOLITANE



Sedi delle funzioni strategiche metropolitane legate al ciclo dell'economia (business e marketing, direzionalità economica ed amministrativa), della conoscenza e innovazione (ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica, università, comunicazioni), e del tempo libero (benessere, sport, turismo e cultura di massa)

Parchi di funzioni strategiche metropolitane

1. Parco di funzioni strategiche metropolitane - Civitavecchia
2. Parco intercomunale di funzioni strategiche metropolitane - direttrice Roma/Fiumicino
3. Parco intercomunale di funzioni strategiche metropolitane - direttrice Tiburtina (Roma/Guidonia)
4. Parco intercomunale di funzioni strategiche metropolitane (Roma, Frascati e Monteporzio Catone)
5. Parco intercomunale di funzioni strategiche metropolitane - Cesano e Anguillara
6. Parco intercomunale di funzioni strategiche metropolitane - direttrice Salaria (Monterotondo/Montelibretti/Passo Corese)
7. Parco di funzioni strategiche metropolitane - Artena, Colferro, Valmontone
8. Parco di servizi integrati metropolitani - Castel Romano
9. Parco di funzioni strategiche metropolitane - parco termale Civitavecchia
10. Parco di funzioni strategiche metropolitane - parco termale Tiburtino
11. Parco di funzioni strategiche metropolitane - Vallelunga - Campagnano*



a, b, c, d

Ambiti specializzati

- PST** **Parchi Scientifici e Tecnologici / Centri di Ricerca**
 1. PST Malagrotta - cittadella dell'ambiente e dell'energia rinnovabile;
 2. PST Tor Vignola - Parco scientifico tecnologico;
 3. PST Anguillara - Cesano - Parco scientifico energie rinnovabili;
 4. PST Via Salaria - Parco scientifico agricolo - ambientale;
 5. PST Artena - Centro di ricerca sull'energia pulita;
 6. PST Colferro - Parco scientifico tecnologico per le aree della chimica applicata e della logistica;
 7. PST Tecnopolo tiburtino;
 8. PST Civitavecchia - Centro di ricerca per l'energia applicata;
 9. PST Valle del Tevere: Ponte del Grillo - Fiano - Passo Corese;
 10. PST Santa Palomba - Pomezia - ASI
- U** **Sedi preferenziali di decentramento di attività universitarie di eccellenza**
 1. Civitavecchia;
 2. Bracciano e Anguillara;
 3. Monterotondo, Mentana, Guidonia;
 4. Frascati;
 5. Artena e alcuni centri dei Castelli sull'Appia;
 6. Pomezia;
 7. Castelli della Sapienza: Artena, Genazzano, Palestrina, Valmontone, Colferro e Segni.
- PT** **Parchi Termali**
 1. Acqua Felix - Civitavecchia;
 2. Parco termale Tiburtino, Marano Equo
- PL** **Parchi Tematici del Tempo Libero**
 1. Polo turistico integrato del tempo libero e del commercio di Valmontone;
 2. Parco acquatico di Pomezia
- CS** **Cittadella degli Sports**
 1. Tor Vergata

Figura 6-11: Legenda elaborato grafico strutturale TP2 del PTPG di Roma con indicazioni delle aree interessate dal progetto

Analizzando i contenuti tematici del Piano, organizzati secondo componenti sistemiche è emerso quanto di seguito riportato.

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

Relativamente al sistema ambientale, gli interventi di progetto sono posti a circa 500 m dell'area APR11 (aree protette regionali vigenti – Monumento Naturale di Galeria Antica) quindi non interferiscono con la stessa.

Relativamente al sistema insediativo funzionale, gli interventi di progetto ricadono all'interno dell'area indicata nel Piano Territoriale Provinciale Generale tra le sedi delle funzioni strategiche metropolitane legate al ciclo della conoscenza e dell'innovazione, esistenti da completare. In particolare, come illustrato nel precedente stralcio, essa si colloca nel parco PSM5 (Parco intercomunale di funzioni strategiche metropolitane – Cesano e Anguillara); Parco PST3: Anguillara – Cesano – Parco scientifico energie rinnovabili, designata con la lettera “a”: aree del Demanio dello Stato, militare e ferroviario - Centro di Ricerca e Sviluppo per l'energia e il nucleare con aree di riserva per l'ampliamento dell'ENEA e nuove sedi di decentramento dell'Università e laboratori di ricerca”.

Per quanto riguarda il sistema insediativo funzionale, all'art. 61 delle norme di attuazione è indicato l'obiettivo di piano che “è favorire l'efficienza, la modernizzazione e lo sviluppo con modalità strategiche dei sistemi funzionali e produttivi della provincia nella sua articolazione in sistemi locali, in particolare, mediante il riordino dell'offerta sul territorio di sedi, modelli organizzativi e relazioni in base alle esigenze differenziate di sviluppo delle funzioni ed attività, portando a sistema competitivo le sedi delle funzioni di servizio strategiche e delle attività produttive di interesse metropolitano, favorendone la maggiore specializzazione e lo sviluppo per famiglie di funzioni compatibili e promuovendone l'integrazione attraverso relazioni di rete.

Gli obiettivi sono perseguiti, in particolare, attraverso:

- l'organizzazione e lo sviluppo dell'offerta delle sedi per le funzioni strategiche metropolitane e per quelle di servizio generali di interesse provinciale e intercomunale;
- l'organizzazione e lo sviluppo dell'offerta delle sedi e dei servizi connessi al ciclo della produzione e distribuzione delle merci.”

Nelle norme di piano e specificatamente all'articolo 66, il PTPG indica, per ciascuno dei parchi delle funzioni strategiche metropolitane proposti, le direttive specifiche articolate con riferimento agli obiettivi, al modello organizzativo spaziale, agli usi da favorire, alle esigenze di accessibilità, alle azioni di piano e di progetto. Per il PSM5 è indicato:

“PSM5. parco intercomunale di funzioni strategiche metropolitane - Cesano e Anguillara

a. *Obiettivi*: organizzazione dell'offerta di tre gruppi di aree attrezzate (a, b, c) per costituire un Centro/i Integrato di funzioni di ricerca (Città della ricerca e dell'innovazione) per la provincia metropolitana; sia attraverso il riuso e il rilancio delle aree ENEA, la messa in sicurezza e il riuso compatibile dell'area della Radio Vaticana, il riutilizzo di aree pubbliche di consistente dimensione (Demanio militare e ferroviario); sia attraverso l'offerta di ulteriori suoli attrezzati disponibili per nuovi nodi della rete di attività di ricerca e innovazione e laboratori universitari di eccellenza oltre che per nuove funzioni urbane.

b. *Modello organizzativo spaziale*: cittadelle specializzate (con aree di riserva per ulteriori ampliamenti) disposte in prossimità dei centri urbani, in condizioni di grande accessibilità alla rete stradale e su ferro di livello metropolitano, organizzate come Centro/i Integrato di ricerca e sviluppo, di rilevante qualificazione organizzativa e d'immagine. La localizzazione, l'organizzazione e la specializzazione dei tre gruppi di aree, consentono al Parco di assumere un doppio ruolo, quello di nodo organizzativo di funzioni strategiche e quello di luogo di concentrazione di funzioni urbane e di interesse metropolitano.

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

- c. Usi da favorire: funzioni strategiche legate prevalentemente al ciclo della conoscenza, della ricerca e dell'innovazione (a. PST3. aree del Demanio dello Stato, militare e ferroviario: Centro di Ricerca e Sviluppo per l'energia e il nucleare con aree di riserva per l'ampliamento dell'ENEA e nuove sedi di decentramento dell'Università e laboratori di ricerca; b. due luoghi specializzati per le telecomunicazioni e le funzioni tecnologiche avanzate; c. la centralità metropolitana prevista dal nuovo PRG di Roma).
- d. Esigenze di accessibilità: l'accessibilità alle aree è assicurata dalla viabilità esistente (via Cassia e via Trionfale) e dalla previsione del PTPG del nuovo tracciato della Braccianese esterno ai centri, nonché dalla linea ferroviaria FR/FM3 (servizi espressi e linee passanti) e dal sistema di collegamenti interni e con le stazioni del servizio ferroviario metropolitano.
- e. Azioni di piano e di progetto: la realizzazione degli interventi per le funzioni strategiche è subordinata ad un'Intesa tra Istituzioni ed altri soggetti interessati (eventualmente promossa dalla Provincia) e alla formazione di un Programma di sviluppo e fattibilità e di un Masterplan di coordinamento degli interventi nelle tre aree attrezzate, che assicuri la coerenza con gli interventi sulla rete infrastrutturale, definisca le relazioni fra nuovi interventi, costruzione urbana, Territorio Agricolo Tutelato (nastro verde ovest) e che specifichi gli strumenti attuativi e i perimetri delle convenzioni possibili (cfr. Direttive per la Città dei Laghi, art. 43 -A7).”

Gli interventi di progetto, che prevedono la realizzazione del complesso SCA-NDC , risultano coerenti con gli obiettivi e gli usi da favorire nell'area PSM5 - parco intercomunale di funzioni strategiche metropolitane - Cesano e Anguillara.

6.1.3 PIANO REGOLATORE GENERALE - PRG

Il Consiglio Comunale il 12 febbraio 2008, con deliberazione n.18, ha approvato, ai sensi del comma 7 dell'art. 66 bis della Legge Regione Lazio n. 38/1999, il Piano Regolatore Generale del Comune di Roma, adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 33 del 19/20 marzo 2003, e controdedotto con deliberazione del Consiglio Comunale n. 64 del 21/22 marzo 2006.

Nel dispositivo della deliberazione di approvazione risulta prescritto che “...*gli Uffici provvederanno all'adeguamento degli elaborati del NPRG in esatta corrispondenza di quanto stabilito...*”; e che tale adeguamento consiste nella “messa a punto” definitiva degli elaborati del PRG approvato, a seguito delle modifiche e integrazioni assentite in sede di controdeduzioni e completati con i lavori della Conferenza di copianificazione.

Le modifiche e integrazioni sono elencate e descritte negli Allegati tecnici e localizzate negli Allegati grafici alla deliberazione di C.C. n. 18/2008, di cui parte III dell'Allegato 1*, punto 2*- 3* “Sistemi e Regole”, punto 4* “Rete ecologica” per quanto riguarda gli elaborati prescrittivi, e di cui alla parte IV G1* “Carta per la Qualità” e G8* “Standard urbanistici” per quelli gestionali.

Il 7 giugno del 2016 con Del. n. 48 il Commissario Straordinario, con i poteri dell'Assemblea Capitolina, ha deliberato di dare atto del disegno definitivo degli elaborati prescrittivi del PRG vigente, in esatta corrispondenza con quanto stabilito con la deliberazione del Consiglio Comunale n. 18/2008 di approvazione del PRG; ha altresì deliberato di adottare, ai sensi dell'art.10 della legge n. 1150/1942, la variante al PRG vigente riguardante 246 aree prive di destinazione urbanistica, o con destinazione urbanistica incongruente rispetto allo stato di fatto e di diritto.

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

L'attività relativa al disegno definitivo del PRG ha interessato gli elaborati prescrittivi di “Sistemi e regole” e “Rete ecologica”, il cui disegno definitivo è propedeutico al successivo adeguamento dei rimanenti elaborati.

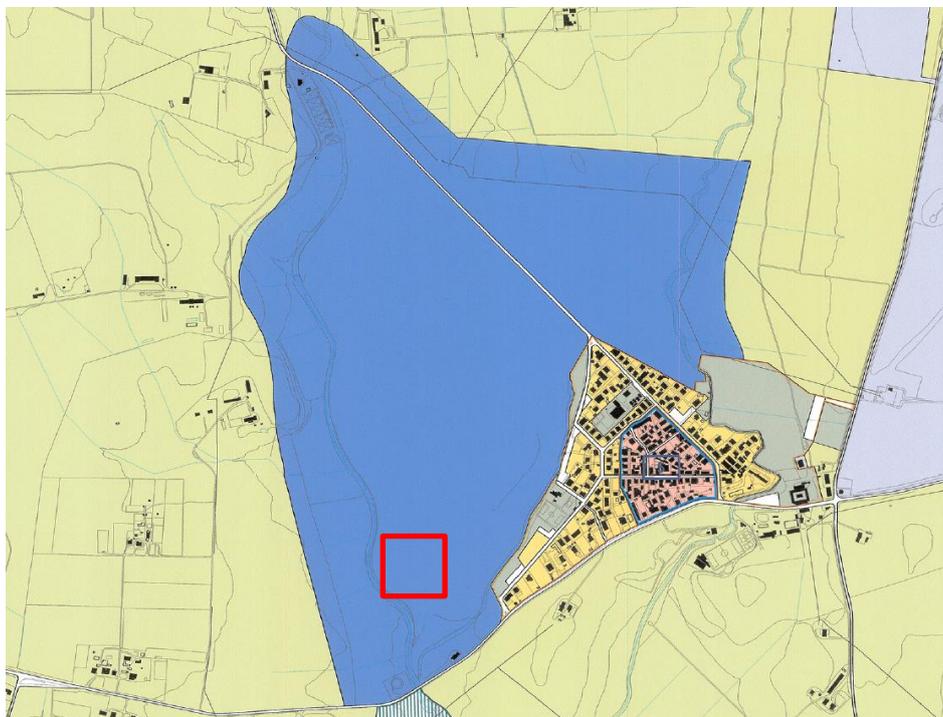
Gli atti relativi alla deliberazione n. 48/2016 sono stati pubblicati e resi consultabili entro la scadenza del 28.02.2017. Gli interessati hanno potuto presentare le osservazioni e/o le opposizioni avverso al provvedimento per le aree oggetto di variante al *Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica*; le osservazioni/opposizioni presentate sono attualmente in fase di istruttoria per la redazione delle controdeduzioni.

Per la valutazione dei rapporti di coerenza e conformità del progetto con il PRG, sono stati presi in considerazione i seguenti elaborati:

- Sistemi e regole 1:10.000;
- Rete ecologica;
- G1. Carta per la qualità.

PRG – Sistemi e regole

Come si evince dall'Elaborato “Piano Regolatore Generale comunale - Sistemi e regole 1:10.000”, gli interventi in progetto interessano il Sistema dei servizi e delle infrastrutture - Servizi - Servizi pubblici di livello urbano.



Sistema insediativo	Sistema ambientale
CITTA' STORICA <div style="margin-top: 5px;"> Tessuti <small>vedi tavole 1:5.000</small> T5 Espansione otto-novecentesca a lottizzazione edilizia puntiforme T6 Espansione novecentesca a fronti continue T7 Espansione novecentesca a lottizzazione edilizia puntiforme T8 Espansione novecentesca a impianto moderno e unitario T10 Nuclei storici isolati Edifici e complessi speciali Centro archeologico monumentale Capisaldi architettonici e urbani Ville storiche Grandi attrezzature e impianti post-unitari Edifici speciali isolati di interesse storico-architettonico e monumentale Spazi aperti <small>vedi tavole 1:5.000</small> Spazi verdi privati di valore storico-morfologico-ambientale Ambiti di valorizzazione An Spazi aperti di valore ambientale Bn Tessuti, edifici e spazi aperti Cn Aree dismesse e insediamenti prevalentemente non residenziali Dn Ostia Lido CITTA' CONSOLIDATA Tessuti di espansione novecentesca a tipologia edilizia definita e a media densità insediativa - T1 Tessuti di espansione novecentesca a tipologia edilizia definita e ad alta densità insediativa - T2 Tessuti di espansione novecentesca a tipologia edilizia libera - T3 Verde privato Programmi integrati Pn codice identificativo </div>	CITTA' DA RISTRUTTURARE Tessuti prevalentemente residenziali prevalentemente per attività Programmi integrati n codice identificativo Spazi pubblici da riqualificare Nuclei di edilizia ex abusiva da recuperare CITTA' DELLA TRASFORMAZIONE Ambiti di trasformazione ordinaria Rn prevalentemente residenziali In integrati Ambiti a pianificazione particolareggiata definita Programmi integrati prevalentemente residenziale Rn codice identificativo prevalentemente per attività An codice identificativo PROGETTI STRUTTURANTI Centralità urbane e metropolitane a pianificazione definita da pianificare Centralità locali Spazi pubblici da riqualificare AMBITI DI RISERVA Ambiti di riserva a trasformabilità vincolata
	ACQUE Fiumi e laghi AREE NATURALI PROTETTE Parchi istituiti e tenuta di Castel Porziano AGRO ROMANO Aree agricole Sistema dei servizi e delle infrastrutture SERVIZI Verde pubblico e servizi pubblici di livello locale Servizi pubblici di livello urbano → ci cimiteri ae aeroporti Verde privato attrezzato Servizi privati Campeggi INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA' Ferrovie nazionali, metropolitane e in concessione, aree di rispetto Metropolitane Stazioni Strade Nodi di scambio Porti pc commerciali pt turistici INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE Infrastrutture tecnologiche Confine comunale

Figura 6-12: tavola 3 " Sistemi e regole" foglio 03 del PRG del Comune di Roma

L' area del PRG interessate dagli interventi di progetto è disciplinata agli artt. 83 e 84 di seguito riportati.

ART. 83. SERVIZI PUBBLICI. NORME GENERALI

1. Le aree per *Servizi pubblici* si articolano in aree per *Servizi pubblici di livello urbano* ed aree per Verde pubblico e servizi pubblici di livello locale [...]. Esse sono destinate a spazi, attrezzature e servizi pubblici

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

rispettivamente di interesse comunale o sovracomunale e di interesse locale, come specificati negli articoli 84 e 85.

2. Le aree su cui tali servizi non siano già stati realizzati e che non siano già di proprietà di Enti pubblici, o comunque istituzionalmente preposti alla realizzazione e/o gestione dei servizi di cui al comma 1, sono preordinate alla acquisizione pubblica da parte del Comune o di altri soggetti qualificabili quali beneficiari o promotori dell'esproprio, ai sensi dell'art. 3, comma 1, lett. c) e d), del DPR n. 327/2001.

3. I fabbricati di proprietà privata già adibiti a servizi pubblici in forza di provvedimenti amministrativi o atti convenzionali non decaduti, conservano il regime in atto fino alla decadenza dell'efficacia degli atti istitutivi e del loro eventuale rinnovo.

4. Gli immobili privati esistenti, non adibiti a servizi pubblici, ma a funzioni assimilabili alle destinazioni d'uso di cui agli articoli 84 e 85, possono rimanere di proprietà privata, purché ne sia garantito l'uso pubblico tramite convenzione con il Comune o con altri Enti pubblici competenti.

5. Le aree di cui al comma 2 sono acquisite tramite espropriazione per pubblica utilità, ai sensi del DPR n. 327/2001, ovvero, nei casi e con le modalità espressamente previste dall'art. 22, mediante cessione compensativa.

6. Ai fini della coordinata acquisizione pubblica delle aree, e ai sensi dell'art. 13, comma 3, il Comune predisponde, di norma, un "Programma di acquisizione, utilizzazione e gestione delle aree destinate a servizi pubblici", esteso a congrui ambiti territoriali, volto a conseguire, sulla base delle indicazioni dell'elaborato G8, i livelli e le partizioni degli standard urbanistici di cui agli articoli 7 e 8, e che individui, tra l'altro, le aree d'intervento, le modalità di acquisizione, le fasi temporali, le risorse finanziarie. L'elaborato G8 registra, periodicamente, le indicazioni di tale programma e il suo stato di avanzamento. Se limitato ai servizi locali di cui all'art. 85, il Programma può essere promosso dal Municipio, limitatamente al proprio territorio, e sottoposto all'approvazione del Consiglio comunale; può essere altresì parte integrante della "Carta municipale degli obiettivi" di cui all'art. 13, comma 4.

7. In analogia a quanto previsto dall'art. 13, comma 14, il Comune, se previsto dai Programmi di cui al comma 6 e nell'ambito degli stessi, può consentire la realizzazione e gestione delle aree destinate a verde pubblico e ad attrezzature sportive e per il tempo libero, oltre che a soggetti terzi, anche ai proprietari che ne facciano richiesta, sulla base di un piano di gestione da recepire in apposita convenzione; in questo caso, l'area e le attrezzature realizzate sono cedute al Comune al termine della convenzione, ove non rinnovata.

8. Sugli edifici esistenti, in attesa di quanto previsto al comma 9, sono consentiti esclusivamente interventi di categoria MO, MS, RC, RE1, di cui all'art. 9. Sono consentiti altresì interventi di categoria RE2, senza aumento di SUL, con cambi di destinazione d'uso, solo se volti all'introduzione di funzioni assimilabili a quelle previste dagli articoli 84 e 85.

9. I servizi pubblici di cui al comma 1 sono realizzati mediante progetto pubblico unitario, predisposto dal Comune o dai soggetti concessionari o convenzionati e approvato dalla Giunta comunale, nel caso di servizi pubblici di livello locale, e dal Consiglio comunale, nel caso di servizi pubblici di livello urbano. Sono soggetti alla medesima procedura i cambiamenti di destinazione dei servizi esistenti, dall'una all'altra delle tipologie previste dagli articoli 84 e 85. Nel progetto unitario di nuovo impianto, è possibile procedere allo stralcio degli edifici esistenti e dei relativi lotti di pertinenza, che, in tal caso, non concorrono alla determinazione della ST e dell'indice ET.

10. In sede di progettazione e realizzazione dei servizi pubblici, e comunque di qualsiasi opera di edilizia pubblica o di uso pubblico anche localizzata fuori dalle componenti di cui agli articoli 84 e 85, vanno

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

rispettate le norme in materia di accessibilità ed eliminazione di barriere architettoniche. In sede di formazione degli interventi indiretti, le aree destinate a servizi pubblici o aperti al pubblico devono essere individuate tenendo conto della necessità di rispettare, in sede di progettazione delle opere, le norme suddette. L'accesso pedonale agli spazi e edifici pubblici o d'uso pubblico deve essere garantito a tutti i cittadini, compresi quelli con ridotta capacità motoria e sensoriale.”

ART. 84. SERVIZI PUBBLICI DI LIVELLO URBANO

1. Le aree per *Servizi pubblici di livello urbano* sono individuate negli elaborati 2 e 3. “Sistemi e Regole”, rapp. 1:5.000 e 1:10.000. Tali aree sono destinate ai seguenti servizi o attrezzature:

- a) *Attrezzature per l'istruzione superiore* (attrezzature per l'istruzione secondaria);
- b) *Attrezzature sanitarie* (attrezzature e servizi di carattere sanitario e assistenziale);
- c) *Sedi amministrative pubbliche* (costruzione, ampliamento, ristrutturazione e ammodernamento delle sedi della pubblica amministrazione ai vari livelli, ivi incluso quello locale);
- d) *Attrezzature universitarie* (sedi universitarie e relativi servizi, comprese le foresterie, le residenze per studenti e le attrezzature sportive);
- e) *Attrezzature sportive e per il tempo libero* (impianti e attrezzature per lo sport e gli spettacoli sportivi);
- f) *Attrezzature culturali e congressuali* (musei, biblioteche, grandi attrezzature culturali, centri congressuali);
- g) *Attrezzature per l'ordine pubblico e la sicurezza* (sedi della Polizia, dei Carabinieri, dei Vigili del Fuoco, della Protezione Civile e strutture carcerarie);
- h) *Attrezzature militari* (insediamenti, immobili, impianti e attrezzature di carattere militare);
- i) *Servizi essenziali per lo Stato*;
- j) *Cimiteri* (le aree relative a tali attrezzature sono specificatamente indicate nell'elaborato 3. "Sistemi e regole", rapp. 1:10.000, con apposito perimetro per l'applicazione dei prescritti vincoli di inedificabilità);
- k) *Attrezzature complementari alla mobilità*, come definite all'art. 94, comma 3;
- l) *Attrezzature per la raccolta dei rifiuti solidi urbani* (escluso quelle elencate all'art. 106, comma 3).

2. Per la realizzazione dei servizi e delle attrezzature di cui al comma 1, escluso quelle di cui alle lett. g), h), i), j), k), l), soggette a norme specifiche o di settore, si applicano i seguenti parametri e grandezze urbanistico-ecologiche:

- ET: 0,5 mq/mq; 1,0 mq/mq per attrezzature sanitarie e ospedaliere;
- IP (ST): 40%;
- DA (ST): 20 alberi/Ha; DAR (ST): 40 arbusti/Ha;
- Parcheggi pubblici e privati: calcolati ai sensi dell'art. 7, comma 1, secondo le corrispondenti destinazioni d'uso, di cui all'art. 6, comma 1.

3. All'interno delle attrezzature complementari alla mobilità, di cui al comma 1, lett. k), sono comprese le aree e le strutture di servizio per il trasporto pubblico locale, attualmente di proprietà dell'Atac o del Co.tra.l., destinate a depositi, attrezzature, impianti e annessi sedi amministrative. In tali aree sono consentiti interventi di categoria RE e DR, senza aumento della volumetria (Vc) esistente. Qualora tali immobili ricadano negli *Ambiti di valorizzazione* o nelle *Centralità metropolitane ed urbane*, si applica

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

rispettivamente la disciplina prevista dagli artt. 43 e 65, senza l'applicazione dell'eventuale divieto di incremento della SUL esistente.

4. Nelle aree di cui al comma 3, la dismissione o riconversione funzionale degli immobili per usi diversi dal servizio per il trasporto pubblico locale, è subordinata all'approvazione, da parte del Comune, di un Programma generale, anche per fasi o ambiti urbani, che individui, per ogni area, le nuove specifiche destinazioni d'uso e la SUL massima consentita, ferma restando la volumetria (Vc) esistente, sulla base di una valutazione di sostenibilità urbanistica estesa agli ambiti di riferimento, fatti salvi comunque i limiti e le condizioni derivanti dall'applicazione della disciplina di cui all'art. 94, commi 9 e 10. In assenza di tale Programma, il Comune può precedere, per motivi di necessità e urgenza, mediante separati strumenti urbanistici attuativi.”

Il centro ricerche ENEA Casaccia rientra tra “i servizi essenziali dello Stato”, per i quali non si applicano le misure urbanistiche standard indicati al comma 1 dell'art.84, in quanto sono soggette a norme specifiche o di settore.

PRG – Rete ecologica

La Rete ecologica rappresenta l'insieme dei principali ecosistemi del territorio comunale e delle relative connessioni. Le misure, le azioni, gli interventi nella Rete ecologica sono volti a preservare, valorizzare, ripristinare, in modo coordinato, i valori e i livelli di naturalità delle aree, nonché ad assicurarne l'integrazione secondo criteri e obiettivi di continuità geografica e di funzionalità ecologica (co.1, art.72 delle NTA).

L'area in cui è prevista la realizzazione dell'intervento di progetto è posto in prossimità della componente secondaria rappresentata dal reticolo idrografico come rappresentato nella successiva immagine.

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

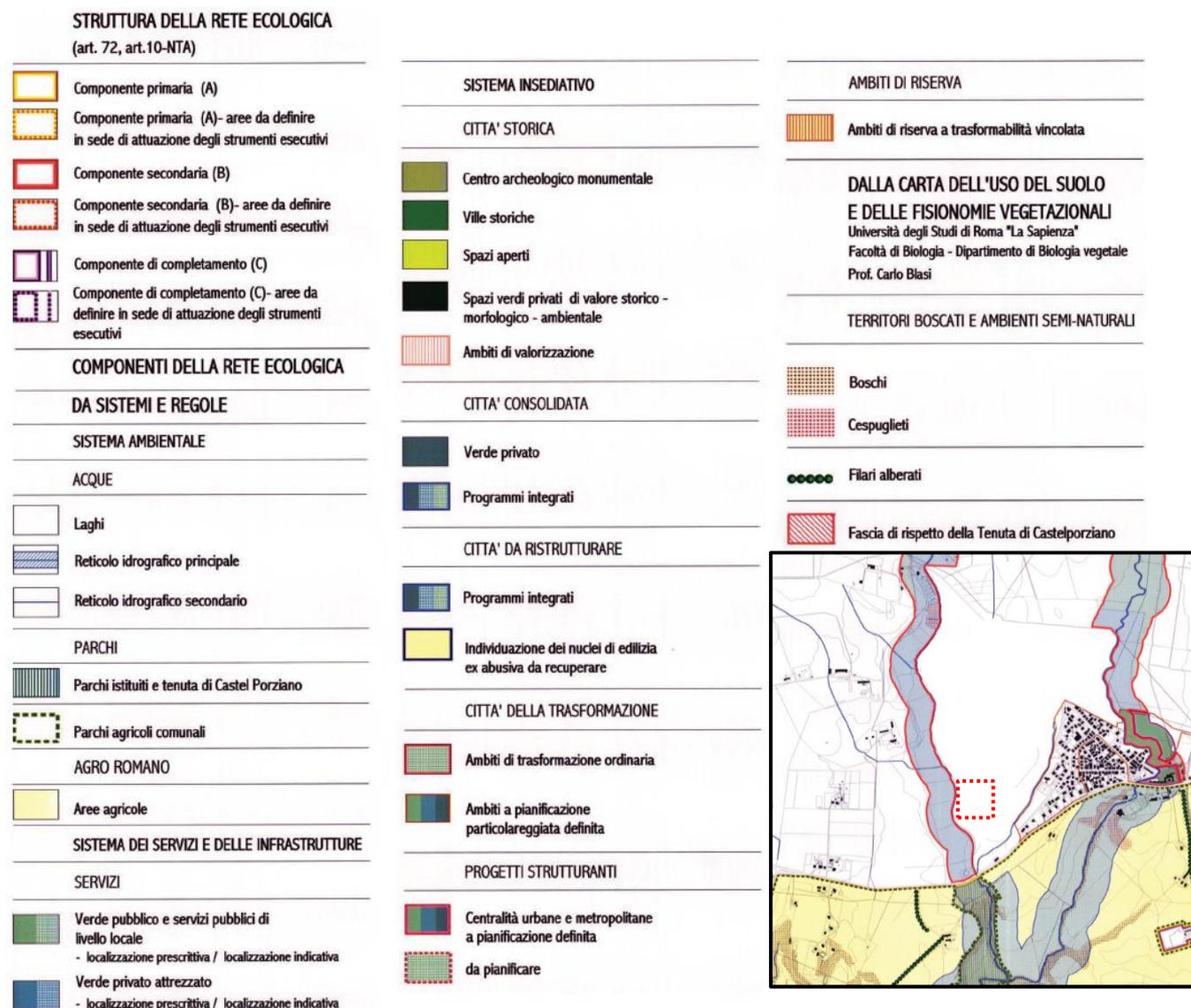


Figura 6-13: Tavola 4 "Rete Ecologica" Foglio 03 del PRG del Comune di Roma. In rosso la localizzazione dell'area d'intervento

PRG – Carta per la qualità

Nell'elaborato G1. "Carta per la qualità" sono individuati gli elementi che presentano particolare valore urbanistico, architettonico, archeologico e monumentale, culturale, da conservare e valorizzare.

Per quanto riguarda l'elaborato gestionale G1 "Carta per la qualità", a livello generale, l'art.16 delle NTA prescrive che:

- comma 3: la disciplina degli elementi in essa contenuti è quella delle componenti di PRG nelle quali tali elementi ricadono, nel rispetto di quanto previsto nella Parte seconda e nella Parte terza dell'elaborato G2. "Guida per la qualità degli interventi";
- comma 9: se gli elementi inseriti nella Carta per la qualità sono tutelati per legge, l'approvazione dei relativi progetti è subordinata al parere favorevole delle Soprintendenze statali competenti o della Regione, secondo le rispettive competenze;

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

- comma 10: se gli elementi inseriti nella Carta per la qualità non sono tutelati per legge, l'approvazione dei relativi progetti è subordinata al parere favorevole della Sovrintendenza comunale, che si esprime entro 60 giorni dalla richiesta formulata dal responsabile del procedimento di abilitazione.

Dall'analisi della Carta della qualità, alla quale è stato sovrapposto il progetto in esame, si evince che lo stesso ricade all'interno del Centro ricerche ENEA Casaccia individuato come "edifici e complessi edilizi moderni" come rappresentato nella successiva immagine. Nel Centro Ricerche Casaccia sono stati individuati, inoltre, due edifici indicati come opere di rilevante interesse architettonico o urbano.

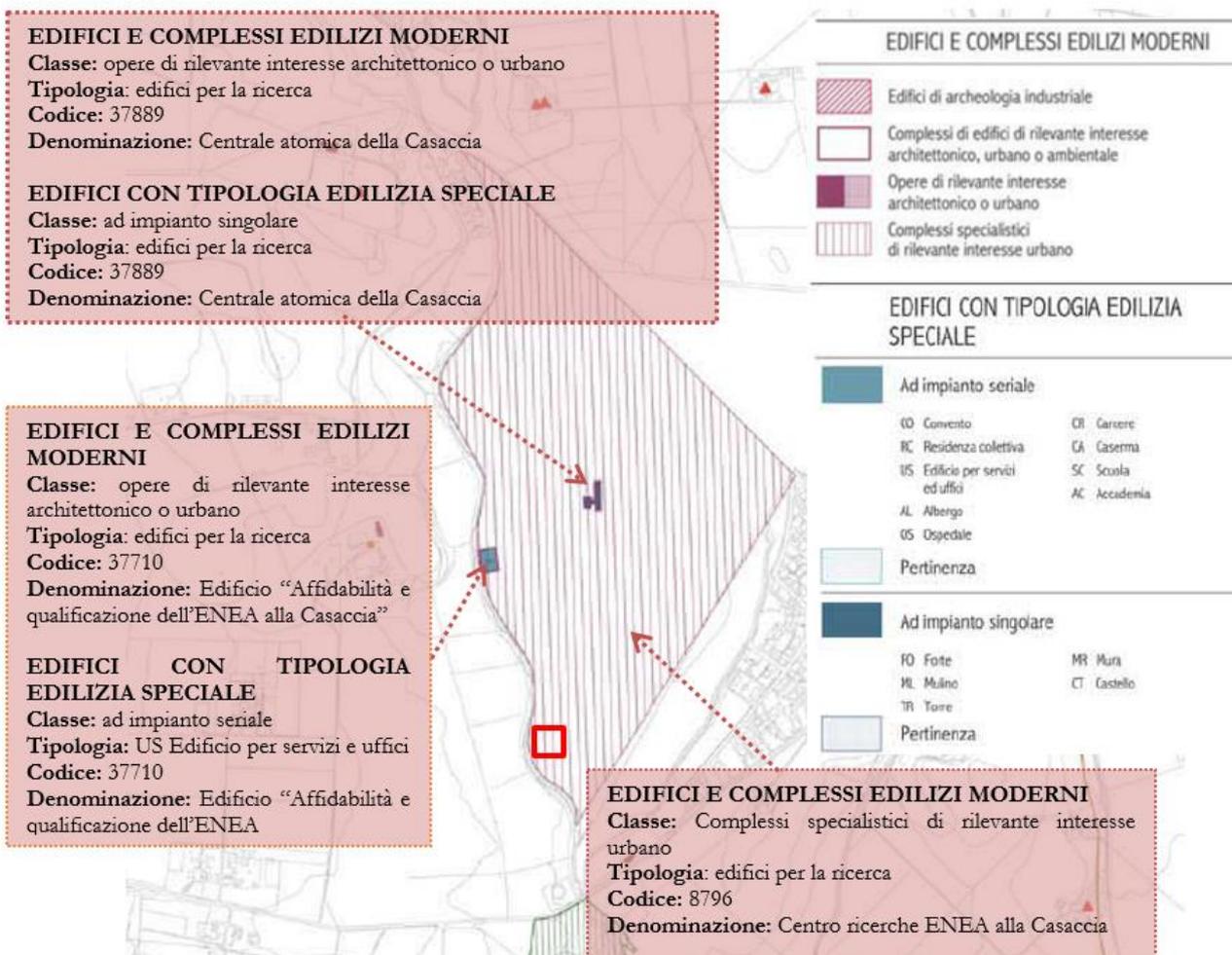


Figura 6-14: Stralcio Carta della qualità G1.03 foglio 03 PRG comune di Roma e informazioni sugli edifici "censiti" all'interno del Centro Ricerche ENEA. In rosso, la localizzazione dell'area d'intervento

6.2 SISTEMA DEI VINCOLI

6.2.1 BENI PAESAGGISTICI

I vincoli paesaggistici, allo stato della legislazione vigente, sono disciplinati dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni Culturali e del Paesaggio, modificato con D. Lgs. 24 marzo 2006, n. 157.

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

Tale Codice ha seguito nel tempo l’emanazione del D.Lgs. n.490/1999, il quale era meramente compilativo delle disposizioni contenute nella L. n. 1497/1939, nel D.M. 21.9.1984 (decreto “Galasso”) e nella L. n. 431/1985 (Legge “Galasso”), norme sostanzialmente differenti nei presupposti.

Infatti, la legge n.1497/1939 (sulla “*Protezione delle bellezze naturali e panoramiche*”) si riferiva a situazioni paesaggistiche di eccellenza, peculiari nel territorio interessato per panoramicità, visuali particolari, belvedere, assetto vegetazionale, assetto costiero.

I successivi provvedimenti statali (D.M. 21.9.1984 e L. n. 431/1985) hanno notevolmente incrementato la percentuale di territorio soggetta a tutela. In particolare, dal D.M. 21.9.1984 è conseguita l’emanazione dei Decreti 24.4.1985 (c.d. “Galassini”), i quali hanno interessato ampie parti del territorio, versanti, complessi paesaggistici particolari, vallate, ambiti fluviali.

Ancora, la L. n. 431/1985 ha assoggettato a tutela “*ope legis*” categorie di beni (fascia costiera, fascia fluviale, aree boscate, quote appenniniche e alpine, aree di interesse archeologico, ed altro), tutelate a prescindere dalla loro ubicazione sul territorio e da precedenti valutazioni di interesse paesaggistico.

Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio ha inteso comprendere l’intero patrimonio paesaggistico nazionale derivante dalle precedenti normative in allora vigenti e ancora di attualità nelle specificità di ciascuna.

Le disposizioni del Codice che regolamentano i vincoli paesaggistici sono l’art. 136 e l’art. 142 del D.Lgs. 42/2004.

L’art. 136 individua gli *Immobili e le aree di notevole interesse pubblico* da assoggettare a vincolo paesaggistico con apposito provvedimento amministrativo (lett. a) e b) “cose immobili”, “ville e giardini”, “parchi”, ecc., c.d. “bellezze individue”, nonché lett. c) e d) “complessi di cose immobili”, “bellezze panoramiche”, ecc., c.d. “bellezze d’insieme”).

L’art. 142 individua le *Aree tutelate per legge* e aventi interesse paesaggistico di per sé, quali “territori costieri” marini e lacustri, “fiumi e corsi d’acqua”, “parchi e riserve naturali”, “territori coperti da boschi e foreste”, “rilievi alpini e appenninici”, ecc.

Sono inoltre sottoposti a vincolo gli immobili e le aree tipizzati, individuati ai termini dell’art. 134, D.Lgs. 42/2004 e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156.

Le fonti consultate ai fini della presente relazione sono le seguenti:

- Piano Territoriale Paesaggistico Regionale della Regione Lazio – 2021 (<https://www.regione.lazio.it/enti/urbanistica/ptpr>)
- Sitap (<http://www.sitap.beniculturali.it/>)
- Vincoli in rete (<http://vincoliinrete.beniculturali.it/>).



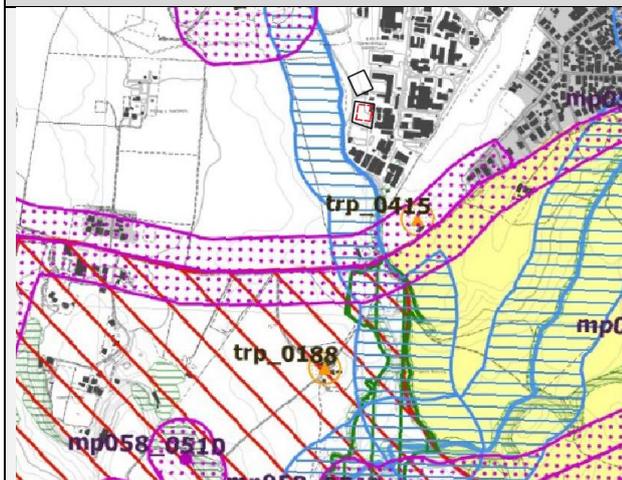
Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU
Casaccia

ELABORATO
Casaccia_RP_RG

Relazione Paesaggistica
(DPCM 12.12.2005)

REVISIONE 00

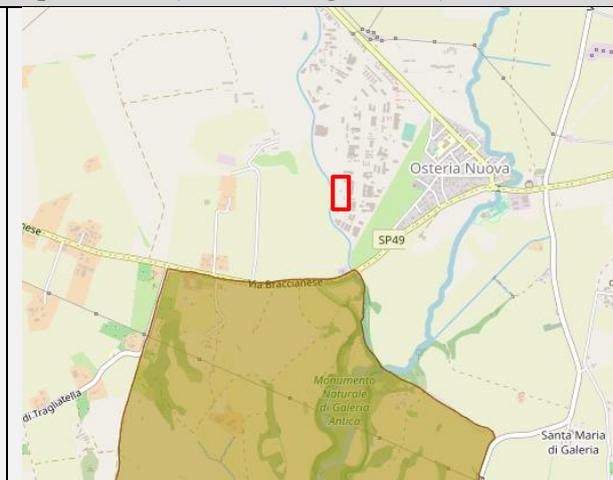
“Immobili ed aree di notevole interesse pubblico” (art. 136 D.Lgs. 42/04)



Individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico
art. 134 co.1 lett. a e art. 136 D.Lgs. 42/2004

cd058_001 lett. c) e d) beni d'insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche

Stralcio tav. B19 foglio 364 del PTPR della Regione Lazio. In rosso, la localizzazione dell'area d'intervento e in nero quella dei cantieri



Bene paesaggistico da SITAP. In rosso, la localizzazione dell'area d'intervento e dei relativi cantieri

Codice identificativo regione Lazio	Codice SITAP	Comune	Denominazione	Data D.M.
cd058_122	120340	Roma	Galeria Vecchia*	22.05.2022 (pubblicato su G.U. n.176 del 27.07.1985)

*denominazione da PTPR Regione Lazio. Sul portale SITAP, il bene è identificato come “Galeria Vecchia e zone limitrofe caratterizzate dalla orografia mossa dalla forra del fosso Arrone dai ruderi di Galleria visibili dalla via Claudia dalla strada di Santa Maria di Galleria e altre”

L'area di notevole interesse pubblico “Galeria Vecchia” è tutelata in quanto, come indicato nel decreto di istituzione, “la zona di Galleria Vecchia, con le zone limitrofe ricadente nel territorio comunale di Roma, costituisce un complesso immobile avente valore estetico tradizionale nonché una bellezza panoramica in quanto l'area si presenta nel suo complesso con orografia mossa, caratterizzata dalla presenza della forra del fosso dell'Arrone in prossimità del quale sono situati i ruderi dell'insediamento di Galleria; nella zona sono riconoscibili modeste porzioni di oliveti prospicienti il confine, sparsi in aree a seminativo; lungo i fossi e le forre si addensano notevoli estensioni di pascoli cespugliati che in corrispondenza del fosso dell'Arrone si trasformano in una folta macchia mediterranea [...] la zona sopra delimitata è visibile da diversi punti di vista accessibili al pubblico, ubicati all'interno e perimetralmente, quali ad esempio la via Claudia, la strada di S. Maria di Galleria, il sentiero che conduce al casale di Cornazzano e quello che conduce ai suggestivi ruderi di Galleria Vecchia”.

Gli interventi di progetto, previsti nell'area IPU gestita da SOGIN, ricadente all'interno del Centro Ricerche Casaccia, non interferiscono con il bene paesaggistico tutelato ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/04, distante circa 460 m dall'area di intervento.

Analogamente, non si riscontrano interferenze dei cantieri con l'area di notevole interesse pubblico.



Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU
Casaccia

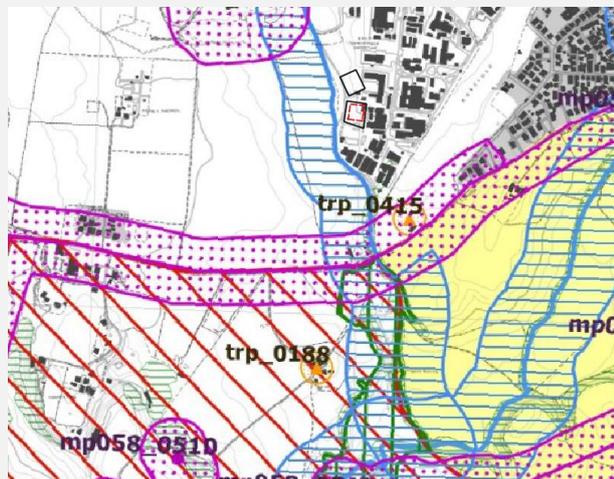
ELABORATO
Casaccia_RP_RG

Relazione Paesaggistica
(DPCM 12.12.2005)

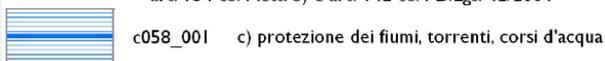
REVISIONE 00

Aree tutelate per legge (art. 142 D.Lgs. 42/04)

FIUMI, TORRENTI, CORSI D'ACQUA (lettera c)



Ricognizione delle aree tutelate per legge
art. 134 co. I lett. b) e art. 142 co. I D.Lgs. 42/2004



Stralcio tav. B19 foglio 364 del PTPR della Regione Lazio. In rosso, la localizzazione dell'area d'intervento e in nero quella dei cantieri



Bene paesaggistico su immagine Google Earth. In rosso, la localizzazione dell'area d'intervento e in nero quella dei cantieri

Come si evince dalle precedenti immagini, l'area di intervento, seppur limitrofa, non interessa la fascia di tutela del Fosso "il Fossetto o della Casaccia" (identificativo regionale: c058_0043). Si evidenzia, infatti, che la perimetrazione del vincolo è stata modificata a seguito del declassamento della sponda est per il tratto compreso tra la Statale Braccianese e la via Anguillarese, di lunghezza complessiva a 1900m. (modifiche: DGR 211/2002⁷). Anche le aree di cantiere non interessano la fascia di rispetto del fiume.

⁷ Con la DGR n 211 del 22.02.2002 è stata effettuata la ricognizione e la graficizzazione ai sensi dell'art. 22 comma 1 lett. b) della L.R 24/98 dei corsi d'acqua l'atto pubblicato sul BURL n.18 del 29.6.2002 su cinque Supplementi Ordinari per ciascuna provincia, integrata dalla DGR n. 861 del 28.06.2002 e successivamente modificata e precisata con DGR n. 452 del 01.04.2005.



Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU
Casaccia

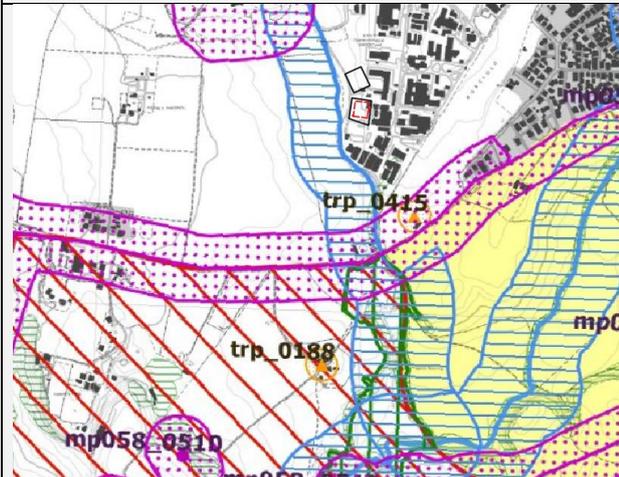
ELABORATO
Casaccia_RP_RG

Relazione Paesaggistica
(DPCM 12.12.2005)

REVISIONE 00

Aree tutelate per legge (art. 142 D.Lgs. 42/04)

PARCHI E RISERVE (lettera f)



Ricognizione delle aree tutelate per legge
art. 134 co. I lett. b) e art. 142 co. I D.Lgs. 42/2004

1058_001 f) protezione dei parchi e delle riserve naturali

Stralciato tav. B19 foglio 364 del PTPR della Regione Lazio. In rosso, la localizzazione dell'area d'intervento e in nero quella dei cantieri

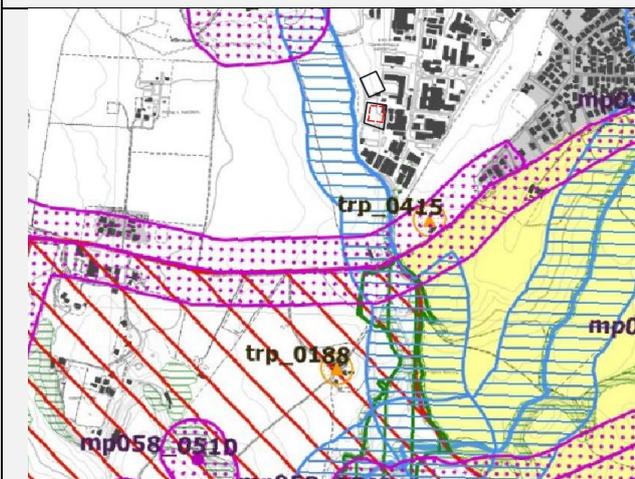


Bene paesaggistico su immagine Google Earth. In rosso, la localizzazione dell'area d'intervento e in nero quella dei cantieri

L'area di intervento dista circa 460 m, senza interferirne, dal Monumento Naturale "Galeria Antica". Anche le aree di cantiere non ricadono all'interno del vincolo paesaggistico.

Aree tutelate per legge (art. 142 D.Lgs. 42/04)

FORESTE E BOSCHI (lettera g)



Ricognizione delle aree tutelate per legge
art. 134 co. I lett. b) e art. 142 co. I D.Lgs. 42/2004

g058_001 g) protezione delle aree boscate

Stralciato tav. B19 foglio 364 del PTPR della Regione Lazio. In rosso, la localizzazione dell'area d'intervento e in nero quella dei cantieri



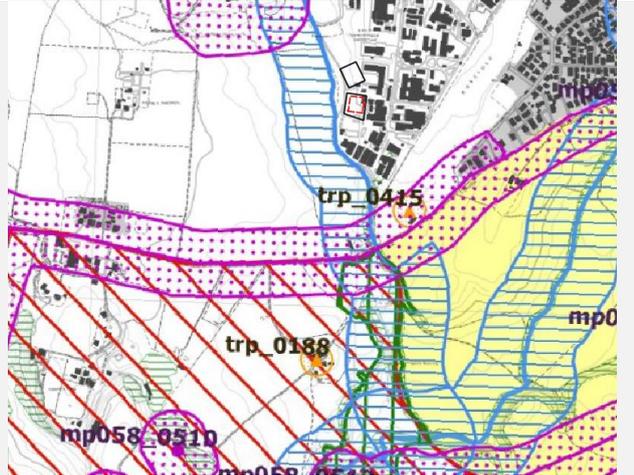
Bene paesaggistico su immagine Google Earth. In rosso, la localizzazione dell'area d'intervento e in nero quella dei cantieri

L'intervento e le relative aree di cantiere non interferiscono con le aree boscate.

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

Aree tutelate per legge (art. 142 D.Lgs. 42/04)

AREE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (lettera m)

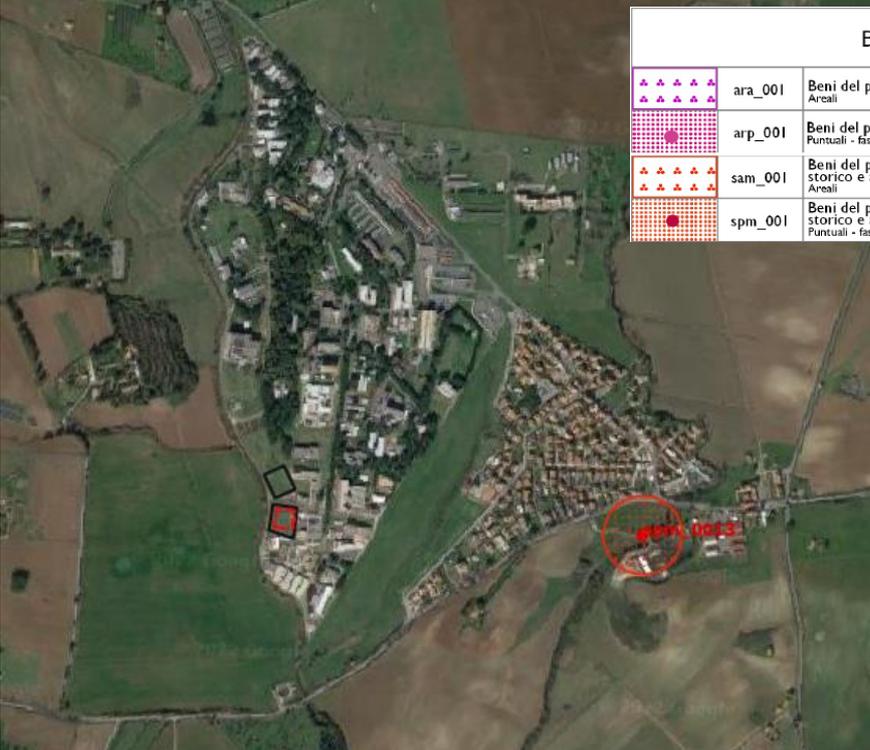
 <p style="text-align: center;">Ricognizione delle aree tutelate per legge art. 134 co. I lett. b) e art. 142 co. I D.Lgs. 42/2004</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 20px;"></td> <td>m058_001 m) protezione delle aree di interesse archeologico</td> </tr> <tr> <td></td> <td>m058_001 m) protezione ambiti di interesse archeologico</td> </tr> <tr> <td></td> <td>m058_001 m) protezione punti di interesse archeologico e relativa fascia di rispetto</td> </tr> <tr> <td></td> <td>m058_001 m) protezione linee di interesse archeologico e relativa fascia di rispetto</td> </tr> </table> <p style="text-align: center;">Stralcio tav. B19 foglio 364 del PTPR della Regione Lazio. In rosso, la localizzazione dell'area d'intervento e in nero quella dei cantieri</p>		m058_001 m) protezione delle aree di interesse archeologico		m058_001 m) protezione ambiti di interesse archeologico		m058_001 m) protezione punti di interesse archeologico e relativa fascia di rispetto		m058_001 m) protezione linee di interesse archeologico e relativa fascia di rispetto	 <p style="text-align: center;">Bene paesaggistico su immagine Google Earth. In rosso, la localizzazione dell'area d'intervento e in nero quella dei cantieri</p>
	m058_001 m) protezione delle aree di interesse archeologico								
	m058_001 m) protezione ambiti di interesse archeologico								
	m058_001 m) protezione punti di interesse archeologico e relativa fascia di rispetto								
	m058_001 m) protezione linee di interesse archeologico e relativa fascia di rispetto								
L'intervento e le relative aree di cantiere non interferiscono con nessuna area di interesse archeologico.									

6.2.2 BENI CULTURALI

Il patrimonio nazionale dei beni culturali è riconosciuto e tutelato dal D.Lgs.42 del 22/01/2004 “Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio”, come modificato e integrato dal D.Lgs. 156 del 24/03/2006. Sono soggetti a tutela tutti i beni culturali di proprietà dello Stato, delle Regioni, degli Enti pubblici territoriali, di ogni altro Ente ed Istituto pubblico e delle Persone giuridiche private senza fini di lucro sino a quando l'interesse non sia stato verificato dagli organi del Ministero. Sono altresì soggetti a tutela i beni di proprietà di persone fisiche o giuridiche private per i quali è stato notificato l'interesse ai sensi della L. 364 del 20/06/1909 o della L. 778 del 11/06/1922 (“Tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico”), ovvero è stato emanato il vincolo ai sensi della L. 1089 del 01/06/1939 (“Tutela delle cose di interesse artistico o storico”), della L. 1409 del 30/09/1963 (relativa ai beni archivistici), del D. Lgs. 490 del 29/10/1999 (“Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali”) e infine del D. Lgs. 42 del 22/01/2004. Tale categoria di beni trova regolamentazione nella Parte Seconda del su citato D. Lgs 42/2004.

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

Beni culturali (art. 10 del D.Lgs.42/04)



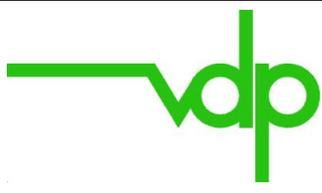
Beni del Patrimonio Culturale			
	ara_001	Beni del patrimonio archeologico Aree	Art. 10 D.Lgs. 42/2004
	arp_001	Beni del patrimonio archeologico Puntuali - fascia di rispetto 100 mt.	
	sam_001	Beni del patrimonio monumentale storico e architettonico Aree	Art. 10 D.Lgs. 42/2004
	spm_001	Beni del patrimonio monumentale storico e architettonico Puntuali - fascia di rispetto 100 mt.	

Bene culturale (immagine da Google Earth – fonte: PTPR Lazio)

In prossimità dell'area di intervento non sono presenti beni culturali Il bene più prossimo, indicato nel PTPR Lazio, è il bene (spm_0013 - Mulino sull'Arrone - Via Braccianese Km. 7,500) posto a circa 890 m dall'area d'intervento. Area d'intervento e relative aree di cantiere, quindi, non interferiscono con i beni culturali.

6.2.3 BENI TUTELATI DAI PIANI

Il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale della regione Lazio individua il patrimonio identitario regionale (art.134, co.1, lett. c) del D.Lgs. 42/04). I beni ricognitivi di piano sono rappresentati nella tavola B di piano di cui si riporta uno stralcio.



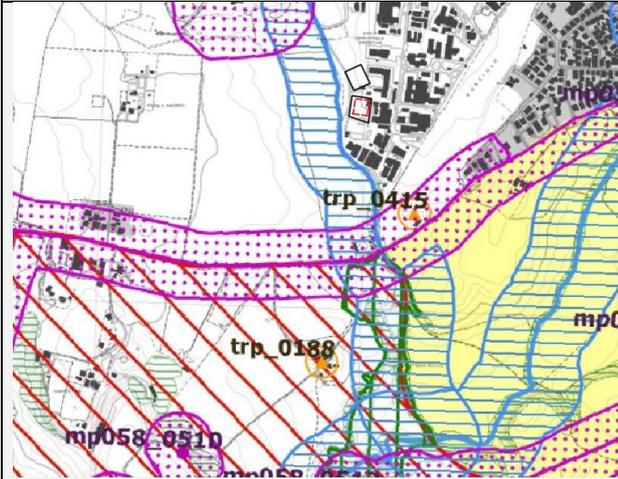
Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU
Casaccia

ELABORATO
Casaccia_RP_RG

Relazione Paesaggistica
(DPCM 12.12.2005)

REVISIONE 00

Beni ricognitivi di piano (art. 134, lett. c) D.Lgs. 42/04)



Individuazione del patrimonio identitario regionale
art. 134 co. 1 lett. c) D.Lgs. 42/2004

	taa_001	aree agricole della campagna romana e delle bonifiche agrarie
	cs_001	insediamenti urbani storici e relativa fascia di rispetto
	tra_001	borghi dell'architettura rurale
	trp_001	beni singoli dell'architettura rurale e relativa fascia di rispetto
	tp_001	beni puntuali testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto
	tl_001	beni lineari testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto
	tc_001	canali delle bonifiche agrarie e relative fasce di rispetto
	tg_001	beni testimonianza dei caratteri identitari regionali geomorfologici e carso ipogei e relativa fascia di rispetto

Stralcio tav. B19 foglio 364 del PTPR della Regione Lazio. In rosso, la localizzazione dell'area d'intervento e in nero quella dei cantieri



Beni ricognitivi di piano su immagine Google Earth. In rosso, la localizzazione dell'area d'intervento e in nero quella dei cantieri

L'intervento e le relative aree di cantiere non interferiscono con nessun bene ricognitivo di piano individuato dal PTPR.

6.2.4 AREE DI INTERESSE NATURALISTICO

La disamina delle aree di interesse naturalistico ricadenti nell'area di studio è stata compiuta al fine di segnalare la presenza di ambiti di pregio naturalistico e soggetti a tutela al fine di segnalare eventuali problematiche connesse al progetto in esame.

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

La legge 394/91 definisce la classificazione delle *Aree naturali protette*⁸ e viene istituito l'Elenco ufficiale (EUAP), attualmente è in vigore il 6° aggiornamento approvato con Decreto del 27/04/2010, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti dal Comitato nazionale per le aree protette.

Rete Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai *Siti di Interesse Comunitario* (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali *Zone Speciali di Conservazione* (ZSC), e comprende anche le *Zone di Protezione Speciale* (ZPS), istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Ai fini delle valutazioni sono state consultate le seguenti fonti:

- Geoportale Regione Lazio - Aree naturali protette
(https://geoportale.regione.lazio.it/layers/geosdiownr:geonode:aree_naturali_protette0)
- Geoportale Nazionale (<http://www.pcn.minambiente.it/mattm/>).

Le aree tutelate individuate attraverso la consultazione delle suddette fonti sono rappresentate nella successiva immagine, mentre in tabella sono riportate le principali informazioni riguardanti le stesse.

⁸ Le Aree naturali protette includono: Parchi nazionali, Parchi naturali regionali e interregionali, Riserve naturali, Zone umide di interesse internazionale.

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00



Figura 6-15: Aree Naturali protette in prossimità dell' area d'intervento. Nel riquadro, dettaglio sull'area d'intervento (in rosso) e relative aree di cantiere (in nero). Fonte: Strato informativo regione Lazio – Aree Naturali protette⁹

CODICE EUAP	DENOMINAZIONE	DECRETO/LEGGE ISTITUZIONE	DISTANZA DA PROGETTO
EUAP1083	Monumento naturale Galeria Antica	D.P.R.L n. 794 del 24 maggio 1999 (B.U.R. 10 luglio 1999, n. 19)	0,4 Km
EUAP1079	Parco naturale regionale del complesso lacuale Bracciano - Martignano	L.R. n. 36 del 25 novembre 1999 (B.U.R 10 dicembre 1999 n. 34)	4,3 Km

Per quanto riguarda l'area EUAP1083 “Monumento naturale Galeria Antica” si riscontra una differente perimetrazione tra le fonti consultate come da successiva immagine. Nonostante tale discordanza, in nessuno dei due casi le aree tutelate risultano interferite dagli interventi di progetto. Analogamente, le aree di cantiere non ricadono nell'area protetta.

⁹ Aree naturali protette. **Licenza** Creative Commons By 4.0 (CC) - <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/deed.it>. Il dataset riporta i perimetri delle Aree Protette (istituite ai sensi della L. 6 dicembre 1991, n. 394 e ss.mm.ii della L.R. 28 novembre 1977, n. 46 e della L. R.R. 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii) delle aree contigue, nonché, dei monumenti naturali della Regione Lazio conformi alle planimetrie allegate agli atti istitutivi o ai Piani approvati ed è il risultato di una attività, di digitalizzazione, oltretutto, di analisi dei dati cartografici e di interpretazione delle informazioni.

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00



Figura 6-16: Perimetrazione Area naturale protetta “Monumento naturale Galeria Antica” secondo le fonti consultate. In rosso, il perimetro degli interventi di progetto, in nero la localizzazione delle aree di cantiere

Il Monumento Naturale di Galeria Antica, appena a sud del Parco di Bracciano-Martignano, è un'area naturale protetta del Lazio istituita nel 1999. Occupa una superficie di 40 ettari: è una meta di grande fascino ambientale e interesse storico e naturalistico. Entro i suoi confini sorgono i ruderi di Galeria Antica, un borgo di origini remote. Rivestita di vegetazione lussureggiante, oggi la città morta è la facile meta per le escursioni¹⁰.

Il parco naturale regionale del complesso lacuale Bracciano - Martignano ben rappresenta il tipico paesaggio vulcanico che si estende su gran parte della fascia collinare a nord della Capitale. A cavallo delle province di Roma e Viterbo, comprende i due omonimi laghi - la cui superficie con seimila ettari complessivi copre da sola circa il 40% del parco - e la campagna adiacente. Quello di Bracciano, di gran lunga il più esteso, costituisce una riserva d'acqua di grande importanza per la città di Roma che se ne avvale in occasione di ogni emergenza. La cintura di colline che circonda le sponde arricchisce la varietà del parco. Pascoli e coltivi disegnano una campagna ancora a misura d'uomo, in particolare in alcuni settori dell'area protetta come alla tenuta di Vicarello¹¹.

Per quanto riguarda, invece, le aree della Rete Natura 2000, la consultazione del Geoportale della Regione Lazio e di quello nazionale ha evidenziato la presenza dell'area ZPS - IT6030085 “Comprensorio Bracciano-Martignano” distante 2,8 Km dall'area di intervento come rappresentato nella successiva

¹⁰ <https://www.parchilazio.it/galeriaantica>

¹¹ <https://www.parchilazio.it/braccianomartignano>

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

immagine. Considerata la distanza che intercorre tra l'area tutelata e il progetto non si evidenziano interferenze tra progetto e il sito della Rete Natura 2000.



Figura 6-17: Siti Rete Natura 2000 in prossimità degli interventi di progetto (perimetro rosso). (Fonte: Geoportale Regione Lazio)

Tra le aree di interesse naturalistico sono state prese in esame anche le IBA: si tratta di aree che rivestono un ruolo fondamentale per gli uccelli selvatici. I criteri con cui vengono individuate le IBA sono scientifici, standardizzati e applicati a livello internazionale. Per essere riconosciuto come IBA, un sito deve possedere almeno una delle seguenti caratteristiche:

- ospitare un numero rilevante di individui di una o più specie minacciate a livello globale;
- fare parte di una tipologia di aree importante per la conservazione di particolari specie (come le zone umide o i pascoli aridi o le scogliere dove nidificano gli uccelli marini);
- essere una zona in cui si concentra un numero particolarmente alto di uccelli in migrazione.

Come rappresentato nella successiva immagine, l'intervento non interessa nessuna area IBA: la più prossima, è l'IBA210 "Lago di Bracciano e Monti della Tolfa" che dista circa 2,8 Km dall'area d'intervento.

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

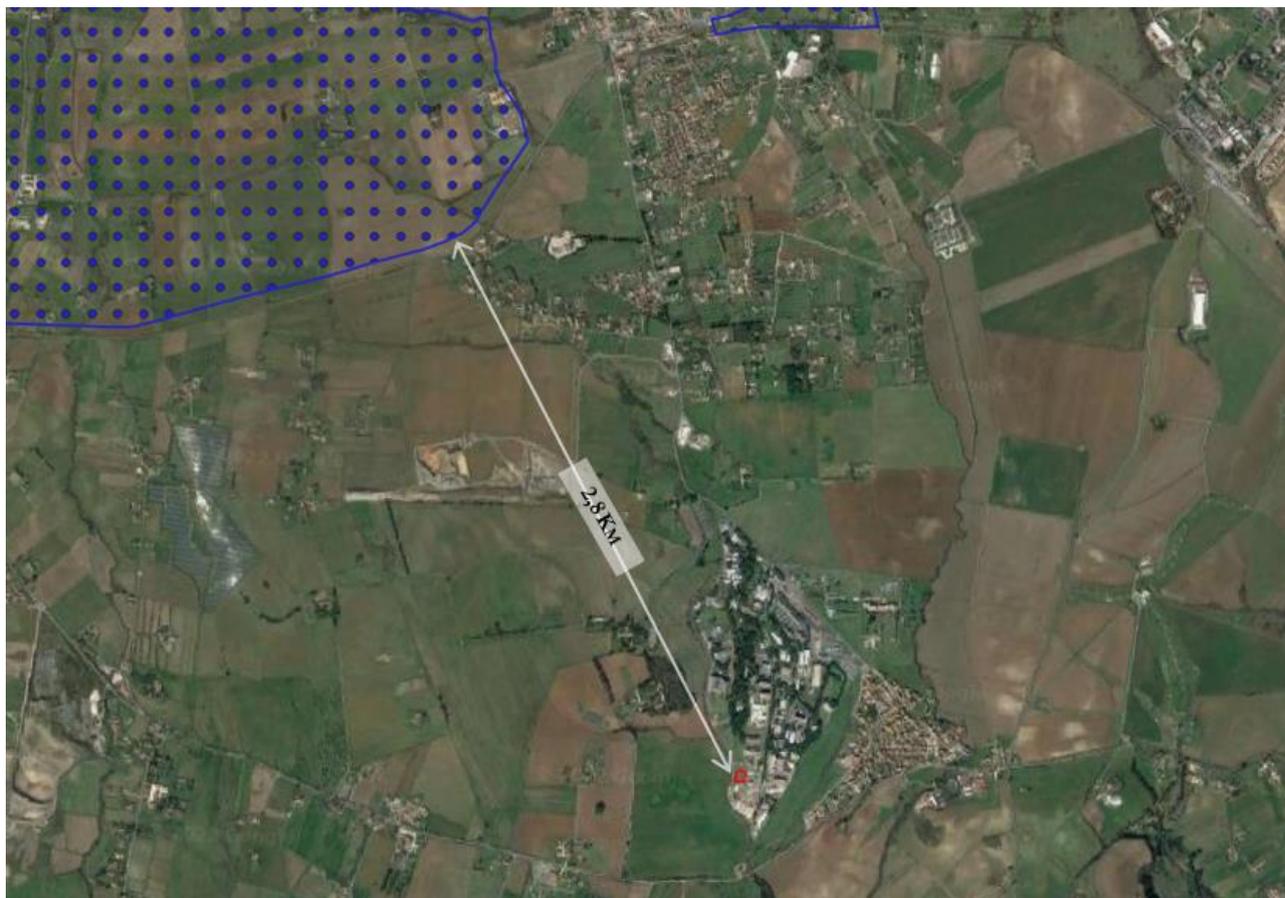


Figura 6-18: Aree IBA in prossimità degli interventi di progetto (perimetro rosso). (Fonte: Geoportale Regione Lazio)

6.2.5 VINCOLO IDROGEOLOGICO

Il Vincolo Idrogeologico, istituito con il R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267, ha come scopo principale quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico.

Il vincolo prevede il rilascio preventivo di nulla osta e/o autorizzazioni per la realizzazione di opere edilizie e/o movimenti di terra, che possono essere legati anche a utilizzazioni boschive e miglioramenti fondiari, richieste da privati o da enti pubblici, in aree considerate sensibili nei confronti delle problematiche di difesa del suolo e tutela del patrimonio forestale.

La Regione Lazio ha decentrato parte delle competenze in materia di Vincolo Idrogeologico agli Enti Locali con Legge Regionale n. 53 del 11 dicembre 1998 e Deliberazione di Giunta Regionale n. 3888 del 29 luglio 1998, e delega alle Provincie la procedura per il rilascio del nulla osta. Le normative regolamentano le modalità di presentazione della documentazione e attribuiscono maggiore rilievo alla salvaguardia della stabilità dei versanti e alla prevenzione dei dissesti.

La Regione Lazio fornisce la cartografia dei limiti del vincolo idrogeologico dei comuni del territorio, acquisita dai rispettivi Comandi Provinciali del ex Corpo Forestale dello Stato (CFS). Alcuni comuni sono però privi di perimetrazione: la Regione Lazio, con la Circolare esplicativa n. 458316 del 27/08/2015 pone in chiaro che, in tale circostanza, sono da considerarsi in vincolo solo le zone boscate e i territori

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

montani secondo le norme transitorie di cui all'art. 182 del R.D. n.3267/23 e dell'art. 45 della L.R. n.53/2008.

La Cartografia delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico individuate dal Corpo Forestale dello Stato è consultabile dal Geoportale della Regione Lazio (link: <https://geoportale.regione.lazio.it/documents/301>): per quanto riguarda il comune di Roma tale cartografia non risulta disponibile.

6.2.6 RISCHIO IDRAULICO, GEOLOGICO, E SISMICO

La Regione Lazio ha approvato il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I) bacini regionali del Lazio con Deliberazione Consiglio Regionale n. 17 del 04/04/2012 (B.U.R.L. 21 del 07/06/2012 S.O. n° 35) e s.m.i. Il piano ha valore di piano territoriale di settore e rappresenta lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico operativo mediante il quale l'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio, nell'ambito del territorio di propria competenza, pianifica e programma le azioni e le norme d'uso finalizzate alla tutela e alla difesa delle popolazioni, degli insediamenti, delle infrastrutture, del suolo e del sottosuolo. Con il PAI l'Autorità svolge, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e della Legge Regionale 39/96, le attività di pianificazione, programmazione e coordinamento degli interventi attinenti la difesa del suolo. In particolare, il PAI riguarda sia l'assetto geomorfologico, relativo alla dinamica dei versanti e al pericolo d'erosione e di frana, sia l'assetto idraulico, relativo alla dinamica dei corsi d'acqua e al pericolo d'inondazione, nonché la definizione delle esigenze di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti in funzione del grado di sicurezza compatibile e del loro livello di efficienza ed efficacia.

Dalla consultazione delle tavole di piano¹² e nello specifico della "Tavola del pericolo e del rischio idrogeologico" emerge che l'area in cui è prevista la realizzazione degli interventi non ricade in aree sottoposte a tutela per pericolo d'inondazione, in aree di attenzione per pericolo di frane e d'inondazione nè in aree sottoposte a tutela per pericolo di frana.

¹² La Cartografia è stata aggiornata ai sensi della Determina Dirigenziale ADS del 29 novembre 2021, n. 31

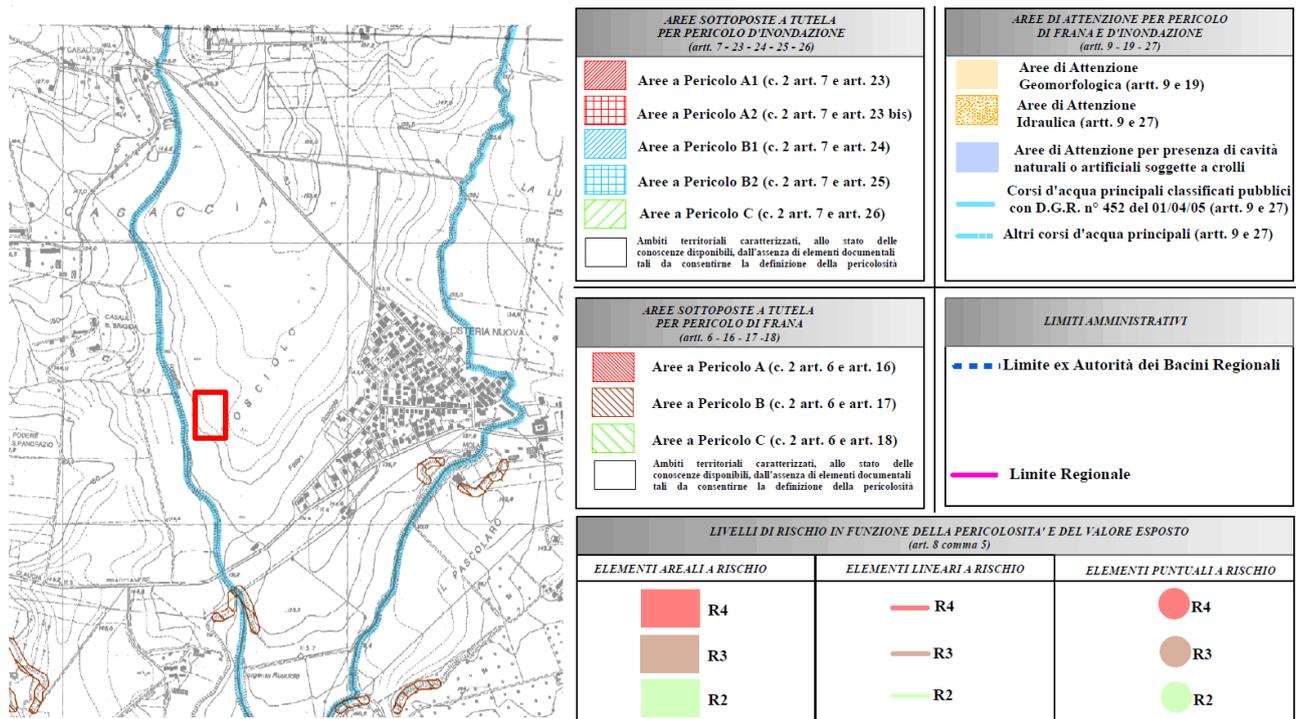


Figura 6-19: Stralcio tavola 2.10 NORD "Aree sottoposte a tutela per dissesto idrogeologico" del Piano Stralcio Per L'assetto Idrogeologico (P.A.I.) - Bacini Regionali del Lazio. In rosso, la localizzazione dell'area d'intervento e delle relative aree di cantiere.

Per quanto concerne il rischio sismico l'area di intervento, ricadente nel municipio XV del comune di Roma, al confine con il comune di Anguillara Sabazia, è in una zona sismica 3A (Zona con pericolosità sismica bassa) come indicato nella DGR. N.571 del 02/08/2019¹³ che modifica la DGR del Lazio n. 387 del 22/05/ 2009. La zonizzazione sismica prevede l'individuazione di 4 zone:

- Zona 1. È la zona più pericolosa. La probabilità che capiti un forte terremoto è alta;
- Zona 2. In questa zona forti terremoti sono possibili;
- Zona 3. In questa zona i forti terremoti sono meno probabili rispetto alla zona 1 e 2;
- Zona 4. È la zona meno pericolosa: la probabilità che capiti un terremoto è molto bassa.

Di fatto, sparisce il territorio "non classificato", e viene introdotta la zona 4, nella quale è facoltà delle Regioni prescrivere l'obbligo della progettazione antisismica. A ciascuna zona, inoltre, viene attribuito un valore dell'azione sismica utile per la progettazione, espresso in termini di accelerazione massima su roccia (zona 1=0.35 g, zona 2=0.25 g, zona 3=0.15 g, zona 4=0.05 g).

¹³ https://geologilazio.it/wp-content/uploads/2019/09/AMB_DGR_571_02_08_2019.pdf

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

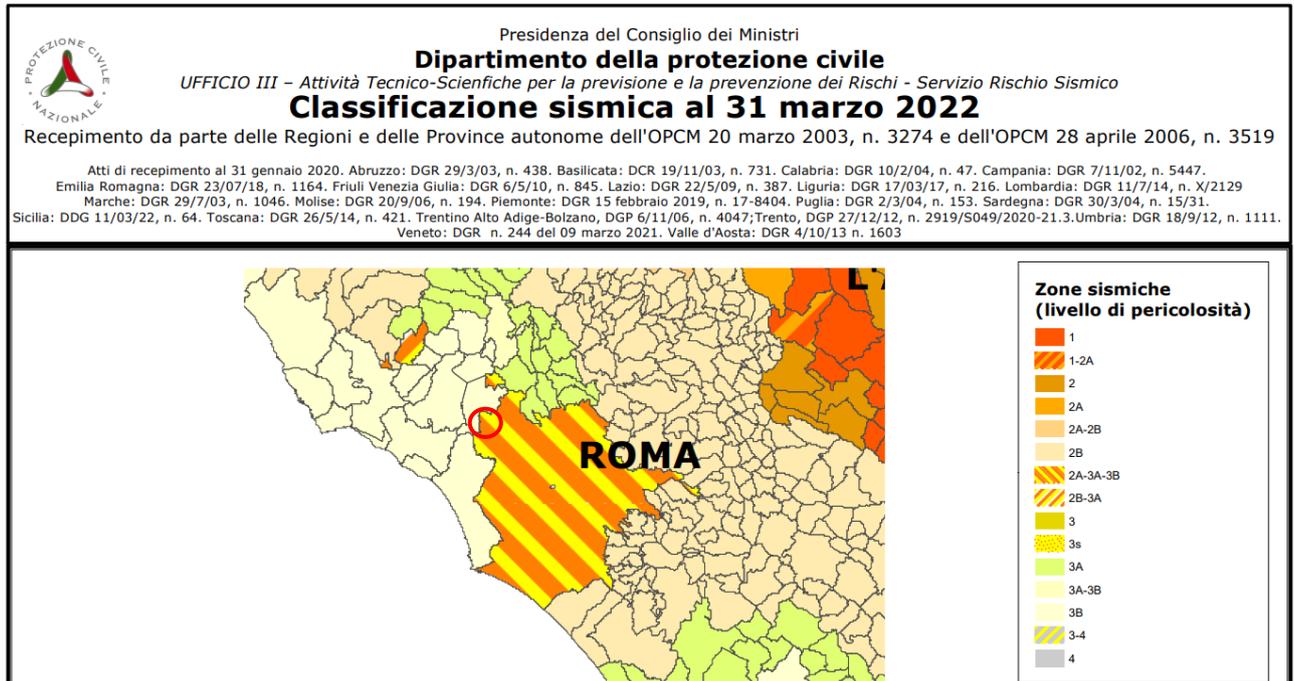


Figura 6-20: stralcio Mappa Classificazione acustica aggiornata al 31 marzo 2022 (<https://rischi.protezionecivile.gov.it/it/sismico/attivita/classificazione-sismica>)

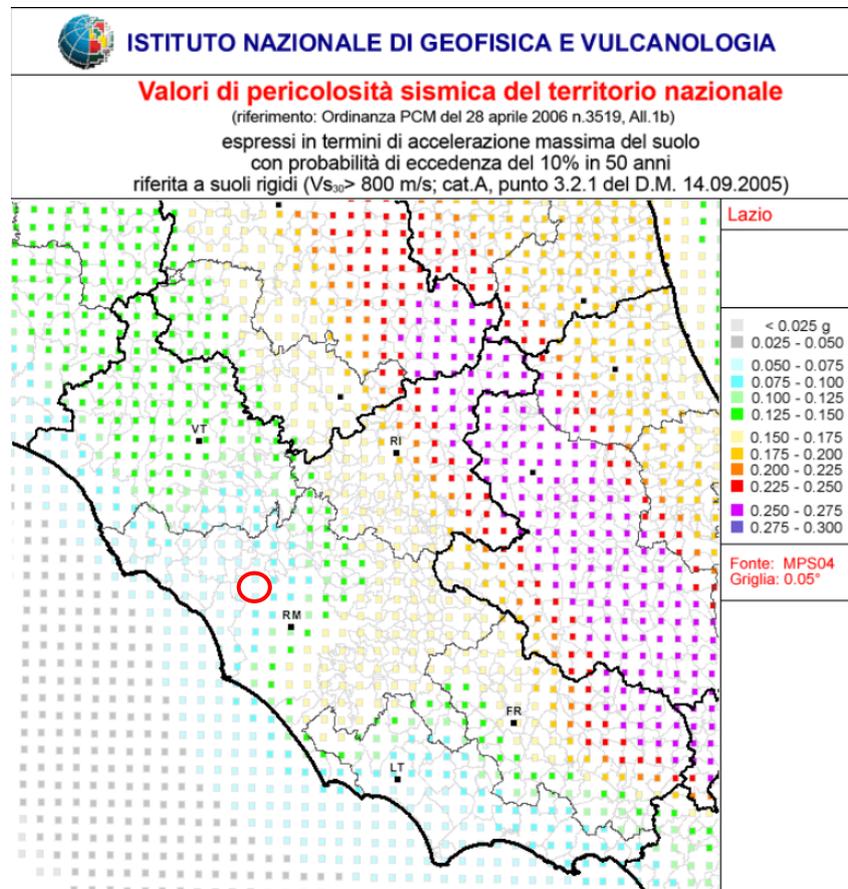


Figura 6-21: Fonte: http://zonesismiche.mi.ingv.it/mappa_ps_apr04/lazio.html. In rosso è indicata la localizzazione degli interventi di progetto.

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

6.3 CONFORMITÀ CON LA PIANIFICAZIONE PAESISTICA E CON IL SISTEMA DEI VINCOLI E DELLE TUTELE

Dall'analisi degli strumenti di pianificazione e del sistema dei vincoli è emerso che gli edifici SCA-NDC risultano essere compatibili con gli strumenti pianificatori e con il regime vincolistico. In merito agli strumenti di pianificazione, infatti, non si riscontrano elementi di difformità degli interventi di progetto con le indicazioni di piano; per quanto concerne le tutele e il regime dei vincoli, le opere in oggetto non interessano direttamente le aree tutelate e per di più verranno realizzati nell'area di gestione SOGIN all'interno del Centro Ricerche ENEA "Casaccia". La verifica di coerenza con la pianificazione di livello regionale, provinciale e comunale è sintetizzata nella successiva tabella.

PIANIFICAZIONE REGIONALE: PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE (PTPR)	
Disciplina di tutela	Coerenze e conformità
<p>Tav. A 19 Foglio 364. La tavola A del PTPR <i>Sistemi ed ambiti del paesaggio</i>, con natura prescrittiva esclusivamente per le aree sottoposte a vincolo ai sensi dell'articolo 134, comma 1, lettere a), b) e c), del Codice, contiene l'individuazione territoriale degli ambiti di paesaggio.</p>	<p>Gli interventi di progetto ricadono nei seguenti ambiti:</p> <p>i. Paesaggio degli Insediamenti in Evoluzione (art. 29 delle NTA)</p> <p>In relazione agli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio ("controllo e mantenimento delle visuali verso paesaggi di pregio contigui e/o interne all'ambito urbano in relazione ai nuovi interventi") al quale possono essere ricondotti gli interventi, è possibile affermare che il progetto non determina impatti sulla percezione del paesaggio o sulla sua lettura. Tra i fattori di rischio e di vulnerabilità del paesaggio, quelli potenzialmente riconducibili all'intervento in esame sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'intrusione di elementi estranei e incongrui, con il paesaggio dell'insediamento in evoluzione e costruzioni sovradimensionate rispetto all'ambiente circostante con conseguente modificazione dell'aspetto percettivo, scenico e panoramico; - Modificazione della morfologia dei luoghi; - Modificazione dei caratteri tipologici, dei materiali, dei colori e costruttivi degli insediamenti moderni di qualità architettonica. <p>Come dettagliato nel capitolo di valutazione degli effetti paesaggistici dell'opera (cap.8), l'opera non determina impatti significati nella struttura del paesaggio e nella percezione dello stesso.</p> <p>Nella tabella B, sono disciplinate azioni/trasformazioni e indicati gli obiettivi di tutela relativi al paesaggio degli insediamenti in evoluzione: in relazione alla tipologia di interventi previsti da progetto (4.3. "Servizi Pubblici Generali")</p> <p>In relazione a quanto indicato nelle norme di Piano e alla tipologia di progetto che prevede la realizzazione del complesso SCA-NDC, trattandosi di servizi pubblici generali, con riferimento all'art.53 del PTPR relativo agli Interventi di sistemazione paesaggistica e promozione della qualità architettonica, per la compatibilità delle soluzioni architettoniche adottate con la norma di cui al sopra citato articolo, si evidenzia che la normativa nucleare a cui il progetto si deve necessariamente uniformare, supera le indicazioni di Piano in ragione del carattere strategico nazionale dell'opera e del previsto meccanismo dell'autorizzazione unica ai sensi dell'art. 24 L.27/12.</p>

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

PIANIFICAZIONE REGIONALE: PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE (PTPR)

Disciplina di tutela	Coerenze e conformità
Tav. B 19 Foglio 364: Le Tavole B <i>Beni Paesaggistici</i> hanno natura prescrittiva e contengono la descrizione dei beni paesaggistici di cui all'articolo 134, comma 1, lettere a), b) e c), del Codice, tramite la loro individuazione cartografica con un identificativo regionale e definiscono le parti del territorio in cui le norme del PTPR hanno natura prescrittiva.	Gli interventi di progetto sono localizzati all'interno dell'area IPU, nel Centro Ricerche ENEA Casaccia e non interferiscono direttamente con nessuno dei beni paesaggistici individuati dal piano. In prossimità dell'area d'intervento, è presente, senza esserne interferita, la fascia di rispetto del fosso "Casaccia" e, a ridosso della via Braccianese, a sud dell'area d'intervento, l'area di notevole interesse pubblico "Galeria Antica": i suddetti beni paesaggistici, tuttavia, non risultano interferiti né direttamente né indirettamente. L'impatto indiretto è potenzialmente legato alle modifiche delle condizioni percettive e alle visuali in corrispondenza dell'area di notevole interesse pubblico tutelata. Tuttavia, gli interventi di progetto non risultano visibili dai luoghi di fruizione dinamica, quindi, non comportano l'alterazione dell'attuale lettura o percezione del paesaggio.
Tav. C 19 Foglio 364: Le Tavole C <i>Beni del Patrimonio Naturale e Culturale</i> hanno natura descrittiva, propositiva e di indirizzo; contengono la descrizione del quadro conoscitivo dei beni che, pur non appartenendo a termine di legge ai beni paesaggistici, costituiscono la loro organica e sostanziale integrazione. La disciplina dei beni del patrimonio culturale e naturale discende dalle proprie leggi, direttive o atti costitutivi ed è applicata tramite autonomi procedimenti amministrativi indipendenti dalla autorizzazione paesaggistica.	Gli interventi di progetto non interessano nessuno degli elementi del patrimonio culturale e naturale individuati da piano.
Tav. D 19 Foglio 364 Le Tavole D <i>Recepimento delle proposte comunali di modifica dei PTP accolte, parzialmente accolte e prescrizioni</i> e le schede allegate hanno natura prescrittiva e, limitatamente alle proposte di modifica accolte e parzialmente accolte, prevalente rispetto alle classificazioni di tutela indicate nella Tavola A e nelle norme (art. 67 delle NTA).	Gli interventi di progetto ricadono nell'area interessata da recepimento di proposte comunali riportate nella tavola D del PTPR. In particolare: - l'area con proposta di modifica n. 275

PIANIFICAZIONE PROVINCIALE: PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE GENERALE (PTPG)

Disciplina di tutela	Coerenze e conformità
Ai fini delle valutazioni, è stato preso in esame il "Disegno programmatico di struttura" (TAVOLA TP2).	Relativamente al sistema ambientale, gli interventi di progetto sono posti a circa 500 m dell'area APR11 (aree protette regionali vigenti – Monumento Naturale di Galeria Antica) quindi non interferiscono con la stessa. Relativamente al sistema insediativo funzionale, gli interventi di progetto

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

PIANIFICAZIONE PROVINCIALE: PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE GENERALE (PTPG)

Disciplina di tutela	Coerenze e conformità
L'elaborato contiene gli indirizzi di intervento per ogni componente sistemica individuata (Sistema ambientale, sistema della mobilità, Sistema insediativo morfologico, Sistema insediativo funzionale)	<p>ricadono all'interno dell'area indicata nel Piano Territoriale Provinciale Generale tra le sedi delle funzioni strategiche metropolitane legate al ciclo della conoscenza e dell'innovazione, esistenti da completare. In particolare, si colloca nel parco PSM5 (Parco intercomunale di funzioni strategiche metropolitane – Cesano e Anguillara); Parco PST3: Anguillara – Cesano – Parco scientifico energie rinnovabili, designata con la lettera “a”: aree del Demanio dello Stato, militare e ferroviario - Centro di Ricerca e Sviluppo per l'energia e il nucleare con aree di riserva per l'ampliamento dell'ENEA e nuove sedi di decentramento dell'Università e laboratori di ricerca”. (art. 66 delle norme di piano)</p> <p>Gli interventi di progetto, che prevedono la realizzazione del complesso SCA-NDC , come detto, hanno carattere strategico nazionale per il quale è previsto il meccanismo dell'autorizzazione unica ai sensi dell'art. 24 L.27/12.</p>

PIANIFICAZIONE COMUNALE: PIANO REGOLATORE GENERALE (PRG)

Disciplina di tutela	Coerenze e conformità
Sistemi e Regole Sistema dei servizi e delle infrastrutture - Servizi - Servizi pubblici di livello urbano (art.84 NTA)	<p>Gli interventi in progetto interessano il Sistema dei servizi e delle infrastrutture - Servizi - Servizi pubblici di livello urbano disciplinati all'articolo 84 “<i>Servizi pubblici di livello urbano</i>”. Nello specifico, gli interventi in esame possono essere ricondotti alla categoria di “Servizi essenziali per lo Stato” (co.1, lett. i)).</p> <p>Come specificato al comma 2 “Per la realizzazione dei servizi e delle attrezzature di cui al comma 1, escluso quelle di cui alle lett. g), h), i), j), k), l), soggette a norme specifiche o di settore, si applicano i seguenti parametri e grandezze urbanistico-ecologiche”</p> <p>Il Centro Ricerche ENEA Casaccia, all'interno del quale ricadono gli interventi, rientra tra “i servizi essenziali dello Stato” (co.1, lett. i).), per i quali non si applicano le misure urbanistiche standard indicati al comma 1 dell'art.84, in quanto sono soggette a norme specifiche o di settore.</p>
Rete Ecologica	L'area in cui è prevista la realizzazione dell'intervento di progetto è posto, senza interferire, in prossimità della componente secondaria rappresentata dal reticolo idrografico.
Carta per la Qualità. Nell'elaborato G1.“Carta per la qualità” sono individuati gli elementi che presentano particolare valore urbanistico, architettonico, archeologico e monumentale, culturale, da conservare e valorizzare. A livello generale, l'art.16 delle NTA prescrive che:	<p>Dall'analisi della Carta della qualità, alla quale è stato sovrapposto il progetto in esame, si evince che lo stesso ricade all'interno del Centro ricerche ENEA Casaccia individuato come “edifici e complessi edilizi moderni”. Nel Centro Ricerche Casaccia sono stati individuati, inoltre, due edifici indicati come opere di rilevante interesse architettonico o urbano, non interessati dagli interventi di progetto.</p> <p>Nel documento G2.“Guida per la qualità degli interventi” relativamente agli “EDIFICI E COMPLESSI EDILIZI MODERNI - Complessi specialistici di rilevante interesse urbano” è riportato, in merito alle "Indicazioni per la conservazione e la trasformazione" che "<i>Anche in questo caso la casistica è molto vasta per cui la gamma dei possibili interventi è ampliata sino a comprendere la Ristrutturazione edilizia di tipo RE2. È molto importante però che gli interventi su questo</i></p>
<ul style="list-style-type: none"> • comma 3: la disciplina degli elementi in essa contenuti è quella delle componenti di 	

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

<p>PRG nelle quali tali elementi ricadono, nel rispetto di quanto previsto nella Parte seconda e nella Parte terza dell'elaborato G2. "Guida per la qualità degli interventi";</p> <ul style="list-style-type: none"> • comma 9: se gli elementi inseriti nella Carta per la qualità sono tutelati per legge, l'approvazione dei relativi progetti è subordinata al parere favorevole delle Soprintendenze statali competenti o della Regione, secondo le rispettive competenze; • comma 10: se gli elementi inseriti nella Carta per la qualità non sono tutelati per legge, l'approvazione dei relativi progetti è subordinata al parere favorevole della Sovrintendenza comunale, che si esprime entro 60 giorni dalla richiesta formulata dal responsabile del procedimento di abilitazione. 	<p><i>genere di complessi non rientrassero in normali operazioni di routine, ma fossero il risultato di una riflessione progettuale attenta alle caratteristiche di identità urbana oltre che funzionali, che queste attrezzature hanno assunto, nel tempo, nel disegno della città."</i></p> <p>Non si rilevano elementi ostativi alla realizzazione degli interventi di progetto, tuttavia, secondo quanto previsto dall'art.16 delle NTA, per gli interventi di nuova costruzione (categoria NC di cui all'art. 9 co.6 delle NTA del PRG di Roma), si evidenzia la necessità, di acquisizione del parere della Soprintendenza e il rispetto delle indicazioni della "Guida per la qualità degli interventi".</p>
--	---

Analogamente, si riporta una tabella di sintesi della coerenza con il regime dei vincoli e delle tutele.

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

Denominazione vincolo	Disciplina di tutela	Coerenze e conformità
Beni Paesaggistici	D.Lgs. 42/2004 articolo 134: <ul style="list-style-type: none"> • lett. a): gli immobili e le aree indicati all'articolo 136; • lett. b): le aree indicate all'articolo 142; • lett. c): gli immobili e le aree comunque sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156. 	Dalle analisi svolte, emerge che l'area in cui è prevista la realizzazione degli interventi di progetto non risulta sottoposta a vincoli o tutele ai sensi del D.Lgs.42/04. Le aree di cantiere previste per la realizzazione degli interventi non ricadono in aree tutelate.
Beni Culturali	D.Lgs. 42/04, articolo 10	Le opere di progetto e le relative aree di cantiere non interessano nessun bene culturale
Vincolo Idrogeologico	RD. 3267/1923	-
Aree Naturali Protette e Aree della Rete Natura 2000 Altre aree di interesse naturalistico	L.394/91 Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" Aree IBA	Gli interventi di progetto e le relative aree di cantiere non ricadono in nessuna area di interesse naturalistico tutelata: l'area naturale protetta più prossima, posta a circa 500 m a sud – est dell'area di ubicazione delle nuove strutture, è il Monumento Naturale di Galeria Antica.

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

7 DESCRIZIONE DELL'OPERA

7.1 PREMESSA

Il progetto oggetto del presente studio, prevede la realizzazione del complesso SCA-NDC, ovvero di una Stazione di Compattazione per materiali Alfa contaminati e di un Nuovo Deposito temporaneo di rifiuti radioattivi di media attività da realizzarsi presso l'Impianto Plutonio di Casaccia.

Nella SCA si prevede di eseguire operazioni di trattamento e condizionamento di rifiuti radioattivi solidi di media attività ed operazioni di decontaminazione di materiali potenzialmente allontanabili senza vincoli radiologici.

Nel NDC è previsto invece lo stoccaggio temporaneo dei rifiuti radioattivi condizionati di media attività.

In particolare:

- nella SCA i rifiuti radioattivi, sia pregressi che futuri, provenienti dall'impianto Plutonio, sono ridotti di volume mediante supercompattazione ed inseriti in contenitori qualificati per il conferimento al Deposito Nazionale;
- nel NDC sono invece stoccati, in attesa dell'invio al Deposito Nazionale, i rifiuti radioattivi condizionati provenienti dalla SCA e dal deposito OPEC-1.¹⁴

Gli edifici SCA e NDC saranno trattati come un "complesso" dal momento che sorgeranno adiacenti tra loro e le tempistiche realizzative si sovrapporranno.

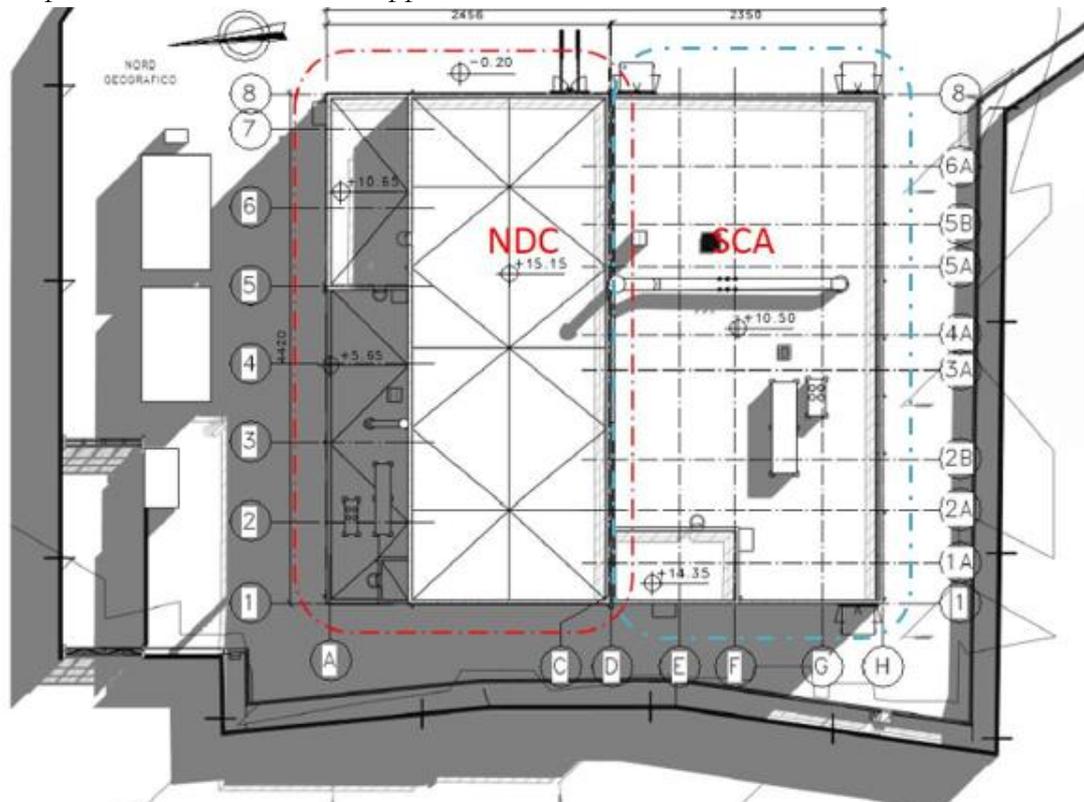


Figura 7-1: Layout generale complesso SCA-NDC

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

7.2 CONFIGURAZIONE DELL'INTERVENTO DI PROGETTO

Si riporta, di seguito, una descrizione degli interventi di progetto.

7.2.1 STAZIONE DI COMPATTAZIONE ALFA (SCA)

Il progetto del SCA (opere civili, impianti e attrezzature) include le opere di sistemazione della viabilità esterna nell'area circostante e le opere di collegamento alle utenze di sito.

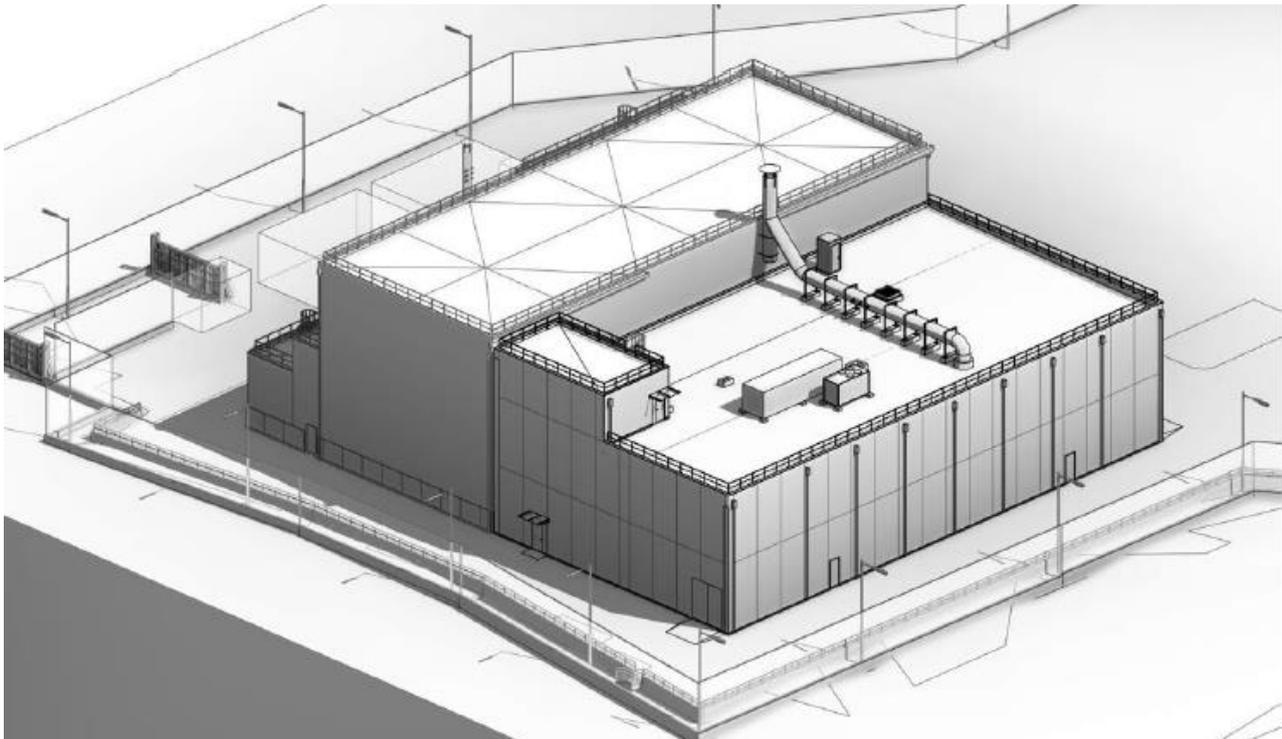


Figura 7-2: Vista 3D modello civile SCA

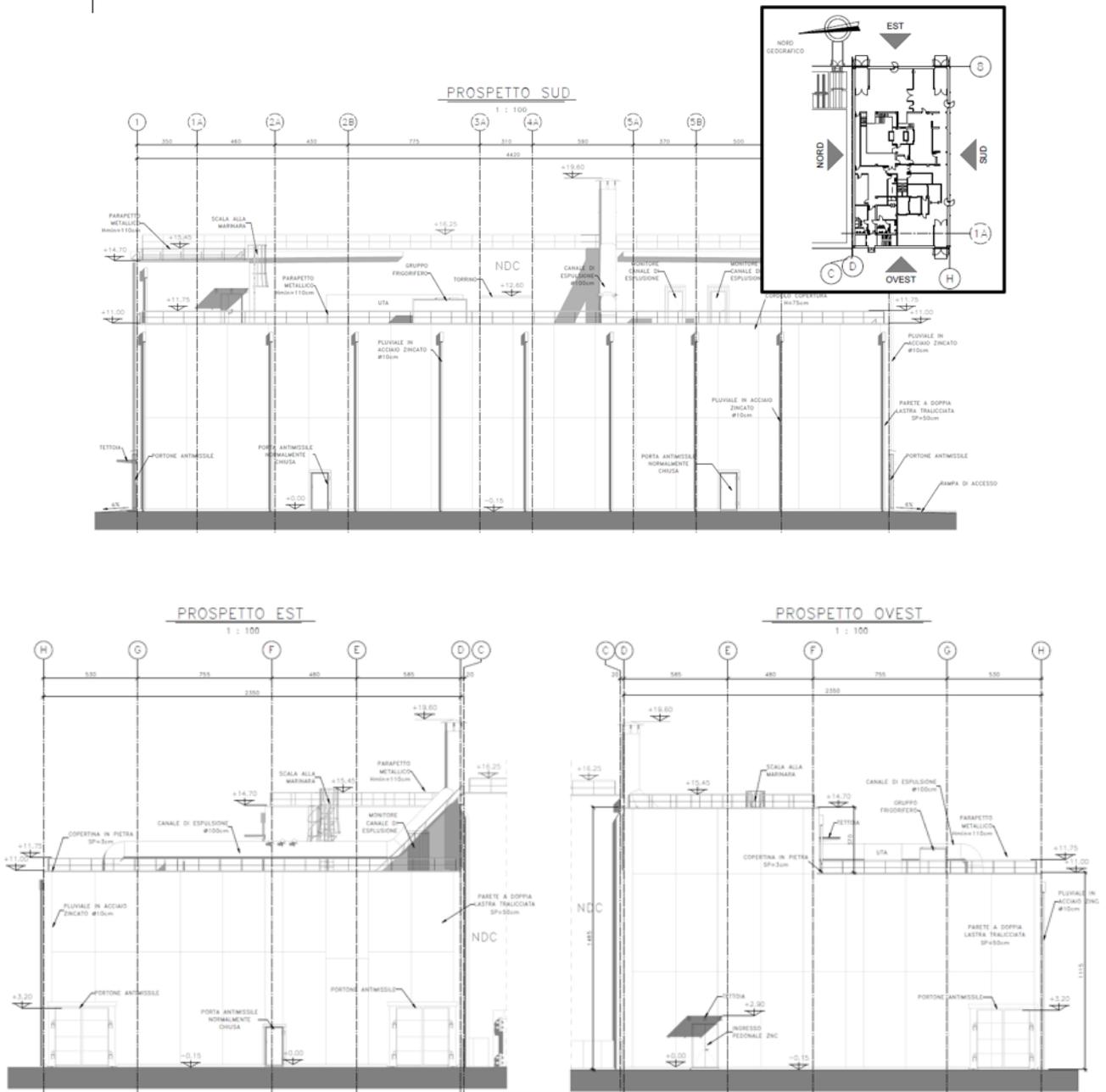


Figura 7-3 Prospetti dell'impianto SCA

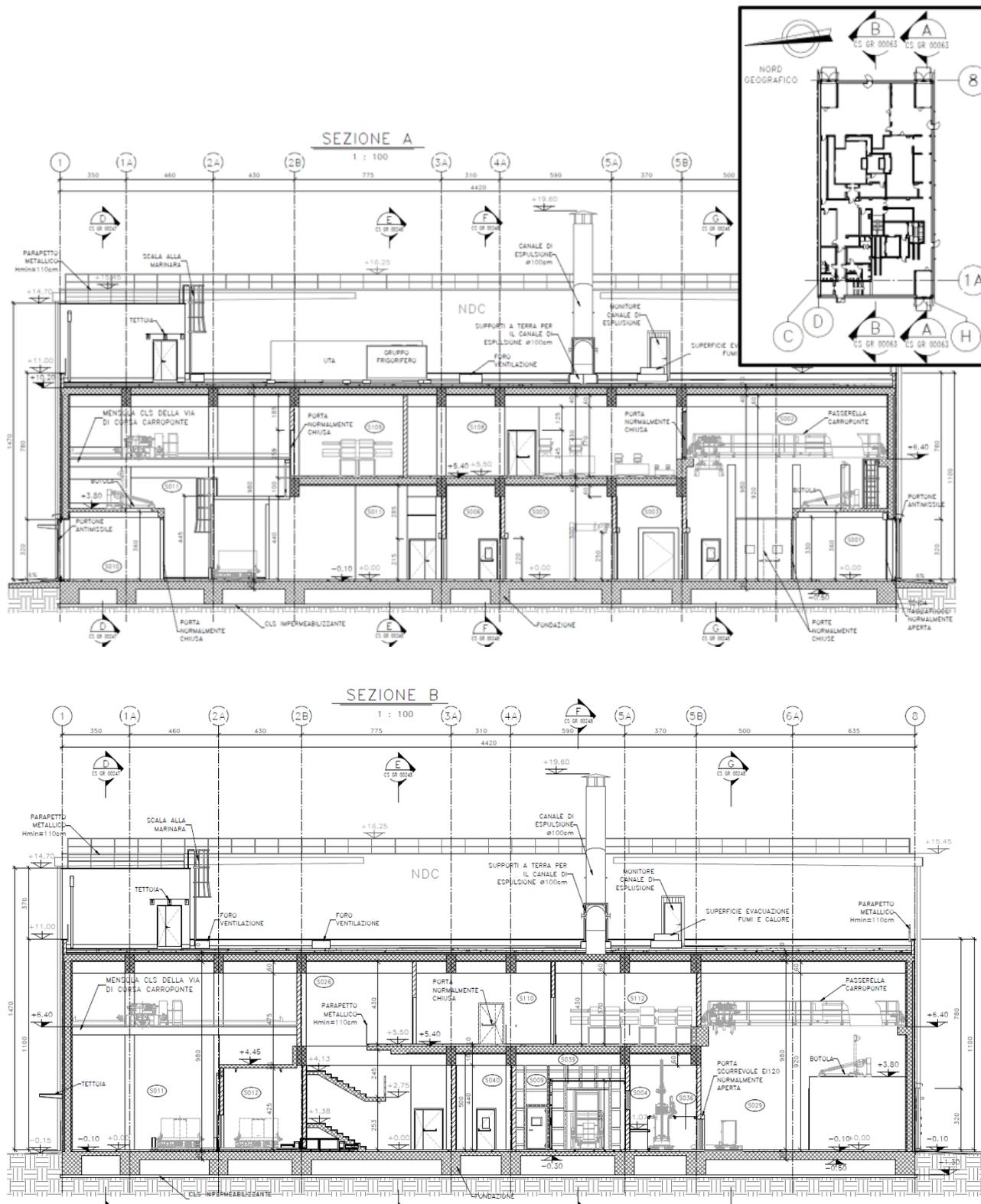


Figura 7-4 Sezioni SCA

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

7.2.2 NUOVO DEPOSITO TEMPORANEO DI RIFIUTI RADIOATTIVI DI MEDIA ATTIVITÀ (NDC)

Il progetto NDC (opere civili, impianti e attrezzature) include le opere di sistemazione della viabilità esterna nell'area circostante e le opere di collegamento alle utenze di sito.

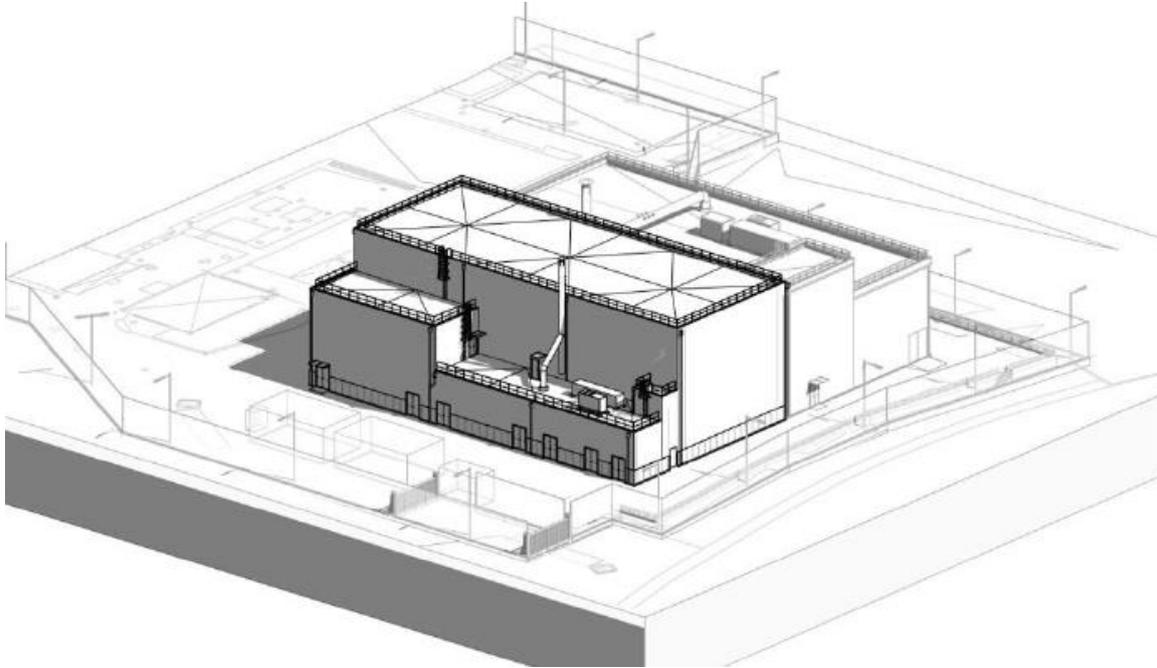
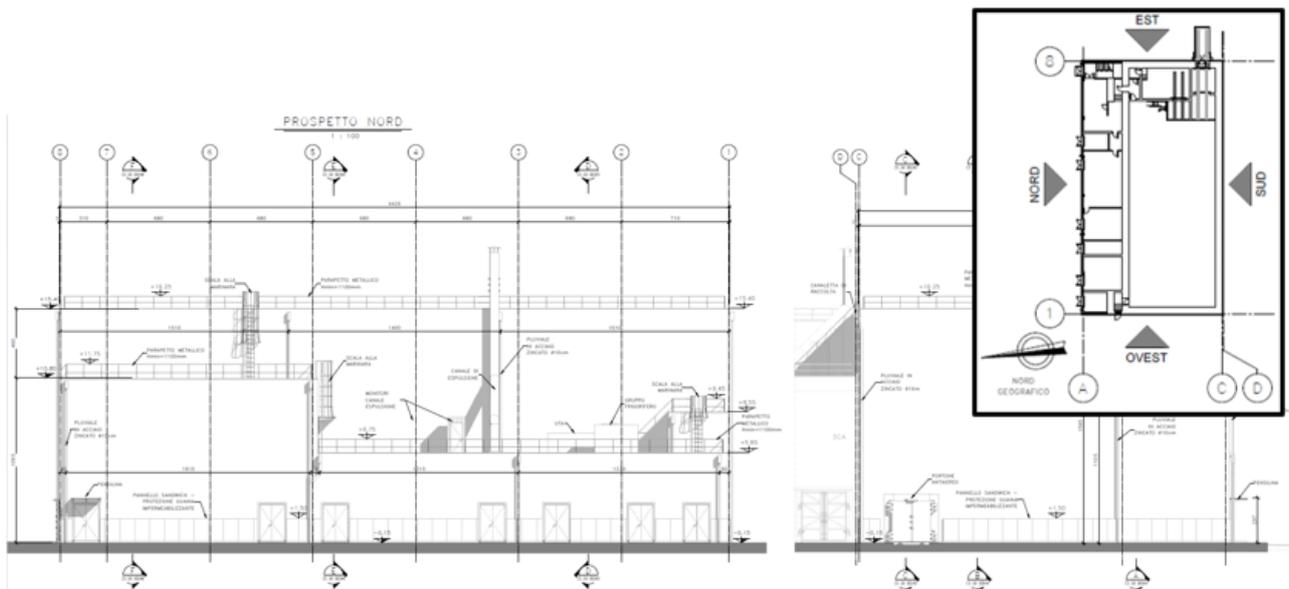


Figura 7-5: Vista 3D modello civile NDC



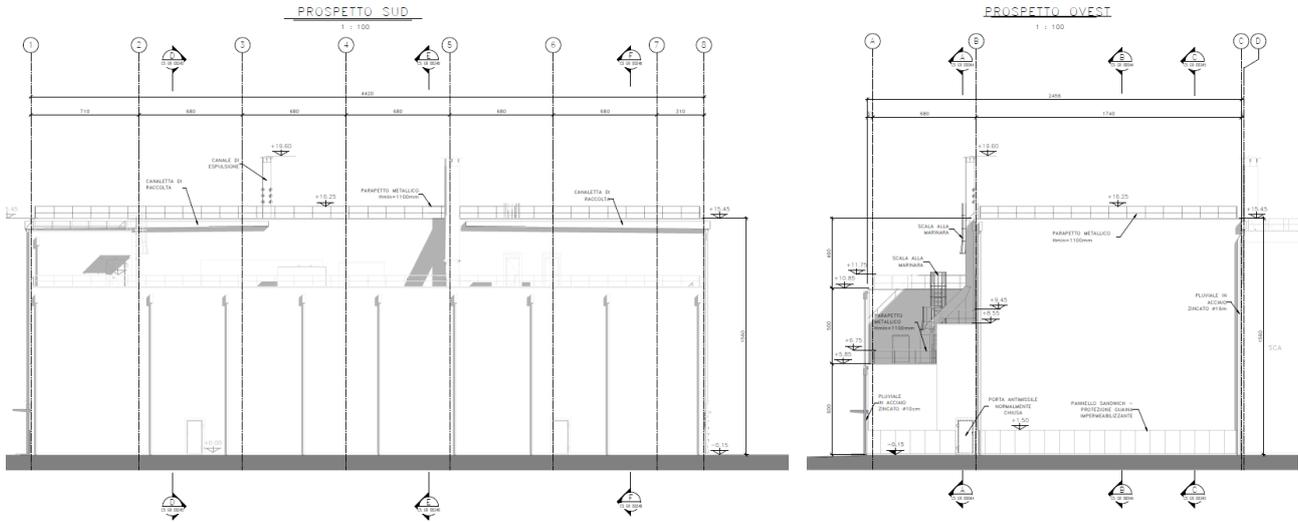
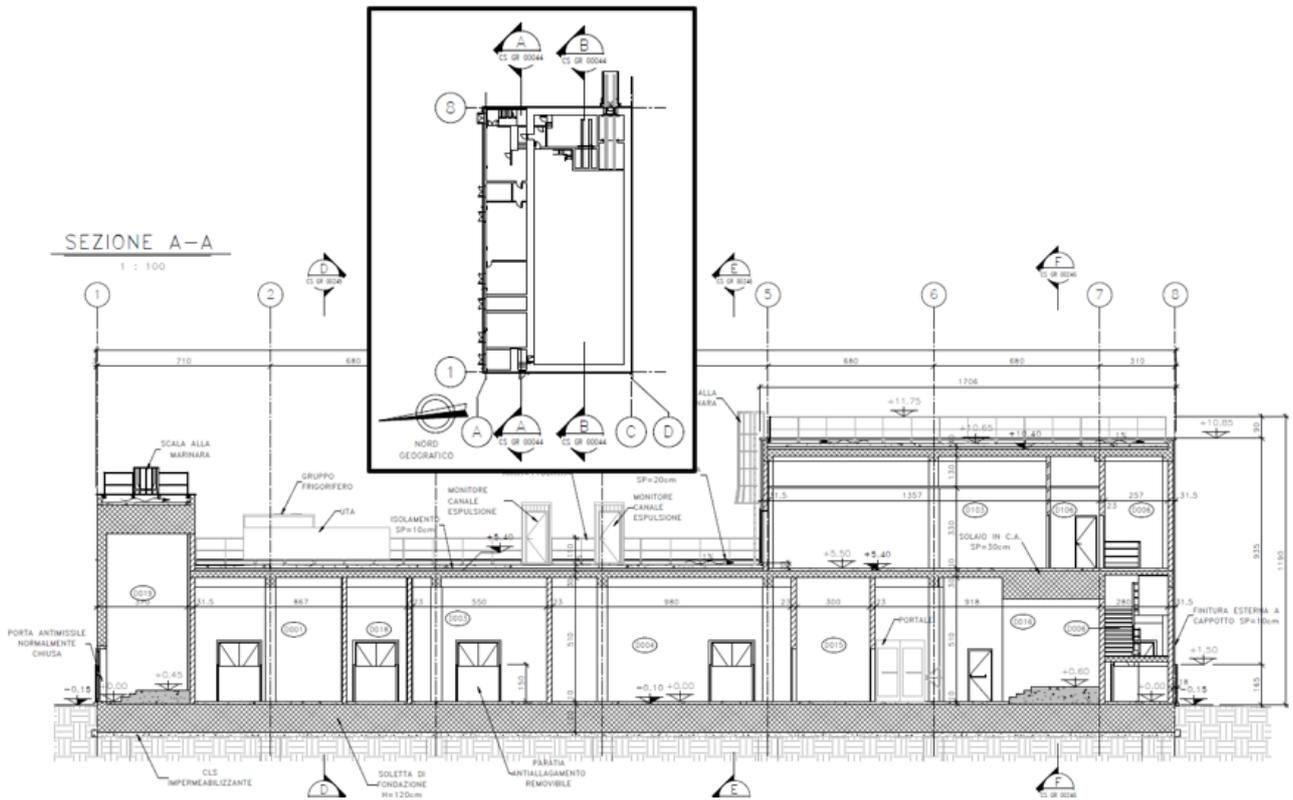


Figura 7-6 Prospetti NDC



	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

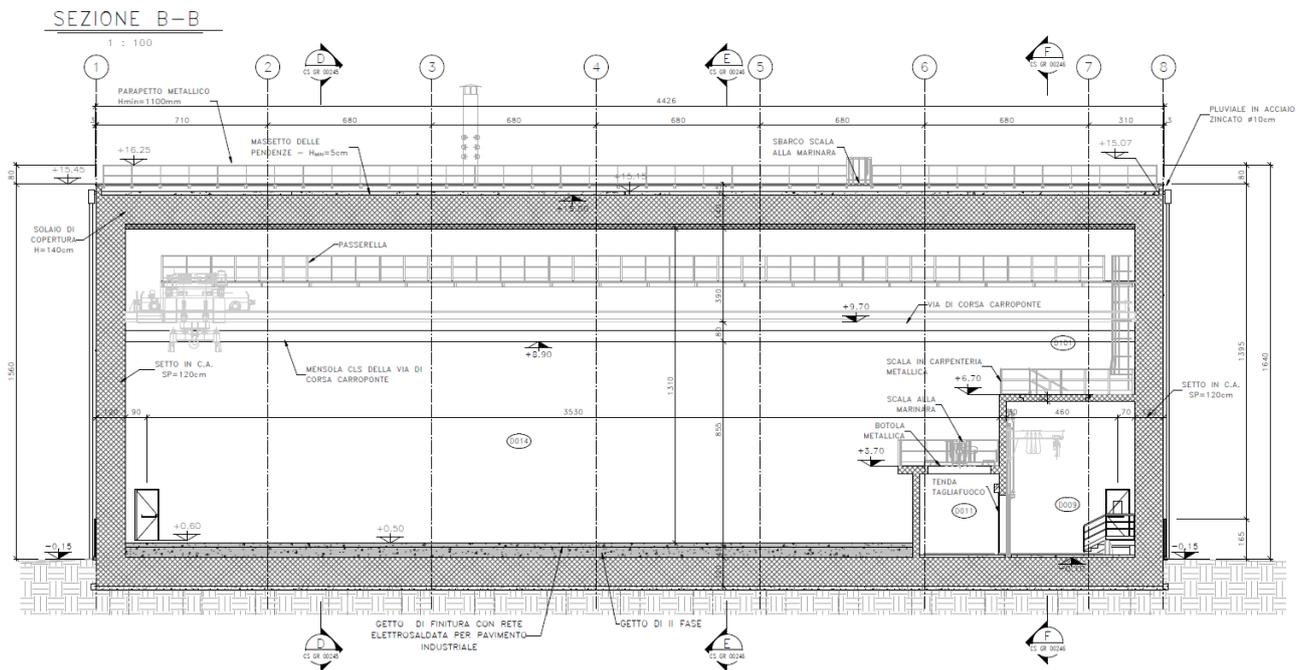


Figura 7-7 Sezioni NDC

7.3 ELENCO DELLE FASI DI LAVORAZIONE

Gli edifici SCA e NDC saranno trattati come un “complesso” dal momento che sorgeranno adiacenti tra loro e le tempistiche realizzative si sovrapporranno.

Durante la fase di cantiere sono previste le seguenti attività sulle aree esterne:

- Approntamento di area esterna di proprietà ENEA, asservita al cantiere adiacente al perimetro dell’impianto IPU, mediante scavo di scotico, risagomatura del profilo del terreno con movimentazione terra, realizzazione di piste di cantiere, realizzazione di pavimentazioni asfaltate al fine di stazionare il lavaruote e i containers per materiali plastici e ferrosi)
- Demolizioni (Rimozione linee interferenti, pozzetti esistenti, pavimentazione stradale, ...).
- Scavi e rinterri (Scavi a sezione obbligata per l’intercettazione delle reti interferenti, Scavo a sezione aperta (scotico + sbancamento) per la formazione del piano di posa della fondazione dell’edificio SCA - FASE 1 (Figura 7-8), e dell’edificio NDC - FASE 2 (cfr. Figura 7-9).
- Realizzazione dei pali e delle fondazioni e posa dei sottoservizi.
- Realizzazione delle opere in elevazione (Opere in CLS, Varo travi di copertura, in Figura 7-10 si riporta il varo travi di NDC).
- Sistemazione delle aree esterne (installazione di un box prefabbricato da adibirsi a magazzino e ripristino delle aree di cantiere esterne al perimetro di IPU tramite fresatura dell’asfalto e messa in opera di tappetino in terreno vegetale spessore 20cm).

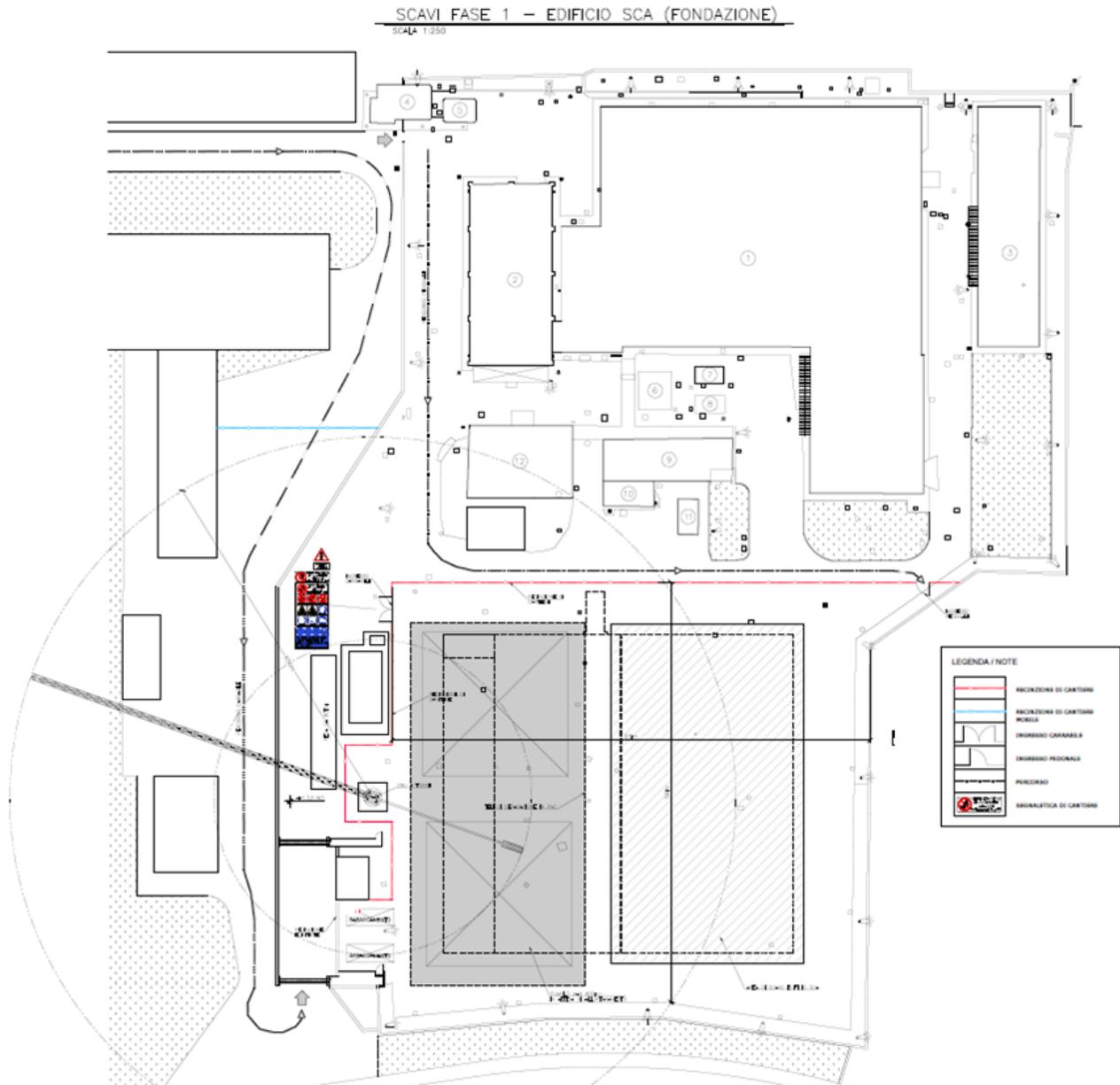


Figura 7-8 Realizzazione fondazione dell'edificio SCA - FASE 1

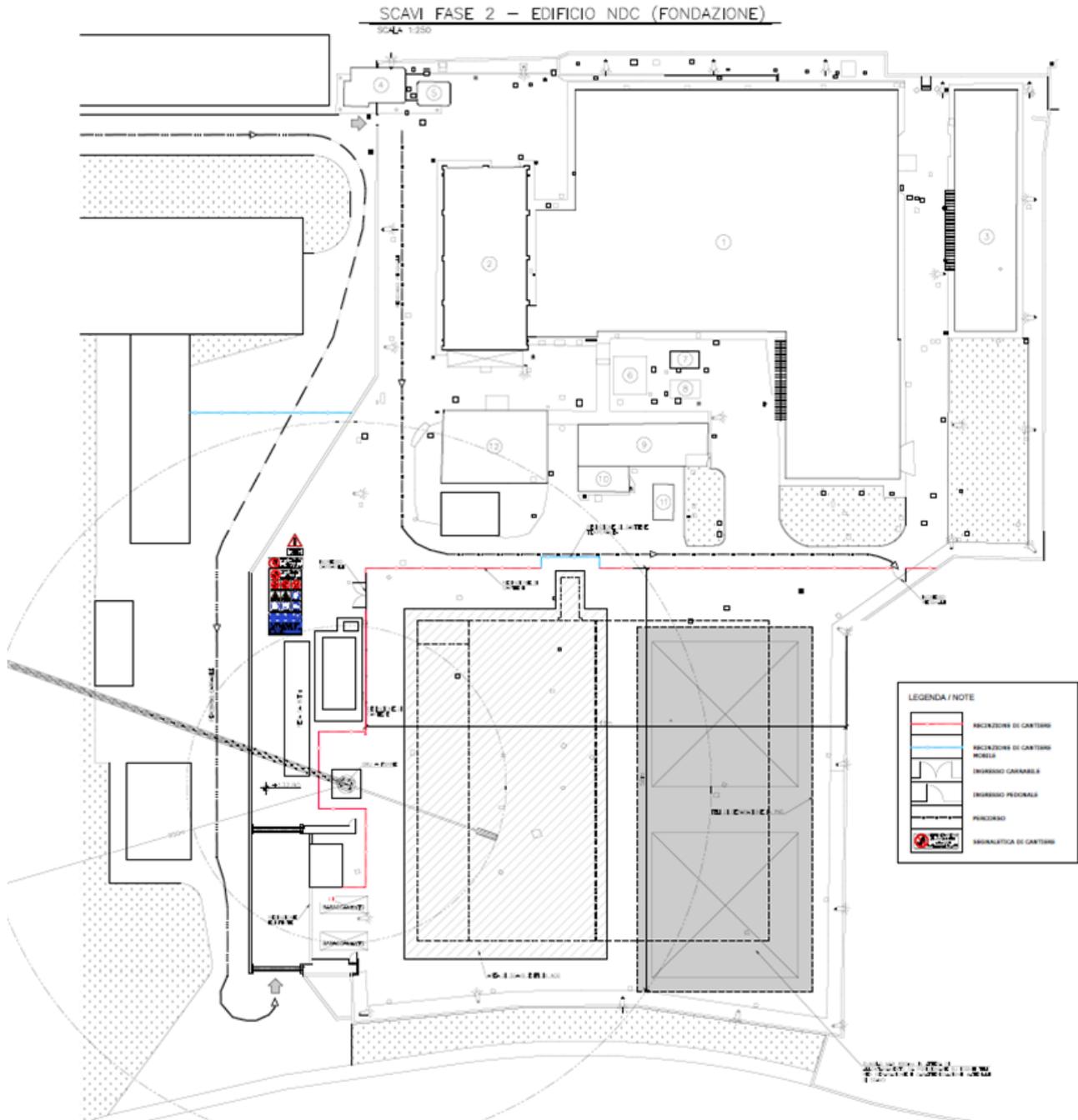


Figura 7-9 Realizzazione fondazione dell'edificio NDC - FASE 2

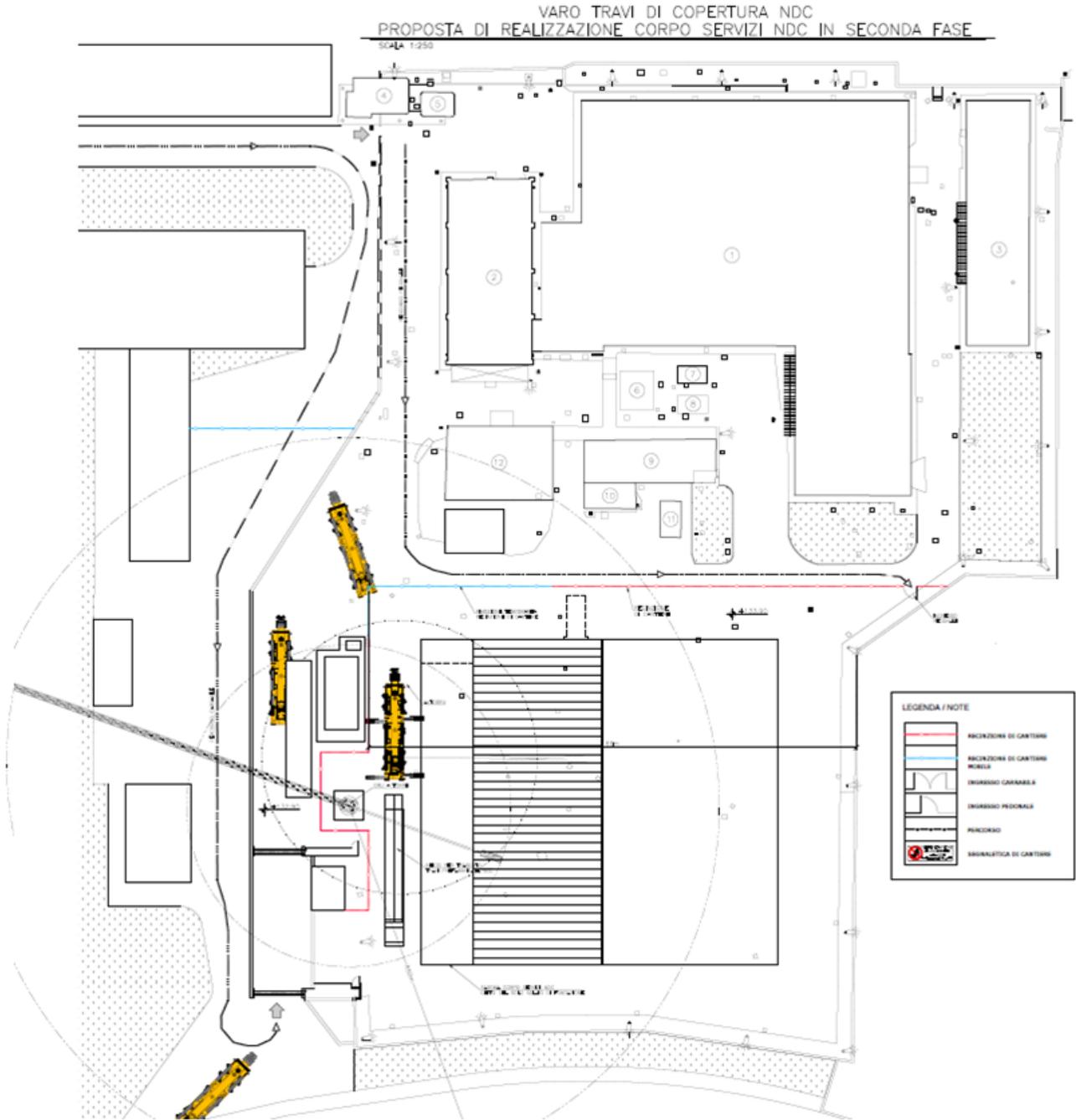


Figura 7-10 Varo travi di copertura NDC

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

8 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI PAESAGGISTICI DELL'OPERA

La valutazione della compatibilità paesaggistica si articola sulla necessità di esaminare e individuare gli elementi intrinseci dell'ambito paesaggistico di cui trattasi, riconoscerne le qualità e gli equilibri, nonché verificarne le modalità di percezione e fruizione da parte di chi vive o frequenta quel territorio, al fine di cogliere le interazioni potenziali e le conseguenze indotte da una nuova attività od opera sul paesaggio anche attraverso l'esame delle caratteristiche tipologiche e spaziali del progetto.

Tenendo in considerazione le definizioni teoriche del paesaggio espresse al paragrafo 4.2.1, la valutazione degli effetti paesaggistici dell'opera è stata effettuata sulla base della distinzione tra due diverse accezioni a fronte delle quali è possibile considerare il concetto di paesaggio che sono, specificatamente l'accezione "strutturale" e quella "cognitiva": nel primo caso si pone attenzione sugli aspetti fisici, formali e funzionali, mentre nel secondo l'attenzione è rivolta ai caratteri estetici, percettivi e interpretativi.

Per quanto concerne gli impatti sul paesaggio, quindi, le possibili modificazioni indotte nel contesto territoriale teoricamente determinate dal progetto riguardano:

- 1. Modificazioni/alterazioni del contesto e delle struttura del paesaggio.** In base all'accezione "strutturale", il concetto di modifica della struttura del paesaggio si riferisce ad un articolato insieme di trasformazioni relative alle matrici naturali e antropiche che strutturano e caratterizzano il paesaggio. I potenziali impatti riguardano le alterazione dei sistemi paesaggistici in cui sia ancora riconoscibile integrità e coerenza di relazioni funzionali, storiche, culturali, simboliche, ecologiche, etc..
- 2. Alterazione della percezione visiva del paesaggio e del patrimonio culturale.** Tale categoria di impatti è riconducibile, invece, all'accezione cognitiva del paesaggio. L'alterazione della percezione visiva è determinata dall'inserimento nel territorio di elementi incongrui rispetto alle componenti che caratterizzano il paesaggio (per tipologia, dimensione e/o carattere), tali da generare un'intrusione e/o barriera visiva, al punto da limitare o impedire la visualità e la lettura sia del paesaggio sia dei beni culturali presenti.

8.1 **MODIFICAZIONI/ALTERAZIONI DEL CONTESTO E DELLE STRUTTURA DEL PAESAGGIO**

Come indicato in precedenza, gli impatti sul paesaggio intesi come modificazione/alterazioni del contesto e della struttura del paesaggio sono da ricondurre a un insieme di potenziali trasformazioni dei caratteri del paesaggio quali, ad esempio, l'assetto insediativo e storico – culturale, l'assetto agrario e fondiario, la compagine vegetazionale, lo skyline etc..

Di seguito sono analizzate le potenziali alterazioni/modifiche sulla struttura del paesaggio legate alla realizzazione dell'intervento che prevede la realizzazione del complesso SCA-NDC . Gli edifici, analizzati come se fossero un'unica struttura, sono previsti all'interno del perimetro dell'Impianto Plutonio (IPU) nel Centro Ricerche ENEA della Casaccia.

Modificazione dell'assetto insediativo/storico e dei suoi caratteri tipologici, materici, coloristici, costruttivi

Questa tipologia di impatto è legata alla modifica delle caratteristiche dell'assetto storico a seguito di variazione delle regole insediative conseguente all'introduzione di nuovi elementi da queste difformi per forma, funzioni e giaciture, o dell'eliminazione di elementi storici, quali manufatti e tracciati viari: gli

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

interventi in esame saranno ubicati all'interno del Centro Ricerche ENEA nel quale sono presenti strutture di analoghe dimensioni, forme e cromie. Non ci sono interferenze con elementi del sistema storico – culturale seppur a circa 400 m dall'area d'intervento sia presente l'edificio per l'affidabilità e qualificazione dell'ENEA (detto “Cubo Nero”), indicato nella Carta della qualità del PRG di Roma come “opera di rilevante interesse architettonico o urbano”. In ragione della presenza di tale elemento, è stata realizzata specifica fotosimulazione attraverso la quale valutare l'impatto “indiretto”, vale a dire la potenziale alterazione della percezione visiva, determinato dalla realizzazione degli interventi: emerge che la nuova struttura SCA-NDC, risulta coerente con il contesto nel quale si inserisce e non determina variazioni significative della percezione. Per un'analisi più approfondita si rimanda al paragrafo 8.2.1).

Modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale e dei caratteri strutturali del territorio agricolo.

In questo caso si fa riferimento alle alterazioni derivanti dalla cancellazione della struttura particellare o di assetti colturali tradizionali o alle modificazioni degli elementi caratterizzanti, delle modalità distributive degli insediamenti, delle reti funzionali, dell'arredo vegetale minuto, della trama parcellare. Per quanto concerne gli interventi di progetto, questi non interessano nessuna area afferente al sistema agricolo quindi non si prevedono potenziali impatti su tale elemento del paesaggio. Come evidenziato in fase di analisi del contesto paesaggistico, il territorio presenta carattere prevalentemente agricolo grazie alle estese aree a seminativo che circondando il Centro Ricerche, ma tali aree non sono interessate dagli interventi di progetto.

Modificazioni della morfologia

Le modifiche dell'assetto morfologico sono legate, per esempio, a sbancamenti e movimenti di terra significativi. I movimenti terra sono relativi alla realizzazione delle fondazioni dei manufatti ed all'allestimento del cantiere base.

Modificazioni della compagine vegetale

Si fa riferimento, in questo caso, ad abbattimento di alberi, eliminazioni di formazioni ripariali etc. Le aree in cui è prevista la realizzazione degli interventi non presentano elementi di carattere naturale.

Modificazioni dello skyline naturale o antropico

Tale tipologia di modificazione si manifesta come impatto su crinali o sul profilo dell'insediamento: in merito a quest'ultimo aspetto si evidenzia che le nuove strutture, previste all'interno del Centro Ricerche, saranno inserite in un contesto in cui sono presenti, allo stato attuale, strutture di dimensione e altezze analoghe. L'inserimento dei nuovi elementi, quindi non modifica in maniera significativa l'attuale skyline antropico legato, nel caso specifico, alla presenza delle strutture del Centro Ricerche ENEA della Casaccia.

Intrusione e frammentazione

La specifica ubicazione degli interventi, all'interno del perimetro dell'attuale Centro Ricerche ENEA, rappresenta un fattore positivo in relazione all'impatto “intrusione”. Le nuove strutture,

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

infatti, sono previste in un'area che si caratterizza per la presenza di edifici con caratteristiche strutturali e dimensionali simili: in tal modo, esse non rappresentano elementi estranei ed incongrui ai caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici del contesto paesaggistico. In relazione all'ubicazione degli interventi, inoltre, non si evidenzia frammentazione del paesaggio, impatto definibile come un processo che genera una progressiva modifica e cambiamento dei tasselli del mosaico paesaggistico (struttura del paesaggio), a causa della sottrazione di suolo dovuta alla realizzazione di interventi. Tale fenomeno può determinare la frammentazione dell'omogeneità e l'isolamento degli elementi paesaggistici che definiscono i singoli tasselli del mosaico, generando così frammenti sconnessi e disarticolati con gli altri elementi del paesaggio. La realizzazione dei nuovi elementi non determina destrutturazione vale a dire l'eliminazione di relazioni strutturali, percettive o simboliche.

8.2 ANALISI DI INTERVISIBILITÀ

La lettura dei caratteri del paesaggio, esposti al capitolo 5, ha permesso un'interpretazione delle loro caratteristiche e ha reso facilmente percepibili i caratteri locali dei contesti, rendendo più agevole l'analisi dell'intervisibilità.

L'analisi dell'intervisibilità si basa sulla lettura delle interferenze fisiche e visive tra gli elementi caratterizzanti ogni sottosistema del paesaggio e il progetto. Tale analisi ha permesso di individuare da quali punti del territorio l'opera sarebbe visibile in fase di esercizio.

Le condizioni di intervisibilità si definiscono individuando le aree all'interno delle quali l'intervento è percepito, attraverso due principali criteri di selezione, che sono la morfologia del territorio e la tipologia dei luoghi di frequentazione, con riferimento ai canali viari di potenziale visibilità delle opere ed ai centri abitati, individuando gli elementi di condizionamento visivo.

L'analisi delle condizioni percettive è stata condotta quindi a partire dalla individuazione dei luoghi di osservazione, quali:

- *luoghi di fruizione statica*, ovvero dai fronti edificati o punti panoramici con campo visivo i quali, per configurazione morfologica e per livello di frequentazione, costituiscono punti di vista significativi da cui è possibile percepire le opere in progetto;
- *luoghi di fruizione dinamica*, ovvero dai principali canali di fruizione visiva, identificabili con le direttrici viarie facilmente percorribili ed accessibili a tutti, escludendo così le strade di tipo interpodereale, sterrate e private.

Dai luoghi di osservazione il progetto sarà più o meno visibile. Tale circostanza dipende da diversi fattori, quali la morfologia del terreno, la presenza di elementi di condizionamento visivo e dalla distanza.

Sono stati considerati, all'interno degli ambiti di intervisibilità, quei condizionamenti visivi rappresentati da elementi che costituiscono un ostacolo alla fruizione visiva dell'area in progetto.

Gli interventi di progetto sono collocati all'interno del Centro di Ricerche ENEA Casaccia, specificatamente all'interno dell'area IPU in gestione a SOGIN. Il contesto paesaggistico nel quale si collocano gli interventi in esame ha carattere prettamente agricolo, seppur sia presente il tessuto residenziale di Osteria Nuova a sud -est del Centro Ricerche. Sul territorio oggetto di studio, le viabilità che potenzialmente potrebbero configurarsi come luoghi di fruizione dinamica ai fini delle valutazioni dell'intervisibilità sono in numero ridotto; le principali infrastrutture presenti sono la SP5a (Via

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

Anguillarese) che attraversa l'area del Centro Ricerche, la SP493 (via Braccianese Claudia) che si sviluppa a sud dell'ambito di studio con andamento est - ovest. Le altre viabilità presenti sono di accesso ad aree private, quindi, non sono state prese in considerazione ai fini delle valutazioni. Per quanto riguarda, invece, i potenziali elementi di fruizione statica, come già indicato in precedenza, a sud – est dell'area d'intervento è presente il tessuto insediativo di Osteria Nuova mentre, in ragione della morfologia abbastanza regolare del territorio, non si evidenziano punti di vista panoramici.

L'analisi dell'intervisibilità è stata condotta considerando gli elementi di fruizione statica e dinamica sopra menzionati attraverso i quali è possibile definire il bacino di visualità, vale a dire il luogo dei punti da cui è possibile vedere le opere di progetto. Seppure il territorio nell'ambito di studio abbia carattere prettamente agricolo con elementi naturali quali i corsi d'acqua e le aree del monumento naturale di Galeria Antica, gli interventi di progetto in relazione alla loro ubicazione all'interno del perimetro del Centro Ricerche di ENEA Casaccia, non costituiscono elemento incongruo o di intrusione visiva del paesaggio in quanto si inseriscono in un'area contraddistinta dalla presenza di strutture e edifici relative allo stesso centro. La visibilità dell'intervento e la potenziale modifica della percezione del paesaggio e dei suoi elementi caratteristici risulta limitata a pochi punti in relazione a diversi fattori tra cui:

- il numero ridotto dei punti di osservazione. Come indicato in premessa i luoghi di fruizione pubblica (dinamica e statica) sono in numero esiguo e l'unica viabilità, più prossima all'area d'intervento dalla quale la stessa risulta visibile è una strada di accesso privata che conduce al Casale di Santa Brigida (cfr. immagini 1 e 2);
- la localizzazione dell'intervento. La presenza delle strutture adiacenti costituisce elemento di ostacolo visivo dai punti di osservazione come è stato riscontrato, ad esempio, da via Quero, viabilità che costeggia la frazione di Osteria Nuova (Cfr. immagini 5 e 6). Analogamente, considerando la SP5a (via Anguillarese) la visibilità dell'area d'intervento risulta completamente ostacolata per la presenza delle attuali strutture del Centro Ricerche (cfr. immagini 4 e 7);
- la morfologia leggermente ondulata del territorio che contribuisce, in alcuni casi, a ostacolare la percezione dell'area d'intervento (cfr. immagini 3 e 6).



Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU
Casaccia

ELABORATO
Casaccia_RP_RG

Relazione Paesaggistica
(DPCM 12.12.2005)

REVISIONE 00



Figura 8-1: Localizzazione dei punti di vista considerati ai fini dell'analisi dell'intervisibilità



1. Punto di vista da viabilità secondaria di accesso a Casale Santa Brigida in direzione dell'area d'intervento

2. Punto di vista da viabilità secondaria di accesso a Casale Santa Brigida in direzione dell'area d'intervento



	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

3. Punto di vista da via Braccianese in direzione dell'area d'intervento non visibile in ragione della morfologia del territorio.	4. Punto di vista da via Braccianese in direzione dell'area d'intervento, non visibile. Nel punto di vista scelto, infatti, è visibile esclusivamente l'area NUCLECO, le cui strutture rappresentano elemento di ostacolo visivo rispetto l'area d'intervento. In primo piano è visibile anche il fosso Casaccia.
	
5. Punto di vista da via Quero in direzione dell'area d'intervento non visibile sia per la morfologia del territorio, sia per la presenza di altri edifici del Centro Ricerche ENEA	6. Punto di vista da via Quero, prossima al tessuto insediativo di Osteria Nuova, in direzione dell'area d'intervento che non risulta visibile sia per la morfologia del territorio, sia per la presenza di ostacoli visivi (edifici e vegetazione)
	
7. Punto di vista da via Anguillarese (SP5a) dalla quale sono visibili esclusivamente le strutture della parte settentrionale del Centro Ricerche ENEA	8. Punto di vista da via Braccianese Claudia in direzione dell'area di intervento. La visuale è lontana e sono visibili numerosi altri elementi che caratterizzano il quadro scenico: dalla vegetazione in primo piano, agli edifici attualmente esistenti nel Centro Ricerche ENEA (sullo sfondo).

Dall'analisi dei luoghi, sopra esposta, si evince che la visibilità degli interventi di progetto risulta limitata ad un campo ristretto che comprende le aree prossime all'intervento stesso. Questa condizione è legata principalmente alla presenza di ostacoli visivi tra cui la morfologia del territorio e la presenza di barriere visive di natura antropica (tessuto residenziale di Osteria Nuova e area del Centro Ricerche ENEA) e naturale (vegetazione).

Le condizioni di intervisibilità appena descritte portano ad affermare che l'intervento generi un'alterazione poco significativa o nulla della percezione del paesaggio. Per la verifica dell'intervisibilità sono state realizzate apposite fotosimulazione come descritto nel successivo paragrafo.

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

8.2.1 VERIFICA DI INTERVISIBILITÀ: FOTOSIMULAZIONI DELL'INTERVENTO

Facendo riferimento ai principali tipi di alterazione dei sistemi paesaggistici, si ritiene che **l'intrusione visiva** rappresenti il maggiore potenziale impatto e determini l'effetto più significativo. Per valutarne l'entità, a seguito dell'analisi dell'intervisibilità dell'opera svolta nel precedente paragrafo, sono stati individuati i coni visuali rispetto ai quali verificare l'impatto che le opere potrebbero avere con il paesaggio, percepito da punti di vista realistici: dalle indagini svolte è emerso che lungo i luoghi accessibili e frequentati non vi sono visuali ampie e dirette sull'area d'intervento in quanto la stessa risulta schermata da barriere visive naturali (vegetazione) e antropiche (edifici esistenti all'interno del Centro Ricerche ENEA). L'unica viabilità dalla quale è possibile instaurare rapporti visivi con l'area d'intervento è una strada secondaria di accessibilità al casale di Santa Brigida che, in relazione alla definizione indicata in premessa, non è stata considerata come luogo di fruizione dinamica.

Il livello e il grado di impatto sono ovviamente condizionati dalla tipologia di progetto e dal contesto in cui si inserisce. Per tale motivo, sono state realizzate idonee fotosimulazioni, in modo da mettere a confronto lo stato ante operam con il post operam e post operam con mitigazioni, considerando quindi l'intervento inserito nel contesto paesaggistico.

I punti di vista utilizzati ai fini delle fotosimulazioni sono stati scelti in modo tale da valutare l'impatto visivo delle opere in progetto ma, considerato il basso grado di visibilità dalle viabilità adiacenti, si è scelto di effettuare due fotosimulazioni: la prima considerando un punto di vista sull'unica viabilità esterna dalla quale si instaurano rapporti visivi con l'area d'intervento e una seconda con punto di vista interno al Centro Ricerche ENEA Casaccia, dove l'ingresso è consentito solo agli addetti, ma dalla quale è possibile percepire le opere di progetto in maniera diretta.

Il primo punto di vista individuato ai fini delle fotosimulazioni è un punto di vista esterno al Centro di Ricerche ENEA della Casaccia posto lungo la viabilità di collegamento tra la SP493 e casale Santa Brigida



Figura 8-2: Punto di vista 1, esterno al Centro di Ricerche ENEA “Casaccia” in direzione dell'intervento

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00



Figura 8-3: Stato Ante Operam



Figura 8-4: Fotosimulazione relativa allo fase di cantiere

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00



Figura 8-5: Fotosimulazione relativa allo stato Post Operam



Figura 8-6: Fotosimulazione relativa allo stato Post Operam con mitigazioni

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

Il punto di ripresa della fotosimulazione è stato scelto dalla strada che collega la SP493 (via Braccianese Claudia) con il Casale di Santa Brigida: tale viabilità è l'unica dalla quale si aprono visuali ampie e dirette sull'area d'intervento in quanto, come evidenziato in fase di analisi dell'intervisibilità, dagli altri luoghi di fruizione dinamica sono presenti ostacoli visivi alla percezione e, dai pochi punti dai quali potenzialmente potrebbe essere osservato l'intervento, le visuali sono discontinue e frammentate per la presenza di numerosi elementi nel contesto paesaggistico che addensano il quadro percepito.

Come si evince dalle foto ante operam, dal punto di vista scelto sono visibili, in primo piano, le aree a seminativo e in secondo piano gli edifici esistenti all'interno del Centro di Ricerche ENEA e in particolare le strutture prossime all'area d'intervento. L'area d'intervento risulta visibile anche grazie alla morfologia del terreno: il punto di vista, infatti, è posto a una quota superiore rispetto al Centro Ricerche ENEA che quindi risulta più facilmente visibile.

Dall'immagine relativa allo stato di cantiere (nella quale è stato rappresentata la situazione di maggiore impatto visivo per la contemporanea presenza del cantiere e degli interventi di progetti completamente realizzati) si evidenzia che gli apprestamenti di cantiere e i macchinari utilizzati (ad esempio la gru a torre) sono visibili dalla viabilità grazie al loro sviluppo verticale. Gli impatti sulla percezione del paesaggio, legati alla presenza dei cantieri e dei relativi macchinari, si esprimono in termini di intrusione visiva di elementi estranei al contesto ma deve esserne sottolineato il carattere di temporaneità e la presenza limitata al tempo strettamente necessario alla realizzazione degli interventi.

Dalla fotosimulazione rappresentante lo stato post operam, emerge che l'intervento, riguardante la realizzazione del complesso SCA-NDC, nonostante determini una densificazione degli elementi attualmente presenti nell'area interessata dalle lavorazioni e sia visibile in relazione al suo sviluppo verticale (raggiungendo altezza di circa 15 m), non rappresenta un elemento estraneo al contesto nel quale si inserisce perciò non apporta un cambiamento significativo all'interno dell'impianto e nella lettura del paesaggio circostante. Il contesto paesaggistico nel quale gli interventi si inseriscono, seppur presenti carattere prettamente agricolo, è fortemente connotato dalla presenza del Centro Ricerche ENEA Casaccia (centro di ricerca, sviluppo, applicazione e trasferimento di tecnologie innovative) nel quale sono presenti strutture simili per dimensioni, forme e cromie. Il complesso di nuova realizzazione SCA-NDC presenta volumetrie semplici e lineari e carpenterie metalliche semplici simili alle strutture già esistenti.

Per l'intervento è stata realizzata una seconda fotosimulazione rappresentante lo stato post operam nella quale sono rappresentati i possibili interventi mitigativi finalizzati ad un più armonioso inserimento delle opere di progetto nel contesto. In particolare, ai fini della mitigazione, è stata applicata una diversa colorazione della rifiniture: la scelta delle possibili cromie da adottare deriva da una valutazione cromatica degli altri elementi che attualmente partecipano alla costruzione del quadro percepito. Le tonalità del rosso e del colore mattone sono assimilabili alle cromie delle attuali strutture.

È possibile, quindi, affermare che l'intervento non genera un'alterazione della percezione del paesaggio.

Per la seconda simulazione, è stato individuato un punto di vista interno al Centro di Ricerche ENEA Casaccia. Il punto di vista è posto in prossimità dell'edificio "Affidabilità e qualificazione dell'ENEA alla Casaccia" (Edificio "Cubo Nero"), individuato dal PRG di Roma in quanto opera di rilevante interesse architettonico o urbano.

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00



Figura 8-7: Punto di vista 2, interno al Centro di Ricerche ENEA “Casaccia” in direzione dell’intervento



Figura 8-8: Stato Ante Operam

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00



Figura 8-9: Fotosimulazione relativa allo fase di cantiere



Figura 8-10: Fotosimulazione relativa allo stato Post Operam

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00



Figura 8-11: Fotosimulazione relativa allo stato Post Operam con mitigazione

Il punto di ripresa della fotosimulazione è stato scelto all'interno del Centro Ricerche ENEA e specificatamente in prossimità dell'edificio noto come Cubo Nero in quanto lo stesso è stato riconosciuto dal PRG di Roma come "opera di rilevante interesse architettonico o urbano".

Dalla foto rappresentante lo stato ante operam, si può osservare come tra il punto di osservazione e l'area d'intervento siano presenti esclusivamente delle alberature (ulivi) che solo parzialmente ostacolano la visibilità delle aree di cantiere. Come emerge nella fotosimulazione rappresentante la fase di realizzazione dell'opera con relativi apprestamenti di cantiere e mezzi d'opera, l'area di lavorazione risulta visibile dal punto di vista scelta, sia per la ridotta distanza sia per lo sviluppo verticale dei mezzi e della gru a torre. L'impatto percettivo, associato alla presenza dei cantieri, ha carattere temporaneo in quanto è circoscritto alla sola fase di lavorazione.

Dalla fotosimulazione rappresentante lo stato post operam si evince che le opere di progetto risultano facilmente riconoscibili in ragione della ridotta distanza dal punto di vista scelto e del loro ingombro verticale, seppur siano presenti, tra il punto di vista e l'intervento stesso, elementi naturali che solo parzialmente ne riducono la visibilità.

L'inserimento della nuova struttura tende a modificare in maniera lieve l'attuale stato dei luoghi caratterizzato principalmente da elementi naturali seppure, sullo sfondo, siano percepibili le strutture attualmente presenti. Il complesso SCA-NDC di nuova realizzazione non rappresenta un elemento estraneo al contesto in quanto sono attualmente presenti edifici analoghi per funzioni, struttura, dimensione e cromie visibili nella stessa fotosimulazione. La tonalità scelta per le rifiniture esterne, oltre ad accordarsi con le strutture già esistenti, tende a confondersi con l'ambiente circostante e in particolare

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

con le sfumature chiare del cielo. Si può quindi affermare che seppur visibili gli interventi di progetto non modificano la lettura del paesaggio o la sua percezione poiché, allo stato attuale, il contesto paesaggistico risulta fortemente connotato dal Centro Ricerche e dalle relative strutture che partecipano all'identificazione di tale territorio. Si evidenzia, inoltre, che il punto di vista scelto ai fini della fotosimulazione è interno all'area del Centro Ricerche e quindi accessibile ai soli addetti e ai lavoratori nel Centro Ricerche.

La fotosimulazione rappresentante lo stato post operam con mitigazione, mostra l'intervento in esame caratterizzato da rifiniture esterne di color mattone: in entrambi i casi (fotosimulazioni post operam e post operam con mitigazione), l'intervento risulta armonicamente inserito nel contesto poiché le cromie adottate rispecchiano le tonalità attualmente percepibili nel paesaggio.

Al fine di conseguire un migliore inserimento paesaggistico degli interventi proposti, sono state adottate soluzioni progettuali riguardanti, nello specifico, il trattamento delle finiture esterne la cui scelta cromatica è finalizzata al raggiungimento di due possibili "soluzioni":

- minimizzare l'impatto visivo, ricercando l'armonizzazione e la coerenza con i caratteri del territorio utilizzando una tinteggiatura con la quale attuare una vera e propria mimesi dell'intervento con il contesto paesaggistico. Il nuovo manufatto deve possedere in sé quegli elementi di riconoscibilità del territorio che consentono di ridurre l'impatto visivo rispetto al contesto ambientale preesistente. La scelta delle coloriture per il mascheramento e/o mitigazione dell'impatto deriva dall'analisi del territorio e delle sue peculiarità;
- far emergere le caratteristiche intrinseche dell'edificio rendendone evidenti il valore funzionale, il ruolo tecnologico e il carattere di contemporaneità, oltre al suo essere parte del Centro Ricerca ENEA di Casaccia. Il Centro Ricerche, presente ormai sul territorio da oltre 60 anni, è diventato non parte integrante del paesaggio ma suo elemento caratteristico e strutturante, rappresentativo del territorio nel quale si colloca.

Per quanto riguarda la prima soluzione, vale a dire la scelta di armonizzare l'opera con il paesaggio attuando un processo di mimesi è possibile definire le tonalità di colori attraverso l'interpretazione del paesaggio e delle forme identitarie che costituiscono elementi di riconoscimento.

In tal senso, analizzando le cromie predominanti dei principali sistemi che costituiscono il contesto paesaggistico del progetto e, considerando per ciascun elemento presente differenti gradazioni di colore, è possibile individuare le cromie caratterizzanti i contesti presi in esame. L'intervento, seppur localizzato su un territorio a carattere prevalentemente agricolo, è previsto all'interno del centro ricerche che si contraddistingue per la presenza di numerosi edifici e strutture: le cromie predominanti sono perciò legate a questi due aspetti. Da un lato, il carattere agrario del territorio determina una prevalenza di colori caldi del beige – ocra – terra, dall'altro predominano i colori delle sfumature del rosso e, in alcuni casi le tonalità chiare del grigio, che caratterizzano le attuali strutture.

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00



Figura 8-12: Studio Cromatico in relazione agli elementi del Centro Ricerche ENEA di Casaccia e del tessuto agrario circostante

Dall'analisi svolta è emerso che i colori predominanti sono riconducibili alle attuali strutture e al sistema agrario in particolare è stata individuata una palette di colori principali, cui si declinano le diverse gradazioni di tonalità, per la finitura degli interventi di progetto.

8.3 INTERVENTI DI MITIGAZIONE AMBIENTALE

L'analisi percettiva ha evidenziato come **l'intrusione visiva**, sebbene rappresenti il maggiore potenziale impatto che il progetto possa determinare all'interno del contesto paesaggistico nel quale si inserisce, tuttavia, nel caso in specie, risulta limitata per la presenza di una unica viabilità dalla quale è possibile instaurare rapporti visivi con l'area d'intervento; si tratta della strada secondaria di accessibilità al casale di Santa Brigida. Altro punto di vista delle opere in progetto è localizzato all'interno del Centro Ricerche ENEA Casaccia; tale punto di osservazione, diretto verso l'area di intervento, non ha carattere di fruizione pubblica ma è ad esclusivo utilizzo degli addetti al Centro.

In tale contesto, gli interventi di mitigazione dell'impatto visivo dei nuovi manufatti, sebbene questi risultano percepibili da una strada secondaria e dall'interno stesso del centro ricerche, sono stati pensati considerando, in primo luogo, la tipologia di intervento. Trattandosi, infatti, della realizzazione di una

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

Stazione di Compattazione, dove si prevede di eseguire operazioni di trattamento e condizionamento di rifiuti radioattivi, e di un Nuovo Deposito temporaneo di rifiuti radioattivi, nel quale è previsto lo stoccaggio temporaneo dei rifiuti radioattivi condizionati, al fine di garantire le esigenze di sicurezza nucleare, non risulta possibile prevedere interventi di mitigazione che modificano le geometrie degli edifici previste dal progetto.

Considerata l'altezza complessiva degli edifici e la mancanza di spazi sufficienti per la messa a dimora di specie vegetali con funzione di mascheramento, gli interventi di inserimento paesaggistico del "complesso" costituito dagli edifici SCA e NDC, fanno riferimento alla scelta cromatica delle finiture dei due manufatti.

Al fine di conseguire un migliore inserimento paesaggistico degli interventi proposti, sono state adottate, pertanto, soluzioni progettuali riguardanti, nello specifico, il trattamento delle finiture esterne la cui scelta cromatica ha seguito il criterio dell'analisi ed individuazione delle cromie predominanti dei principali sistemi che costituiscono il contesto paesaggistico del progetto.

L'obiettivo degli interventi di mitigazione è stato quello di armonizzare e rendere coerente il nuovo "complesso" SCA-NDC con il carattere prevalentemente agricolo del territorio circostante, tenendo anche conto che questo si colloca all'interno del centro ricerche nel quale sono presenti numerosi edifici e strutture analoghi per funzioni e dimensione.

Come mostrato nei fotoinserti sviluppati nell'ambito della verifica di intervisibilità (cfr. 8.2.1), sono state proposte due soluzioni cromatiche:

- la prima soluzione tende a far emergere le caratteristiche intrinseche dell'edificio rendendone evidenti il valore funzionale, il ruolo tecnologico e il carattere di contemporaneità, adottando, quindi, una finitura con tonalità del grigio vicine alle sfumature chiare del cielo;
- la seconda soluzione si rifà alle tonalità del territorio agrario, con i colori caldi del beige – ocra e della terra, adottando una finitura esterna di color mattone.

In entrambi i casi, come mostrato nelle fotosimulazioni, l'intervento risulta armonicamente inserito nel contesto poiché le cromie adottate rispecchiano le tonalità già presenti nel contesto e percepite da chi ne fruisce la vista del paesaggio.

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

9 CONCLUSIONI

Gli impatti potenziali indotti dal punto di vista paesaggistico possono essere definiti in funzione dei seguenti aspetti:

- caratteristiche e valenze del territorio di inserimento progettuale;
- tipologie di progetto.

Dall'analisi paesaggistica sopra esposta emerge che gli interventi di progetto relativi alla realizzazione del complesso SCA-NDC nell'area IPU nel Centro Ricerche ENEA di Casaccia, oggetto di analisi, si inseriscono in un contesto prevalentemente agricolo, in parte interrotto, a sud, dall'area di interesse naturalistica "monumento Naturale di Galeria Antica". L'osservazione del contesto territoriale ha consentito di individuare gli elementi caratterizzanti il paesaggio e di percepire il modo in cui l'intervento interagisce con essi, apprezzandone anche la relazione tra la configurazione territoriale e le infrastrutture presenti.

Tale analisi ha portato ad affermare che gli interventi di progetto non generano l'alterazione della percezione paesaggistica in ragione della loro ubicazione all'interno del Centro Ricerche ENEA. Dalle valutazioni espresse nella presente relazione emerge, infatti, che:

- la percezione dei nuovi elementi e, più genericamente, dell'area d'intervento dai luoghi di fruizione statica e/o dinamica esterni al Centro Ricerche ENEA di Casaccia è resa difficoltosa dalla presenza di ostacoli visivi (vegetazione o strutture esistenti). Inoltre, le strade a fruizione pubblica, nei pressi dell'area in esame non sono molte, riducendo ancor più la possibilità di visibilità;
- l'area in cui è prevista la realizzazione del progetto in esame rappresenta un elemento caratterizzante del territorio nella quale sono attualmente presenti strutture analoghe a quelle di nuova realizzazione.

Il confronto ante e post operam rappresentato nelle fotosimulazioni prodotte ha dimostrato come la realizzazione delle nuove strutture e il loro inserimento nel contesto paesaggistico non modifica la lettura del paesaggio in cui il Centro Ricerche ENEA, con le relative strutture, rappresenta un elemento distintivo e caratterizzante. Inoltre, il complesso SCA-NDC presenta dimensioni, cromie, struttura analoghe a quelle degli altri edifici. Al fine di una maggiore armonizzazione degli interventi di progetto con il contesto paesaggistico preesistente, sono state studiate possibili soluzioni cromatiche relative alle rifiniture esterne del complesso.

Attraverso le analisi dell'intervisibilità e delle fotosimulazioni prodotto, è emerso che la realizzazione dell'intervento non produce alcun deterioramento della qualità paesaggistica dell'ambiente e non genera alterazione alla percezione del paesaggio.

Pertanto, è possibile concludere che l'intervento in esame non induce un'alterazione fisica nel paesaggio, né pregiudica l'attuale livello di qualità naturalistica dell'area. Di conseguenza, quindi, l'impatto prodotto sulla componente paesaggio della realizzazione dell'intervento di progetto può essere considerato trascurabile.

	Realizzazione del complesso SCA-NDC in IPU Casaccia	ELABORATO Casaccia_RP_RG
	Relazione Paesaggistica (DPCM 12.12.2005)	REVISIONE 00

10 ALLEGATI

La presente relazione è correlata dai seguenti elaborati grafici:

CODICE ELABORATO	TITOLO	SCALA
CASACCIA_RP_T01	SISTEMA DEI VINCOLI PAESAGGISTICI E DEI REGIMI DI TUTELA 1/2	1:5000
CASACCIA_RP_T02	SISTEMA DEI VINCOLI PAESAGGISTICI E DEI REGIMI DI TUTELA 2/2	1:5000
CASACCIA_RP_T03	CARTA DELLA STRUTTURA DEL PAESAGGIO	1:5000
CASACCIA_RP_T04	APPROCCIO VISUALE ALL'ANALISI DEL PAESAGGIO	1:5000
CASACCIA_RP_T05	FOTOSIMULAZIONI	-

Elaborato: NP VA 02003

Rev: 00

Stato: Autorizzato



Il sistema informatico prevede la firma elettronica pertanto l'indicazione delle strutture e dei nominativi delle persone associate certifica l'avvenuto controllo.

<i>N</i>	<i>File name</i>	<i>Data</i>
1	Sistema dei vincoli_RP_T02.pdf	11/01/2023 17:26
2	Approccio visuale_RP_T04.pdf	11/01/2023 17:26
3	Sistema dei vincoli_RP_T01.pdf	11/01/2023 17:26
4	Fotosimulazioni_RP_T05.pdf	11/01/2023 17:26
5	Carta struttura paesaggio_RP_T03.pdf	11/01/2023 17:26
6	SCA_NDC_Casaccia_Relazione Paesaggistica.docx	11/01/2023 17:28
7		
8		
9		
10		
11		
12		
13		
14		
15		
16		
17		
18		
19		
20		
21		
22		
23		
24		
25		
26		
27		